

P A R C H I



**PARCO NATURALE
MONTE TRE DENTI – FREIDOUR
Piano naturalistico**



Sito di Importanza Comunitaria IT1110081 - Monte Musinè e
Laghi di Caselette
Piano di Gestione



Relazione

Dicembre 2020



Coordinamento: Paolo CAMERANO

Gruppo di Lavoro IPLA

Roberto SINDACO (Fauna), Paolo CAMERANO (Aspetti forestali), Pier Giorgio TERZUOLO (Aspetti forestali), Fabio GIANNETI (aspetti geologici e geomorfologici), Rosalba RICCOBENE (allestimento cartografico)

Consulenti Esterni

Emanuel BONIVENTO (Flora e vegetazione), Roberto TOFFOLI (avifauna), Luca CRISTIANO (Coleotteri)

Ringraziamenti:

Si ringrazia il Personale dell'Ente per il supporto.

Alessandra PUCCI, Paola VAYR, Guido BOGO, Gabriele BOVO.

Revisioni a cura di Alessandra Pucci - Direzione Sistemi naturali di Città metropolitana di Torino

Foto di copertina: [F. CERAGIOLI](#) (Creative Commons)

SOMMARIO

PREMESSA.....	5
1 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	6
1.1 - ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE.....	8
1.2 - PIANO NATURALISTICO.....	9
1.3 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI.....	10
1.4 - VINCOLI.....	23
2 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI.....	26
2.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO.....	26
2.2 - COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO.....	27
2.3 - INQUADRAMENTO CLIMATICO.....	28
2.4 – GEOLOGIA-GEOMORFOLOGIA E ASPETTI PEDOLOGICI.....	30
2.5 – ASPETTI PAESAGGISTICI.....	32
3 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE.....	34
3.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI.....	34
3.2 – PROPRIETÀ.....	34
3.3 – ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI.....	35
3.4 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA.....	36
3.5 – CACCIA E PESCA.....	38
4 – ASPETTI BIOLOGICI.....	38
4.1 – AMBIENTI.....	38
4.1.1 – AMBIENTI FORESTALI.....	44
4.3.1 – AMBIENTI APERTI.....	56
4.3.1 – ALTRI AMBIENTI.....	62
4.2 – FLORA.....	62
4.3 – FAUNA.....	70
4.3.1 - INVERTEBRATI.....	70

4.3.2 - VERTEBRATI.....	77
4.3.3 – SPECIE ALLOCTONE E PROBLEMATICHE.....	83
4.5 – AREE DI INTERESSE NATURALISTICO LIMITROFE ALL’AREA PROTETTA – PROPOSTE DI MODIFICA CONFINI.....	88
4.6 – CONNESSIONI ECOLOGICHE.....	91
PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI.....	92
5 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI.....	93
5.1 - PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE.....	93
5.2 - OBIETTIVI E AZIONI PER GLI HABITAT FORESTALI.....	93
5.2.1 – ORIENTAMENTI SELVICOLTURALI.....	97
5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER GLI HABITAT NON FORESTALI.....	105
5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER LE SPECIE ANIMALI.....	106
5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER LE SPECIE VEGETALI.....	107
5.5 - OBIETTIVI E AZIONI POLIVALENTI E/O GENERALI.....	107
5.6 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO.....	108
5.6.1 MONITORAGGIO DELL’EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	108
5.6.2 - MONITORAGGIO DEGLI HABITAT FORESTALI.....	108
5.6.3 - MONITORAGGIO FLORISTICO.....	109
5.6.4 - MONITORAGGIO FAUNISTICO.....	110
5.6.5 - STUDI E RICERCHE PROPOSTE.....	111
6 - NORMATIVA.....	112
PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI.....	128
7 – BIBLIOGRAFIA.....	129
8 – ALLEGATI.....	130
.ALL. I – CARTA DEGLI HABITAT.....	131
ALL. II – CARTA DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI.....	131
ALL. III - DATI PATRIMONIALI.....	132
ALL. IV - REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DEI PARCHI PROVINCIALI.....	133

PREMESSA

La redazione del presente Piano Naturalistico (di seguito PN) è stata affidata all'IPLA dalla Città Metropolitana di Torino – Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica, Aree Protette e Vigilanza Ambientale (oggi Direzione Sistemi naturali), attraverso la DD n. 43-28814/2018 del 20/12/2018).

COGENZA

Il presente Piano Naturalistico è redatto ai sensi della L.r. n. 19/2009 art. 27 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*". Il PN integra il Piano Forestale Aziendale per le proprietà del Comune di Cumiana (di seguito PFA), adottato con D.G.R. n. 16-5135/2017, con validità per il periodo 2016-2030 e recepisce inoltre le indicazioni del Piano straordinario di interventi di ripristino del territorio percorso dagli incendi boschivi dell'autunno 2017 (di seguito PSIB) redatto ai sensi dell'art. 17 della L.r. 4/2009 "*Gestione e promozione economica delle foreste*".

Indirizzi di pianificazione per le superfici di proprietà privata ricadenti nel Parco Naturale di interesse provinciale Monte Tre Denti - Freidou, contenuti nell'integrazione delle PFA comunale, coerenti con l'impostazione di quest'ultimi e con gli obiettivi del PN, con l'approvazione del medesimo assunto valore di cogenza normativa forestale (PFA).

In caso di eventuale difformità tra le previsioni del PN e del PFA o del PSIB prevale il PN, quale strumento di pianificazione generale a lungo termine di tutte le componenti dell'ecosistema (L.r. n. 19/2009 art. 27 comma 2), sovraordinato alla pianificazione forestale che è lo strumento di pianificazione specifico per i boschi e con durata temporale definita.

1 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'inquadramento normativo per le Aree Protette deriva a livello nazionale dalla Legge quadro 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette", recepita a livello regionale con il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità L.r 19/2009 e s.m.i.; questa è dettagliata nel Regolamento provinciale dei parchi. Inoltre, trattandosi di un'area per la maggior parte boscata, una normativa di riferimento fondamentale è la legge forestale regionale 4/2009 e s.m.i., con il Regolamento attuativo 8R/2011 e s.m.i., che si applica fino all'approvazione degli specifici strumenti di pianificazione naturalistica e forestale.

Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 - Legge quadro sulle aree protette.

Detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità

Il testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale.

La legge istituisce la rete ecologica regionale e la carta della natura regionale, individua il sistema regionale delle aree protette istituendo e classificando le diverse aree in relazione alle differenti tipologie e finalità di tutela, individua le modalità di gestione delle aree protette, individua le modalità di promozione territoriale delle aree protette, delega la gestione delle aree incluse nella rete Natura 2000 ad enti territoriali e ad enti strumentali e determina le risorse finanziarie per l'attuazione delle previsioni normative stabilite e le modalità di trasferimento ai soggetti gestori.

La L.r. 19/2009 è stata modificata dalla Legge regionale 27 marzo 2019, n. 11 "Modifiche normative e cartografiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19".

In particolare, l'Art. 8 stabilisce divieti e norme di tutela e salvaguardia generali per le Aree Protette del Piemonte, che devono essere integrate e specificate con il Regolamento delle Aree Protette e con la pianificazione naturalistica e forestale; di seguito se ne riporta il contenuto.

1. *Le aree inserite nella carta della natura regionale e destinate ad essere istituite come aree protette sono sottoposte alle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla Regione in relazione alla loro diversa classificazione nell'ambito dei divieti e delle limitazioni del presente articolo.*
2. *Le norme di tutela e salvaguardia di cui al comma 1 restano in vigore per il periodo di tre anni dalla data di approvazione della carta della natura regionale e decadono nel caso di mancata istituzione dell'area protetta entro il predetto triennio.*
3. *Nelle aree protette istituite e classificate come parco naturale e riserva naturale si applicano i seguenti divieti:*
 - a) *esercizio di attività venatoria fermo restando quanto previsto all'articolo 33;*
 - b) *introduzione ed utilizzo da parte di privati di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati nominativamente;*
 - c) *apertura di nuove cave, fatti salvi i rinnovi e le proroghe delle autorizzazioni in essere, nei limiti delle superfici autorizzate, e gli interventi consentiti dalle norme di attuazione dei piani di area, naturalistici, di gestione e di assestamento forestale;*
 - d) *apertura di discariche;*
 - e) *movimentazioni di terra tali da modificare consistentemente la morfologia dei luoghi o tali da alterare il regime idrico superficiale e di falda, fatti salvi gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi, su iniziativa del soggetto gestore o da esso autorizzati;*
 - f) *realizzazione di nuove strade ed ampliamento di quelle esistenti se non in funzione di attività connesse all'esercizio di attività agricole, forestali e pastorali o previste dai piani di area, naturalistici, di gestione e di assestamento forestale;*
 - g) *danneggiamento o alterazione della sentieristica esistente se non per interventi di manutenzione o per completamenti previsti dai piani di area, naturalistici, di gestione e di assestamento forestale;*
 - h) *danneggiamento o alterazione degli ecosistemi naturali esistenti;*
 - i) *cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali, fatta salva l'attività di pesca;*
 - j) *raccolta e danneggiamento delle specie vegetali, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali;*
 - k) *introduzione di specie non autoctone, vegetali e animali, che possono alterare l'equilibrio naturale, fatta eccezione per i giardini botanici di interesse pubblico;*
 - l) *asportazione di minerali;*
 - m) *accensione di fuochi ad uso ricreativo al di fuori di aree appositamente attrezzate;*
 - n) *utilizzo di veicoli e di motoslitte al di fuori della viabilità consentita; il divieto non si applica ai veicoli delle forze di polizia, di soccorso ed ai veicoli agricoli degli aventi titolo;*
 - o) *sorvolo a bassa quota di aeromobili non appositamente autorizzati, fatto salvo quanto stabilito dalle leggi sulla disciplina del volo.*
5. *Nelle aree protette classificate come riserva speciale si applicano i divieti di cui al comma 3, ad eccezione dei casi di cui alle lettere f) e o) e di quelli individuati dalle specifiche disposizioni di cui all'articolo 4, comma 3.*
7. *Fatto salvo il divieto di cui al comma 3, lettera a), il regolamento delle aree protette integra le norme di tutela e di salvaguardia di cui al presente articolo e stabilisce le eventuali deroghe ai divieti previsti dal presente articolo.*
8. *Nelle more di approvazione del regolamento delle aree protette e in deroga ai divieti di cui al presente articolo sono consentiti interventi a scopo scientifico sulla flora, sulla fauna e sui minerali previa autorizzazione del soggetto gestore.*

9. Sono fatte salve le norme di tutela ambientale vigenti sul territorio regionale.

Regolamento provinciale di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del parco naturale del Monte San Giorgio, del parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del parco naturale di Conca Cialancia, del parco naturale del Colle del Lys, della riserva naturale speciale dello stagno di Oulx.

Il Regolamento disciplina l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di coordinamento e gestione di tutti i Parchi e delle Riserve naturali di cui la Città Metropolitana di Torino è Ente gestore, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali in relazione alla conservazione e alla corretta fruizione dei beni nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

La Città Metropolitana di Torino esercita le funzioni di direzione e di amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali delle aree protette. Il regolamento disciplina la tutela della flora, della fauna e del territorio (raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali, l'attività di gestione delle piste da sci e di innevamento artificiale), le norme di utilizzo e fruizione (accesso e circolazione di pedoni, veicoli, animali), il soggiorno (aree attrezzate, campeggio, accensione di fuochi e abbruciamento, lavaggio di stoviglie, di automezzi e di indumenti, abbandono di rifiuti), le attività professionali e di studio (attività economiche, incluso il pascolo, e di ricerca), manifestazioni e attività sportive (incluse le manifestazioni) e le attività pericolose.

1.1 - ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE

L'area protetta è stata istituita con L.r. 8 novembre 2004, n. 32 "Istituzione del Parco naturale del Monte San Giorgio, del **Parco naturale del Monte Tre Denti - Freidour**, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx." (B.U.R.P. 11 Novembre 2004, n. 45).

La L.r.32/2004 è stata successivamente abrogata dalla L.r. 19/2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*" e s.m.i., che ha confermato l'area protetta come Parco Naturale, con i confini riportati in cartografia nell'allegato A alla legge.

Le finalità istitutive sono le seguenti:

a) tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;

- b) *promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;*
- c) *favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;*
- d) *integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;*
- e) *favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.*

Nei parchi naturali i soggetti gestori perseguono, inoltre, le seguenti finalità:

- 1) *tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;*
- 2) *sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;*
- 3) *valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;*
- 4) *promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.*

1.2 - PIANO NATURALISTICO

Il piano naturalistico è previsto dall'Art. 27 della L.r. n. 19/2009, di seguito riportato.

- 1. *Le aree naturali protette di qualsiasi livello di gestione sono soggette al piano naturalistico che contiene le analisi geologiche e biologiche nonché le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici delle singole aree protette.*
- 2. *I piani naturalistici sono adottati dal soggetto gestore delle aree protette interessate e sono approvati dalla Giunta regionale a seguito di consultazione degli enti locali coinvolti e delle associazioni ambientaliste e di categoria interessate entro novanta giorni dal ricevimento.*
- 2 bis. *I piani naturalistici specificano le norme di tutela e di salvaguardia di cui all'articolo 8, relativamente agli aspetti naturalistici, ed hanno valore di piano gestionale dell'area protetta, le cui previsioni sono recepite dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, fatta eccezione per il piano paesaggistico di cui al d.lgs. 42/2004, nonché dai programmi e dagli interventi pubblici o privati.*
(comma 3: la Corte Costituzionale con sentenza n. 193/2010 dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 27, comma 3).
- 4. *Per le riserve speciali i piani naturalistici sono sostituiti da piani di gestione che sono adottati ed approvati secondo le procedure di cui al comma 2 ed hanno il valore di cui al comma 3.*
- 5. *Sono fatti salvi ed esplicano tutti i loro effetti i piani naturalistici, i piani di assestamento forestale ed i piani di gestione vigenti al momento di entrata in vigore del presente titolo. Essi sono comunque confermati in validità sino all'approvazione dei nuovi piani naturalistici.*

6. Per le violazioni alle norme contenute nei piani naturalistici e di gestione si applicano le sanzioni di cui all'articolo 55, comma 13.

L'art. 28 della stessa legge stabilisce che gli strumenti di pianificazione delle aree protette vengano sottoposti a procedure di valutazione ambientale come previsto dalla normativa comunitaria (Direttiva 2001/42/CE), nazionale (d. lgs. 152/2006 e s.m.i. – parte seconda) e regionale (L.r. 40/1998 e s.m.i.); inoltre gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di tali strumenti dovranno essere sottoposti a monitoraggio "al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di adottare le misure correttive ritenute idonee ed opportune."

1.3 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

La gestione ambientale, affinché sia effettivamente realizzabile e possa assumere una funzionalità territoriale, deve necessariamente prendere in considerazione gli strumenti di pianificazione territoriale attualmente vigenti; sull'area di competenza del Parco intervengono le seguenti tipologie di strumenti pianificatori:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piani Regolatori Generali Comunali;
- Piano Forestale Aziendale per le Proprietà del Comune di Cumiana;
- Piano straordinario di interventi di ripristino del territorio percorso dagli incendi boschivi dell'autunno 2017 redatto ai sensi dell'art. 17 della L.r. 4/2009.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino nazionale del Po (che coincide con il Distretto idrografico), approvato con DPCM 24/08/2001, ha come obiettivo prioritario la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni. Il PAI

consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico in quanto coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari.

Il PRG è stato adeguato al PAI con la variante strutturale 1/2008.

Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (PTR). Tale strumento, necessario per il governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, impone la salvaguardia di beni strategici che, in quanto tali, non devono essere alterati dai processi di trasformazione e di crescita e, al tempo stesso, localizza le aree destinate alle attività impattanti, ma indispensabili per la società odierna. Per quanto riguarda la gestione e la tutela del patrimonio ambientale, i beni individuati non sono da considerarsi dei vincoli, ma degli stimoli per l'attuazione di un disegno complessivo di trasformazione, avendo sempre la consapevolezza di doversi confrontare con processi in rapido cambiamento.

Il PTR vigente non contiene, per la propria natura, indicazioni relative al territorio del Parco.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017, tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. È stato redatto secondo le disposizioni della parte terza del d. lgs. 42/2004 e s.m.i. "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*".

Il PPR identifica le Aree protette (ed i Siti della Rete Natura 2000) come beni paesaggistici costituenti nodi della Rete ecologica regionale, dettando prescrizioni e direttive per la loro corretta gestione all'art. 18 delle norme di attuazione. Per tali ambiti devono essere perseguiti i seguenti obiettivi:

- a) conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
- b) mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
- c) conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
- d) miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovra regionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
- e) recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
- f) promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
- g) promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e informazione;
- h) difesa dei valori paesistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali.

Relativamente alle componenti e ai beni paesaggistici presenti nel Parco, le Norme di attuazione del PPR stabiliscono gli obiettivi, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni per le aree di montagna (Art. 13), le aree boscate (Art. 16), le Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (Art. 17), Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità (Art. 18), Aree rurali ad elevata biopermeabilità (Art. 19). Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (Art. 30), Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (Art. 32).

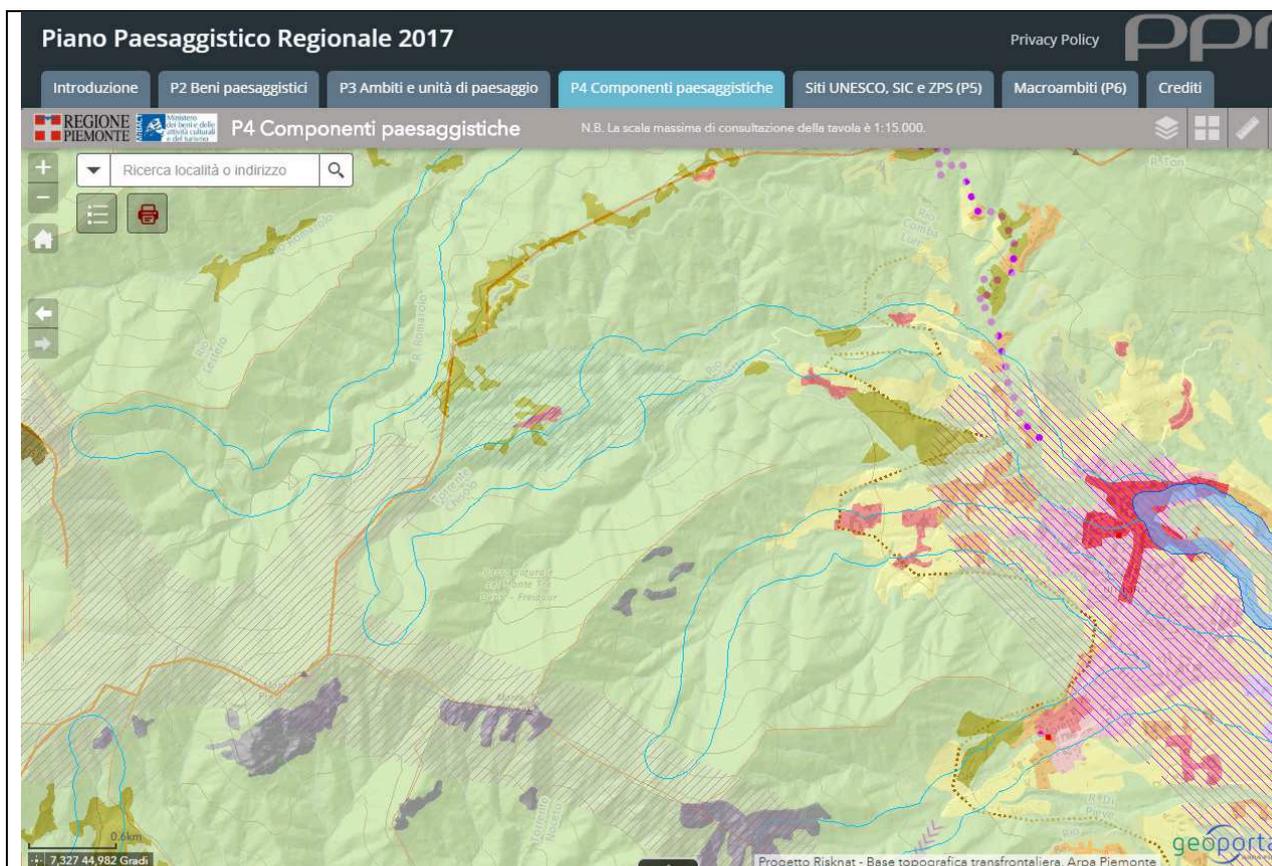
Il Parco ricade nell'Ambito di paesaggio n. 43 "Pinerolese", Unità di paesaggio 4305 "Cantalupa e Alta Valle del Noce", Tipologia normativa VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità". Secondo il PPR gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare: a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali; b. l'identità: interventi e forme di

Piano naturalistico – Parco naturale Monte Tre Denti - Freidour

gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica; c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Per gli aspetti agro-silvo-pastorali, valgono le strategie generali per le fasce di bassa montagna: – le terre a bassa capacità protettiva devono essere gestite secondo linee di gestione agronomica che limitino il rischio di inquinamento delle falde; – occorre incoraggiare la gestione forestale sostenibile delle zone montane, peraltro già dotate di una buona rete viaria; in particolare è prioritario mantenere porzioni a prato-pascolo, e favorire la formazione di boschi misti di diverse specie di latifoglie spontanee anche a fustaia, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropogene.

Figura 1 – Componenti paesaggistiche PPR



Piano Territoriale della Provincia di Torino

Il PTC2, approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011, delinea l'assetto strutturale della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana a seguito della legge Delrio) e orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio, perseguendo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Il Piano Territoriale di Coordinamento individua, alla tav. 3.1 e all'art. 35 delle Norme di Attuazione, una prima ipotesi di *Rete Ecologica Provinciale*, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Le aree protette sono riconosciute dal Piano Territoriale quali *nodi* o *core areas* della Rete Ecologica, in quanto aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario. Le aree naturali protette provinciali, quali appunto il Parco del Monte Tre Denti - Freidour, devono garantire prioritariamente, attraverso la predisposizione dei Piani d'Area, e nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente, i seguenti obiettivi elencati all'art. 36:

- funzionalità della Rete Ecologica Provinciale
- una dotazione di aree utili ai fini della fissazione del carbonio (aree boscate)

sviluppo socioeconomico (turistico-ricreativo-didattico) a livello locale, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse naturali

All'art. 35 - Rete ecologica provinciale, si dice che il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- 1.a *Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;*
- 1.b *salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;*
- 1.c *promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;*
- 1.d *rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;*
- 1.e *promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbati, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici*

compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;

- 1.f *promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;*
 - 1.g *promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;*
 - 1.h *preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;*
 - 1.i *promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).*
- 2 *(Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:*
- 2.a *recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;*
 - 2.b *contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;*
 - 2.c *progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;*
 - 2.d *preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;*
 - 2.e *individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.*

L'art 36 Aree naturali protette, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000) norma che:

- 1 Le aree naturali protette provinciali, attraverso la predisposizione dei rispettivi Piani Piano naturalistico – Parco naturale Monte Tre Denti - Freidour

d'area, dovranno garantire in via prioritaria, i seguenti obiettivi, ai sensi dell'art. 7 della L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", nel rispetto del D.Lgs 42/2004 e del PPR adottato:

- 1.a Funzionalità della Rete ecologica di cui all'articolo 35;
- 1.b Una dotazione di aree utili ai fini della fissazione del carbonio;
- 1.c Sviluppo socioeconomico (turistico-ricreativo-didattico) a livello locale, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse naturali.

2 La Provincia collabora con la Regione ed i Comuni interessati alla predisposizione dei Piani di Gestione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, nel rispetto delle indicazioni del competente Ministero, definendone vincoli, limiti e condizioni all'uso e alla trasformazione del territorio e integrandoli con i Piani d'area laddove il sito sia incluso in un'area protetta.

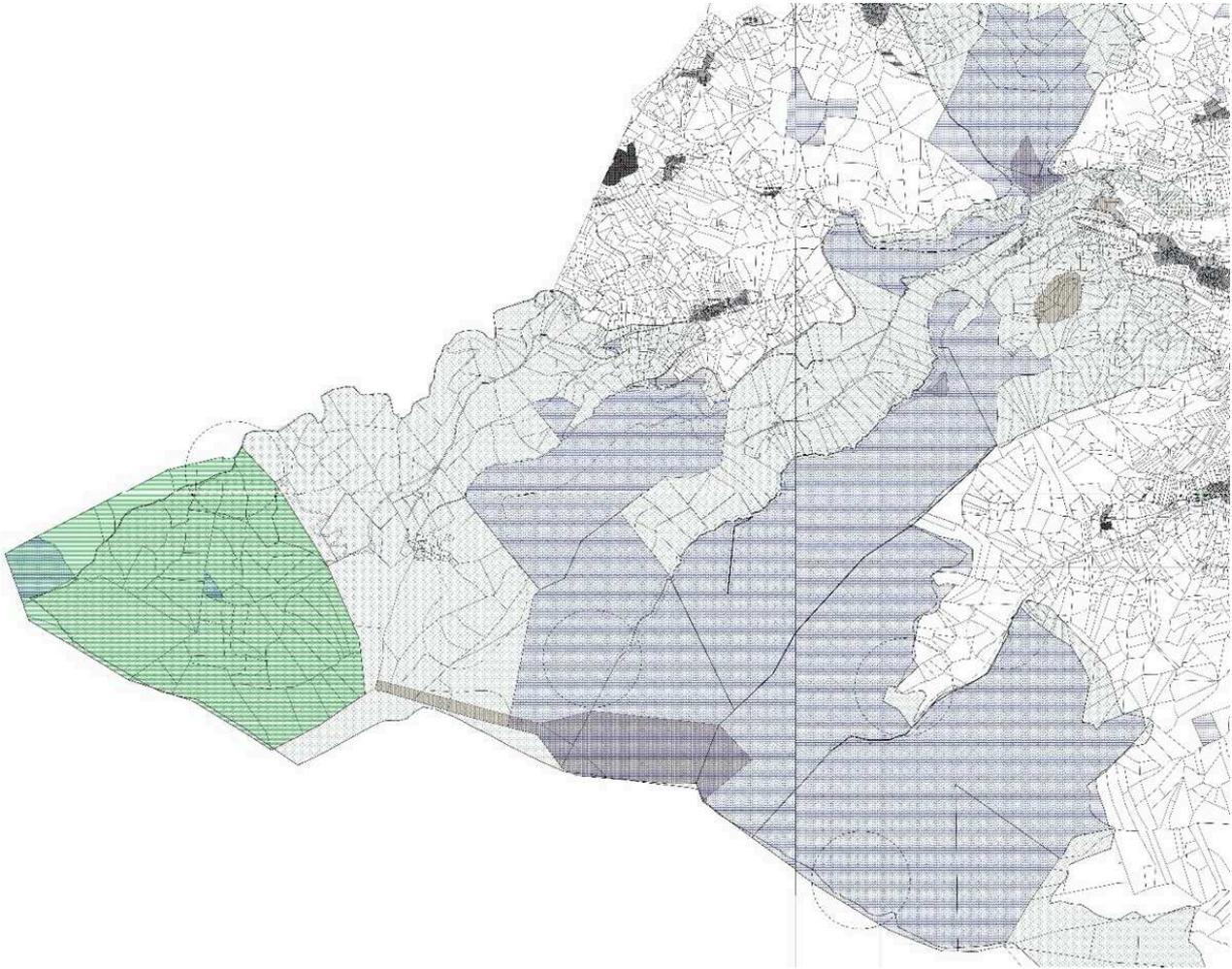
Piano Regolatore Generale Comunale

Il PRGC del comune di Cumiana – variante strutturale 1/2008 - recepisce i confini dell'Area a Parco e, al suo interno, individua gli usi civici, le fasce di rispetto dell'acquedotto, le aree incendiate.

Il Parco rientra completamente nella Classe III (inedificate e inedificabili), eccetto le borgate Morelli, Verna e Bastianoni, che rientrano nella Classe II (edificabili).

In base al PRGC, risulta che i boschi di proprietà pubblica presenti all'interno dell'Area protetta sono gravati da usi civici.

Figura 2 – Unione delle Tavole A1, A2, B1 e B2 del PRGC. In verde chiaro i limiti del Parco, in blu i terreni gravati da usi civici, in verde brillante area a tutela dell'acquedotto dei Tre Rii, in grigio le aree incendiate.



Il PRGC individua il Parco Naturale come zona vincolata "P3D" (art. 22.3) che per tali aree prevede la redazione di un Piano di Gestione Forestale e un Piano Tecnico Esecutivo delle Opere Pubbliche per favorire lo sviluppo turistico-ricreativo.

Inoltre, si individua l'area Chisola-Valsorda come zona vincolata per la presenza delle fonti dell'acquedotto (PVC), in cui non sono ammesse modifiche e trasformazioni del suolo, bensì la sola gestione forestale.

Piano Forestale Aziendale delle Proprietà del Comune di Cumiana

Il Comune di Cumiana si è dotato di Piano Forestale Aziendale per le sue proprietà (di seguito PFA), approvato con D.G.R. n. 16-5135/2017, con validità per il periodo 2016-2031, contenente anche un'integrazione riguardante indirizzi di pianificazione per le proprietà private ricadenti all'interno del Parco Naturale dei Tre Denti-Freidour.

Il PFA si pone come obiettivi generali la valorizzazione naturalistica e fruitiva, attraverso una gestione forestale sostenibile. Ai fini del raggiungimento di questi obiettivi generali, il PFA considera quali condizionanti direttamente la gestione forestale la scarsa accessibilità, i diffusi fenomeni di degrado dei boschi e gli incendi.

Le superfici forestali sono suddivise in 5 classi di compartimentazione sulla base delle condizioni di fertilità, omogeneità strutturale, dell'accessibilità e della possibilità di realizzare interventi con macchiatico positivo.

Il PFA non individua popolamenti con funzione di protezione diretta all'interno del Parco, né aree ad invecchiamento indefinito.

Per le Faggete il PFA si pone l'obiettivo di miglioramento compositivo e strutturale, di tutela degli ambienti d'interesse associati (habitat aperti e di forra), con interventi di taglio a scelta colturale per gruppi e/o piede l'albero, tagli di avviamento a fustaia e diradamenti a seconda della struttura, escludendo il ripristino del governo a ceduo in quanto i popolamenti sono in successione a fustaia, spontanea o guidata.

Per i Castagneti l'obiettivo è recuperare la gestione attiva, sia nell'ambito del ceduo che attraverso un passaggio al governo misto, favorendo l'ingresso delle altre latifoglie, anche a favore di altri habitat di maggior pregio, come gli ambienti aperti, le cenosi di forra e, alle quote superiori, il passaggio a Faggeta mista. Interventi specifici di ricostituzione boschiva e recupero strutturale sono previsti, rispettivamente per Castagneti alle pendici del Brich Ghiaione (particella forestale 9) e Truc delle Monache (particella forestale 6).

Per i Rimboschimenti l'obiettivo è la loro progressiva rinaturalizzazione, favorendo l'ingresso delle latifoglie autoctone attraverso diradamenti o sostituzione di specie nel caso del larice.

Per i boschi a prevalenza di latifoglie d'invasione il PFA prevede evoluzione monitorata o interventi puntuali per favorire l'ingresso delle specie stabili come faggio, latifoglie mesofile, rovere e castagno come accompagnamento.

Fra le altre Categorie meno diffuse, di particolare interesse sono gli Acero-tiglio-frassineti, per i quali il PFA prevede il monitoraggio, con possibili tagli a buche sperimentali.

Piano straordinario di interventi di ripristino del territorio percorso dagli incendi boschivi dell'autunno 2017 redatto ai sensi dell'art. 17 della L.r 4/2009 (di seguito PSIB).

Il Piano straordinario di interventi di ripristino del territorio percorso dagli incendi boschivi dell'autunno 2017, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.r 4/2009 e approvato con D.G.R. n. Piano naturalistico – Parco naturale Monte Tre Denti - Freidour

29-8813/2019, ha perimetrato nei Comuni di Cantalupa e Cumiana circa 1.500 ha di bosco percorsi dall'incendio. Il PSIB contiene indicazioni tecniche che dovranno essere recepite dagli strumenti di pianificazione (Piano Naturalistico e Piano Forestale), in particolare l'allegato riguardante le Linee guida per la prevenzione selvicolturale degli incendi nelle diverse situazioni (interfaccia con infrastrutture, edificati e altri boschi).

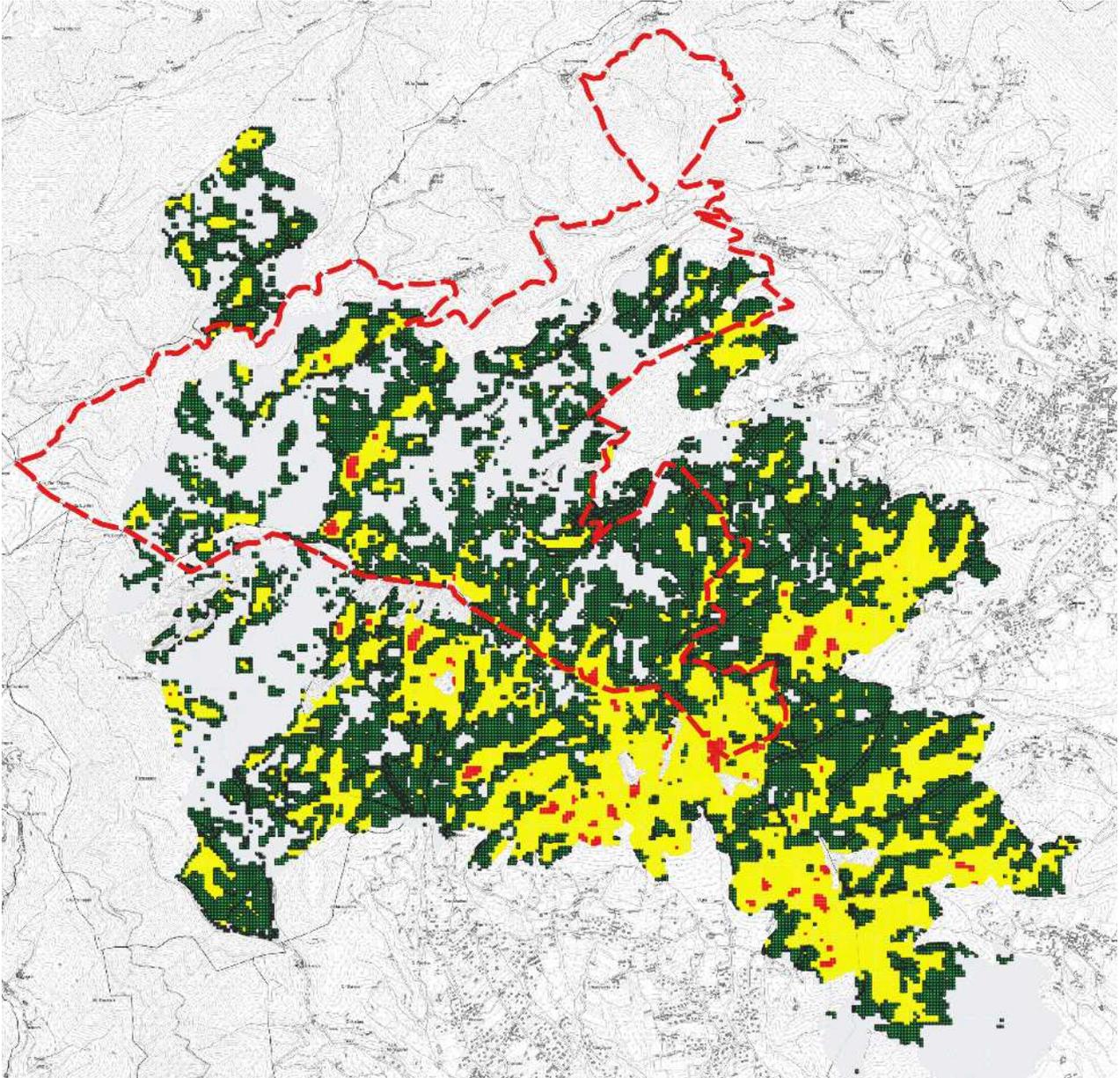
L'Area protetta è stata percorsa dal fuoco per circa il 50%, per un terzo (circa 90 ettari) la severità è stata media (prevalente) o alta, principalmente a carico di Castagneti, Querceti di rovere e Faggete (Fig. 4).

In particolare, le aree percorse con maggiore severità si localizzano lungo la dorsale Colle Argano est-Pian delle Fugge (particelle forestali 12 e 18), presso il monte Tre Denti (particella forestale 18) e lungo la pista che dalla località Ravera sale al Colle Prà l'Abbà (area non inclusa nel Piano Forestale Aziendale), ove le faggete e i castagneti risultano fortemente danneggiati, anche con aree a mortalità totale del soprassuolo. Altre aree di una certa rilevanza sono presenti a monte della Frazione Picchi (non inserita nel PFA), nel Vallone del Rio Rumiano e Truc delle Monache (particelle forestali 6 e 8), mentre l'incendio del 2017 non ha interessato i boschi del Brich Ghiaione.

Tenuto conto della severità, combinata con le caratteristiche della vegetazione forestale, della pendenza e delle funzioni prevalenti il PSIB individua circa 150 ettari su cui realizzare interventi con priorità medio-alta, localizzati prevalentemente nelle seguenti località:

- Castagneti e Acero-tiglio-frassineti lungo i torrenti Chisola e Chisoletta, impluvi a monte delle frazioni Picchi e Ravera (non in PFA);
- Faggete e Boscaglie lungo dorsale Colle Aragno est-Pian delle Fugge (p.f. 12 e 18), ove si trovano le faggete maggiormente colpite incluse nella compresa "Boschi orientati alla conservazione della biodiversità";
- Boscaglie alla base della cima del Monte Tre Denti (p.f. 18), incluse nella compresa "Boschi orientati alla conservazione della biodiversità".

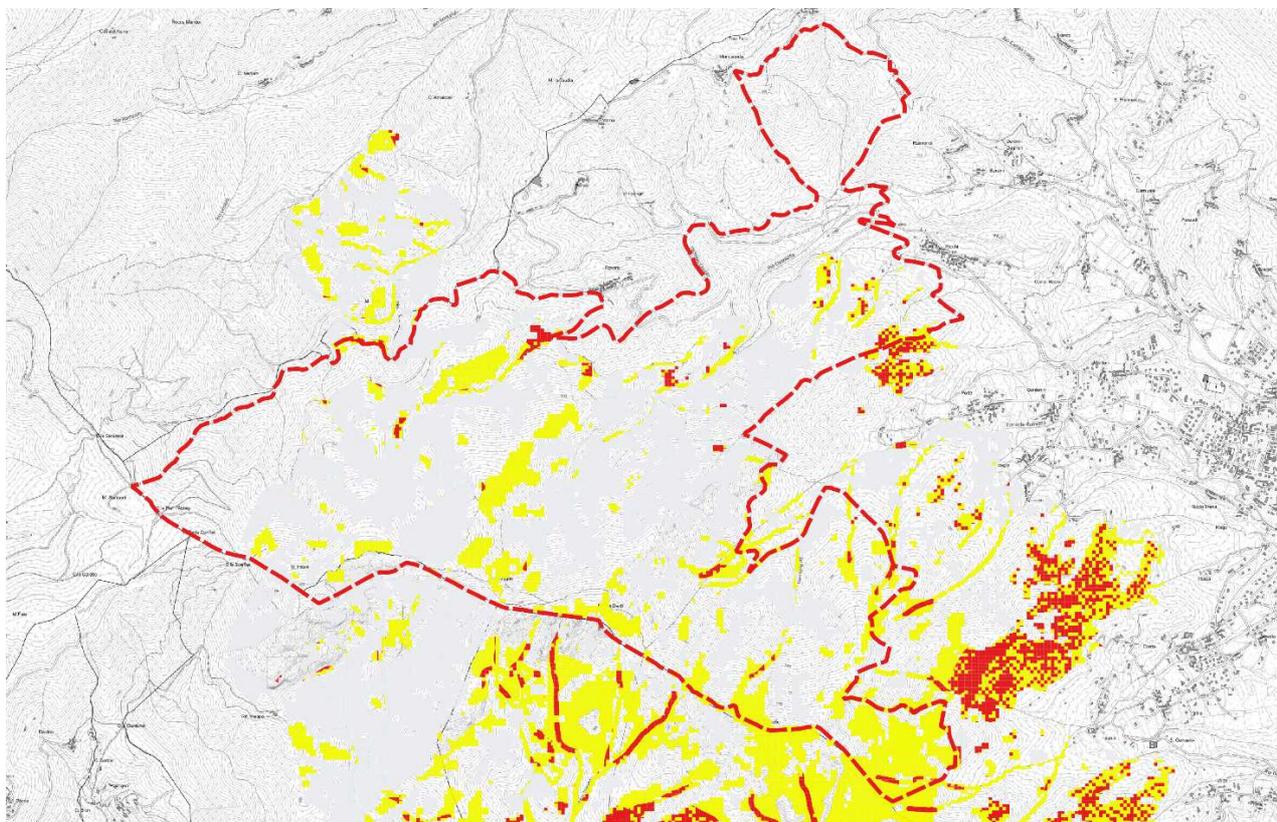
Figura 3 - Carta severità incendi (in rosso: severità alta, in giallo: severità media, in verde: severità bassa, senza colore: severità nulla)



In termini di funzioni, tenuto conto delle pendenze, delle caratteristiche geo-pedologiche e del tipo di vegetazione il Piano straordinario attribuisce una specifica funzione di protezione diretta per i versanti a monte della Frazione Picchi (destra orografica del torrente Chisoletta), in minima parte inclusi del PFA (p.f. 10 e 16), ove il medesimo prevede diradamenti (p.f. 10), nessun intervento nel periodo di validità (p.f. 16).

Per queste superfici, ai fini del recupero/prevenzione previsti dal PSIB, gli obiettivi gestionali e le prescrizioni d'intervento previste dal PFA sono adeguati, prevedendo tagli a scelta per Faggete e diradamenti nelle Boscaglie, gestione a ceduo/governo misto per i Castagneti. Solo per una parte della p.f. 16 è opportuno prevedere interventi nel breve periodo, localizzati soprattutto lungo la viabilità e gli impluvi.

Figura 4 – Carta della priorità degli interventi (in rosso: priorità alta, in giallo: media, in verde: bassa, senza colore: nulla)



1.4 - VINCOLI

Vincolo paesaggistico-ambientale

Il vincolo paesaggistico-ambientale è uno strumento previsto dalla legislazione statale per la tutela delle aree di maggiore pregio paesistico. Esso è stato introdotto dalla L. 1497/39 per tutelare situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvedere, assetto vegetazionale, assetto costiero.

Nel 1985 l'emanazione della Legge 431/85 (c.d. Legge Galasso) e altri provvedimenti collegati estendono il vincolo paesaggistico ad ampie parti del territorio (versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali) ed introducono il concetto di "categorie di beni paesaggistici" (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), che sono così tutelate per la propria natura, a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ha provveduto a sostituire la normativa precedente, mantenendone gli aspetti concettuali, ossia continuando a disciplinare il vincolo paesaggistico – ambientale sia per aree di interesse pubblico, sia per categorie di beni a prescindere da considerazioni di carattere geografico.

In Piemonte si ricordano la L.r. 20/89 e s.m.i. e la L.r. 32/2008 e s.m.i. che ha delegato ai Comuni, o alle loro forme associative, la competenza in merito alle autorizzazioni paesaggistiche per una serie di interventi. Sono fatte salve le competenze ministeriali stabilite dal D.Lgs. 42/2004.

Il Parco Naturale Monte Tre Denti - Freidour è completamente sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Codice del Paesaggio (ex legge Galasso) in quanto:

- Area protetta
- Area boscata per la porzione interessata (89,5% circa del territorio)
- In parte soggetto ad usi civici (circa il 40%).

Vincolo idrogeologico

Il Parco è interessato quasi completamente dal vincolo idrogeologico istituito ai sensi del RDL 3267/23 (Fig. 1) e disciplinato dalla L.r. 45/89 per il rilascio delle autorizzazioni in caso di trasformazioni d'uso del suolo.

Dalla cartografia del PRGC , emerge che buona parte delle proprietà comunali del Parco è gravata da tale diritto e, conseguentemente, dal vincolo paesaggistico ex art. 142 D.lgs 42/2004.

Si evidenzia pertanto che per interventi di modifica permanente dello stato dei luoghi all'interno del Parco occorre conseguire l'autorizzazione paesaggistica, eccetto che per gli interventi esclusi ai sensi del D.P.R. 31/2017, il quale definisce anche il regime della procedura autorizzativa semplificata.

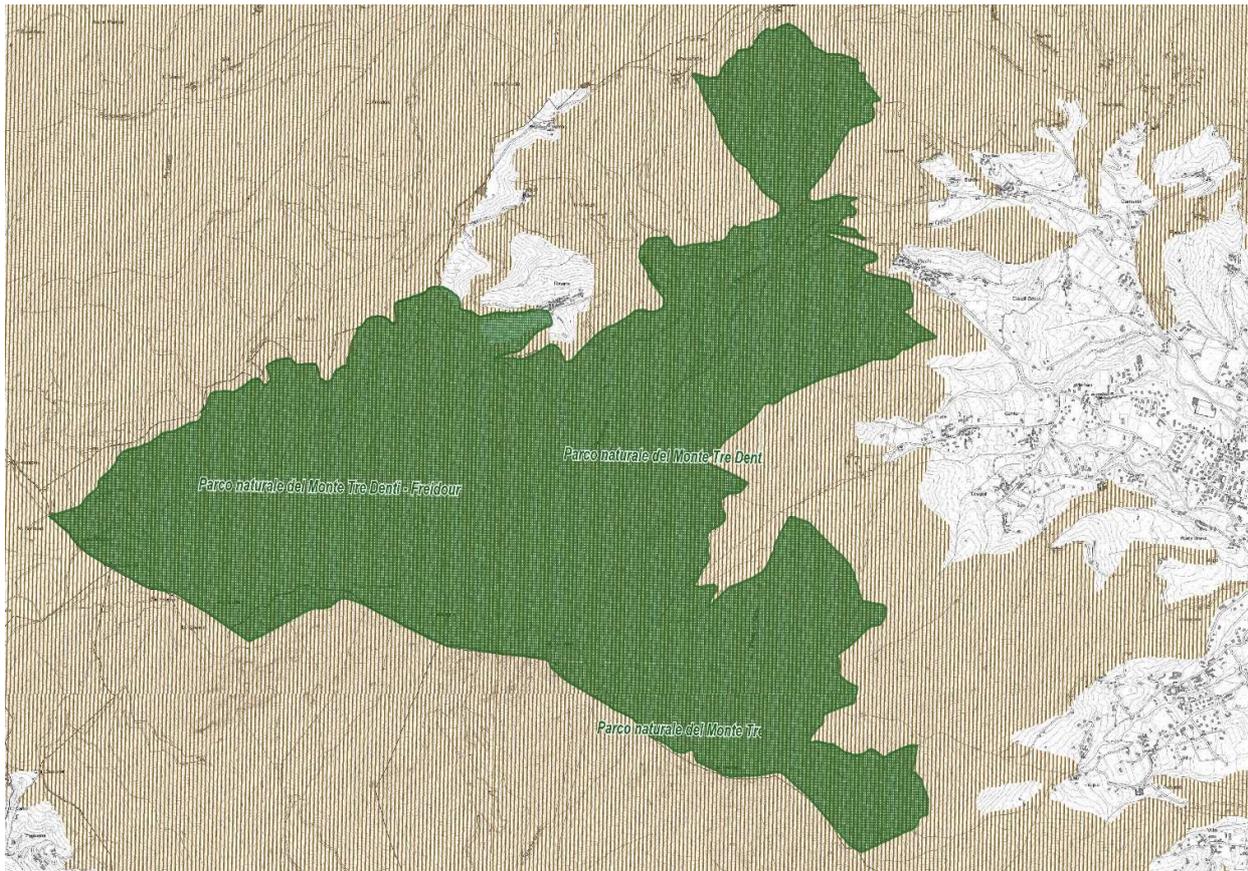


Figura 5 - Limiti del Parco naturale e Vincolo idrogeologico (in marrone). Fonte BDTRE Regione Piemonte.

Usi civici

Gli "Usi civici" sono i diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Essi possono riguardare i diritti di uso e godimento su terre di proprietà privata oppure il dominio collettivo su terre proprie.

Gli usi civici costituiscono a tutti gli effetti un "vincolo" che grava sulle terre e sussiste, come vincolo d'uso del suolo, anche di fronte agli strumenti di pianificazione urbanistica. Sono inoltre riconosciuti come "Beni paesaggistici" dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e, in quanto tali, sono tutelati dall'art. 33 del Piano Paesaggistico Regionale (vedi § 2.6.2 "Usi civici").

In Fig. 3 sono indicati i terreni soggetti a uso civico risultanti dal PRGC del comune di Cumiana, che corrispondono alle particelle di proprietà Comunali oggetto di PFA (Allegato II - Elenco particelle catastali).

2 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

2.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il Parco naturale del Tre Denti - Freidour si estende su un'area di 821 ettari nella parte alta del bacino del Rio Chisola, a monte dell'abitato di Cumiana.

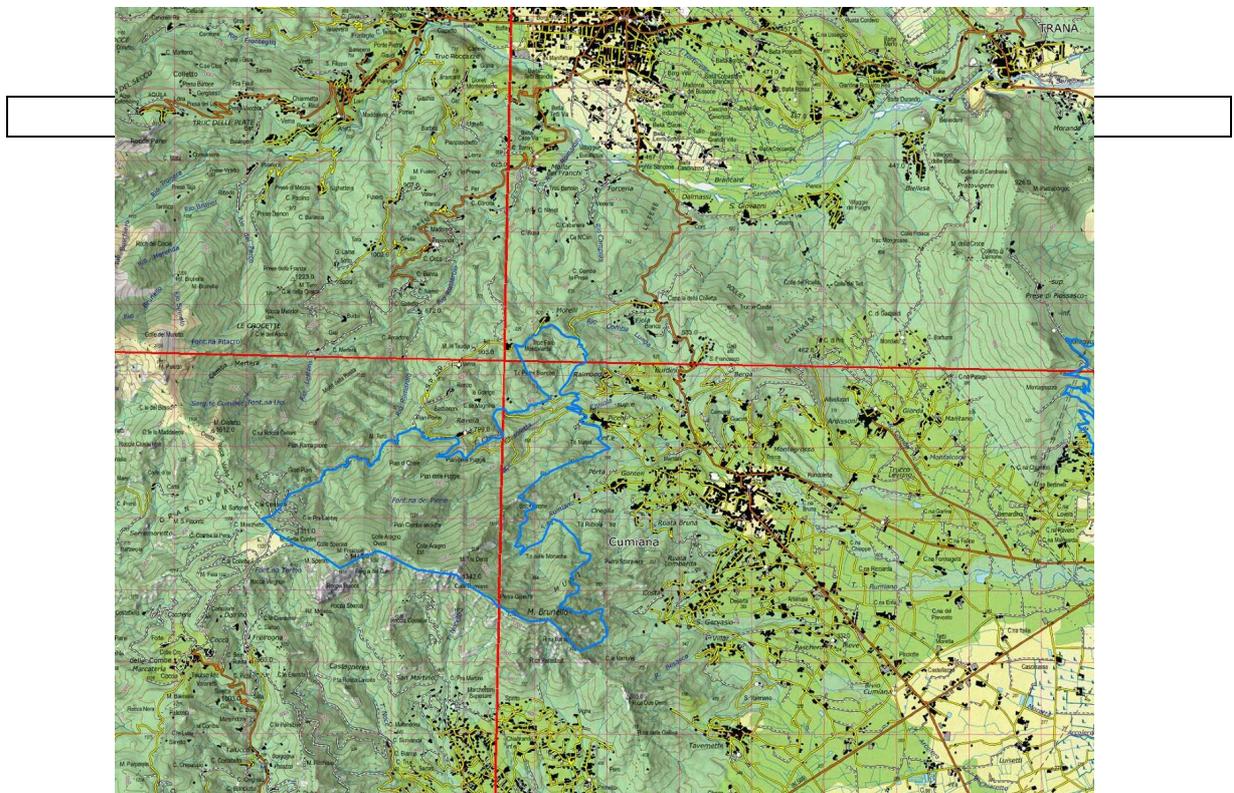
Il Parco si trova sul primo rilievo alpino che si innalza dalla pianura alluvionale, a quote comprese tra circa 540 e 1445 (vetta del Monti Freidour); la vetta del Monte Tre Denti raggiunge i 1361 m s.l.m.

Il territorio è interamente montuoso e quasi completamente boscato.

I confini del Parco sono definiti principalmente da strade ed elementi fisiografici (displuvi e impluvi). Il limite sud è dato dal displuvio che congiunge Colle Prà d'Abbà con il Monte Brunello, passando per i Monti Freidour e Tre Denti.

I limiti nord e ovest sono dati dai torrenti Chisoletta e Chisola, mentre a est seguono impluvi e sentieri. Il reticolo idrografico è relativamente complesso e interessa l'alto bacino del Rio Chisola con i suoi affluenti principali (Chisoletta e Rumiano).

Figura 6 – I limiti del Parco Naturale (fondo: CTR 1:50000)



2.2 - COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO

Oltre il 97% dell'Area protetta è occupata da ambienti forestali, di cui oltre l'80% sono Faggete e Castagneti, seguite da Boscaglie pioniere e d'invasione. Più localizzati sono i popolamenti artificiali (rimboschimenti) e le cenosi a prevalenza di latifoglie mesofile. Gli ambienti aperti (Cespuglieti, praterie e prato-pascoli, rocce) rappresentano circa il 2% della superficie totale.

Figura 7. – Coperture del territorio

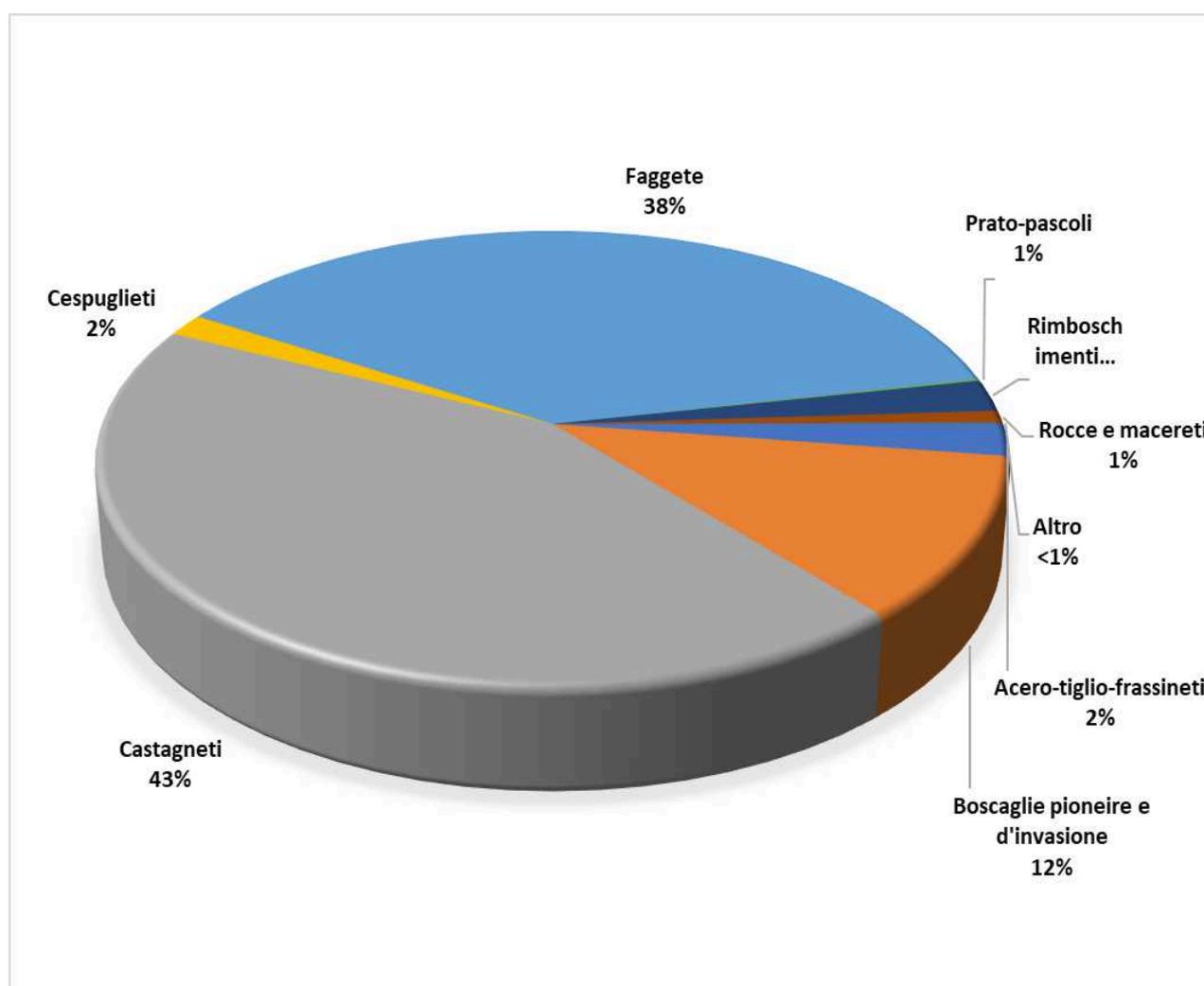


Tabella 1 – Superfici coperture del territorio

Usi del suolo	Superficie (ha)	%
---------------	-----------------	---

Acero-tiglio-frassineti	19,05	2,2
Boscaglie pioniere e d'invasione	97,7	11,5
Castagneti	361,9	43,3
Cespuglieti	13,7	1,6
Faggete	320,8	37,9
Rimboschimenti	19,2	2,3
Totale boschi	818,6	
Prato-pascoli	1,1	0,1
Rocce e macereti	6,9	0,8
Altro (urbani, coltivi, abbandonati, acque)	1,3	0,2
Totale generale	841,9	100

2.3 - INQUADRAMENTO CLIMATICO

La caratterizzazione climatica (pluviometria e termometria) e la classificazione del regime pluviometrico del Parco in esame sono state realizzate con l'utilizzo dei dati della Banca Dati Meteorologica, disponibili sul sito dell'A.R.P.A. Piemonte¹.

Sono stati utilizzati i dati pluviometrici e termometrici della stazione meteorologica di Cumiana (serie storica 1988 – 2019).

Precipitazioni

La curva di distribuzione delle precipitazioni medie mensili di Cumiana (Fig. 8) indica un massimo principale nel mese di aprile (123,2 mm), un massimo secondario nel mese di novembre (99,4 mm) ed il minimo assoluto nel mese di gennaio (32,2 mm).

Il valore delle precipitazioni medie annue è di 901,8 mm; il numero medio di giorni piovosi è di 76.

L'andamento pluviometrico di Cumiana è quindi ascrivibile al regime prealpino, dal momento che il minimo delle precipitazioni è collocato in inverno (gennaio), il massimo principale in primavera (aprile) e il secondario in autunno (novembre).

Tutti i dati sono riassunti nella Tab. 2.

Temperature

¹ https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/annali-meteorologici-ed-idrologici.html

Le curve di distribuzione delle temperature medie mensili di Cumiana (Fig. 8) indicano un valore massimo nel mese di luglio (23,4 °C) ed un valore minimo nel mese di gennaio (2,5 °C).

La temperatura media annuale è di 12,8 °C. I mesi che più si avvicinano a questi valori sono quelli di aprile e ottobre.

Tutti i dati sono riassunti nella Tab. 2.

Figura 8 - Diagramma ombrotermico di Cumiana (1988 – 2019). La curva di distribuzione delle precipitazioni non considera le precipitazioni nevose.

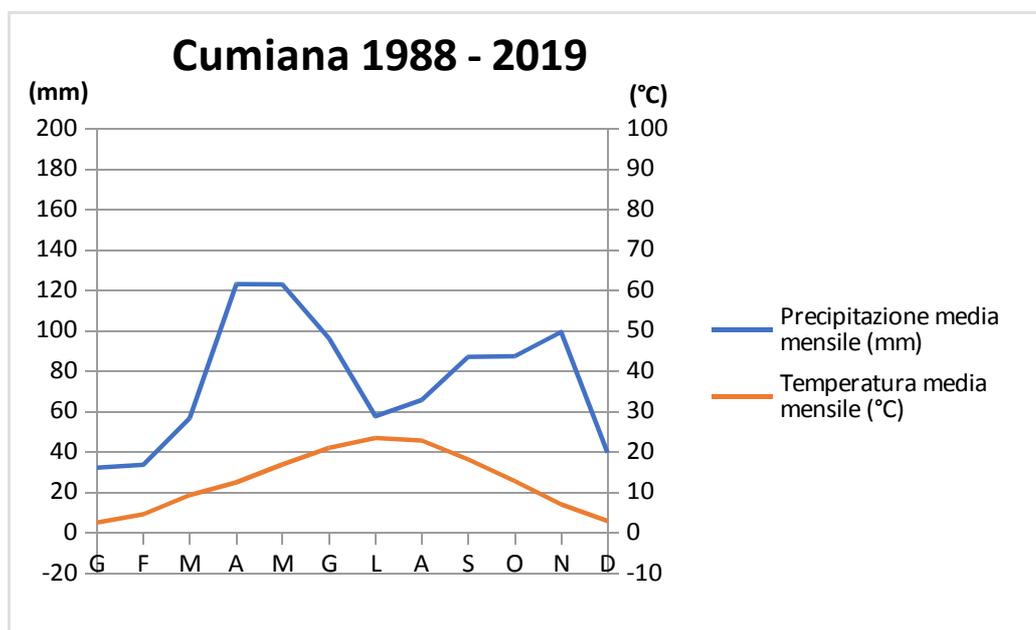


Tabella 2 – Dati termo-pluviometrici di Cumiana (1988-2019)

Mese	Precipitazione media mensile (mm)	Temperatura media mensile (°C)	Giorni piovosi medi
Gennaio	32,2	2,5	3,6
Febbraio	33,6	4,6	3,7
Marzo	56,8	9,3	5,2
Aprile	123,2	12,5	9,5
Maggio	122,9	16,9	10,7
Giugno	96,3	21,0	8,6
Luglio	57,7	23,4	5,2
Agosto	65,8	22,8	6,2
Settembre	87,0	18,2	6,0
Ottobre	87,4	12,8	7,1
Novembre	99,4	7,0	6,5
Dicembre	39,6	2,9	3,7

2.4 – GEOLOGIA-GEOMORFOLOGIA E ASPETTI PEDOLOGICI

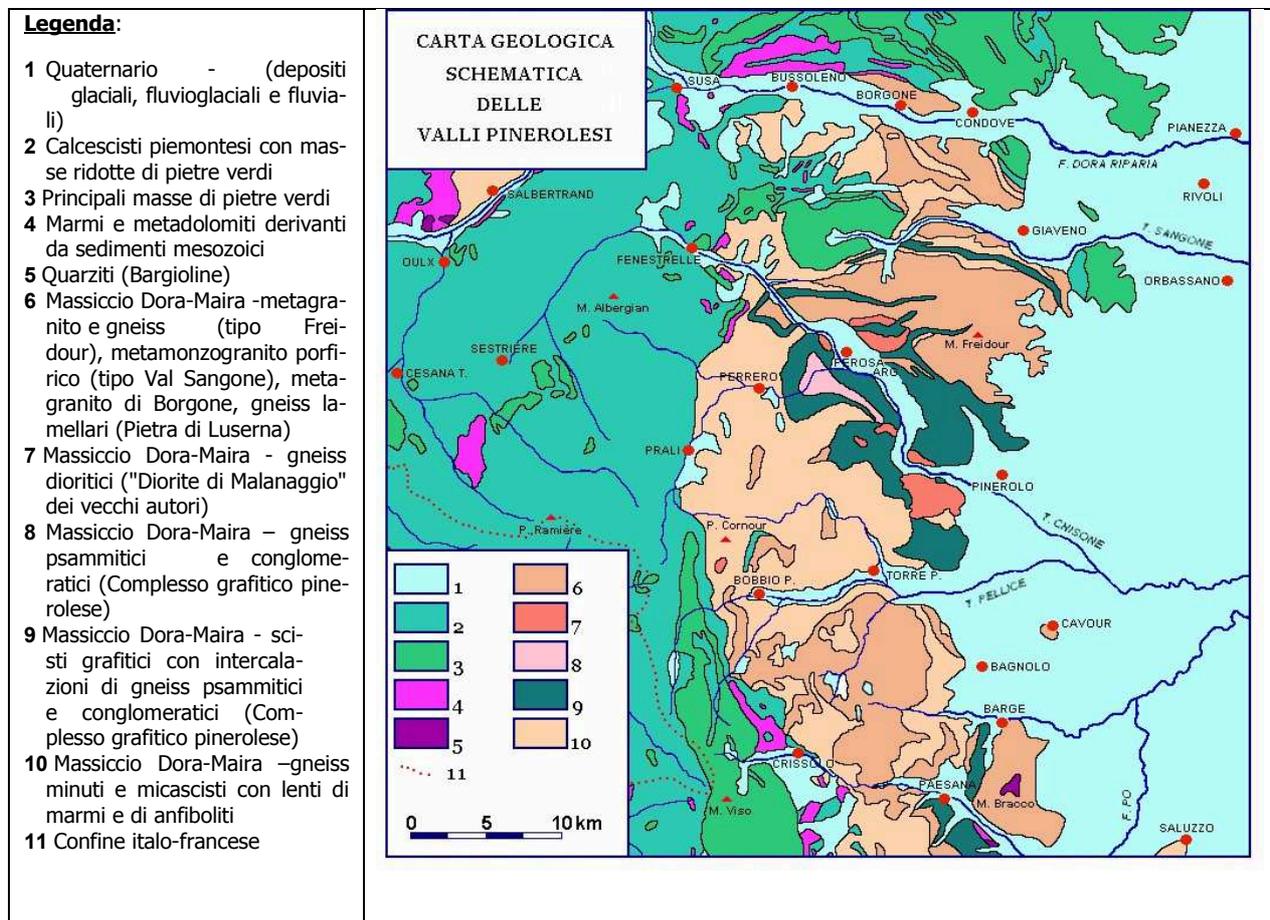
La zona del Monte Freidour è caratterizzata dall'affioramento dei litotipi del Massiccio Dora- Maira e lo svincolo tettonico che divide questa zona geologica dal settore occupato dalle Pietre Verdi del Monte San Giorgio passa in corrispondenza del Colle Frasca. La cosiddetta Serie del Massiccio Dora-Maira, d'età pre-triassica e genesi intrusiva, forma infatti la dorsale tra le valli Sangone e Chisola ed è costituita essenzialmente da gneiss occhiadini con locali intercalazioni di micascisti. Gli gneiss sono caratterizzati da grossi cristalli di feldspato potassico, che costituiscono i caratteristici "occhi chiari", in ragione dei quali la roccia assume la denominazione gneiss occhiadino. Queste rocce possono anche presentarsi in modo meno massiccio e fortemente laminato con tessitura a bande millimetriche alternativamente di colori chiaro e scuro (gneiss lamellari), come la Pietra di Luserna, intensamente cavata per la sua facile lavorabilità.

Dal punto di vista altimetrico si raggiungono quote maggiori di 1300 metri con il Monte Tre Denti (tre punte rispettivamente di 1361, 1351, 1343 m) e il Monte Freidour (1445 m). Dal punto di vista idrologico invece l'area è costituita da un tratto del bacino del Chisola – suddiviso nei sottobacini dell'Alto Chisola, del Chisoletta, del Rumiano, del Tori – e del bacino del Sangone, interessato dal sottobacino del Romarolo.

Gli gneiss presenti nell'area del Parco si presentano in genere piuttosto compatti ed omogenei. La notevole resistenza all'erosione determinata dagli agenti atmosferici ha

determinato le forme del paesaggio aspre e strapiombanti da cui derivano molti toponimi di località della zona (Rocche, Denti).

Figura 9 – Estratto della carta geologica



I suoli, quando presenti, sono in genere molto superficiali e poco evoluti. L'asportazione dei livelli ricchi di sostanza organica superficiali è sicuramente legata all'azione di erosione superficiale favorita anche dai ripetuti incendi a cui è soggetta la zona. Nella parte bassa dei versanti si nota spesso la presenza di coltri di alterazione della roccia gneissica in posto che raggiungono potenze di qualche metro e che sono probabilmente imputabili a condizioni climatiche più aggressive diverse dalle attuali. La roccia ha un aspetto in affioramento simile a quella della roccia indisturbata ma è completamente alterata e, sotto l'azione degli agenti atmosferici, dà origine a sabbioni inerti costituiti quasi esclusivamente da quarzo e feldspato. Queste matrici danno origine a suoli da Typic Udorthent a Typic Distrudreps (unità di suolo 1440_01, 2030_02 e 1441_01 della Carta dei suoli del Piemonte) e Typic Hapludals nelle aree più pianeggianti. Si tratta quindi di suoli poco o mediamente evoluti, senza segni di podzolizzazione, ricchi di

scheletro e sabbie fini. In tutti i casi si tratta di suoli acidi, poveri di nutrienti, potenziali per faggete oligotrofiche, miste con querceti di rovere.

I corsi d'acqua presenti sono i torrenti e rii Chisola, Chisoletta, Rumiano, Tori, Moretta, Arcolero, Noce, Chiaretto, Riotorto, Taietta, più altri elementi idrici minori.

Nella parte alta dei bacini montani generalmente i versanti sono piuttosto ripidi; tale conformazione è riconducibile al fatto che questo è l'areale di affioramento degli gneiss occhiadini, litotipi piuttosto competenti che danno origine a forme caratterizzate da un'elevata energia di rilievo. Di norma in questo settore il fondovalle è piuttosto stretto ed incassato; costituiscono un'eccezione la presenza di piccoli lembi terrazzati di depositi alluvionali recenti o le conoidi dei tributari laterali.

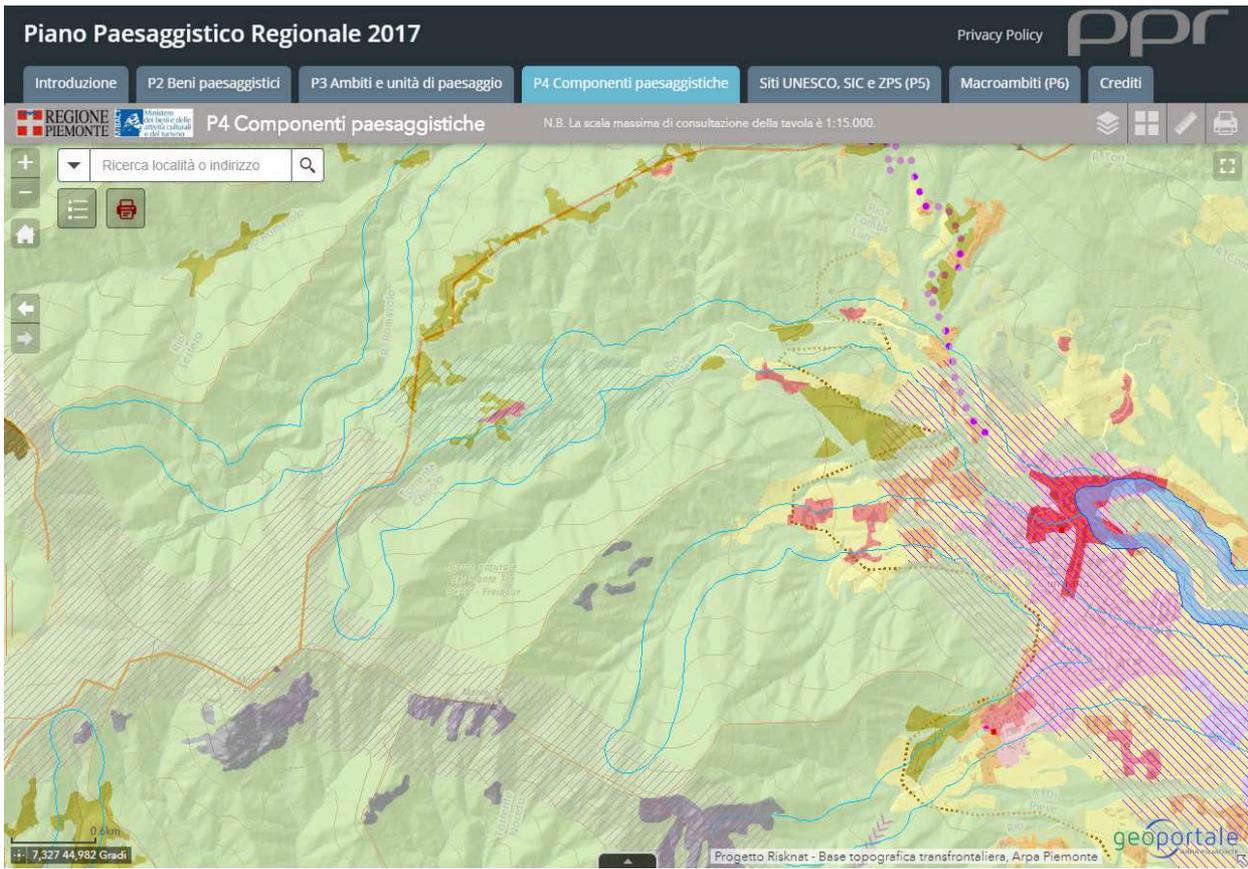
2.5 – ASPETTI PAESAGGISTICI

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Paesaggistico regionale individua Macro-ambiti, Ambiti di paesaggio e Unità di paesaggio.

Il Parco del Monte Tre Denti – Freidour ricade nell'Ambito di paesaggio n. 43 "Pinerolese", Unità di paesaggio "Cantalupa e alta Val Noce", tipologia normativa 6 "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità".

Figura 10 – Componenti paesaggistiche PPR



3 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE

3.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

Il Parco naturale "Tre Denti-Freidour", interessa un'area interamente montuosa, estesa dal fondovalle del torrente Chisola fino alla cresta Monte Freidour-Tre Denti.

Le attività antropiche principali sono gli interventi selvicolturali e la fruizione turistica (vedere paragrafo 3.4); all'interno del Parco è presente l'Area attrezzata in località Pradera dei Picchi e parcheggi presso la medesima e la località Bastianoni.

Importante è anche la tradizionale attività di raccolta dei funghi.

3.2 – PROPRIETÀ

Il Parco si sviluppa per oltre il 50% su proprietà del Comune di Cumiana e per la restante parte su proprietà private; queste ultime sono caratterizzate da mappali di dimensioni variabili, in genere modesta, a qualche ettaro a valori inferiori a 8000 m²

In Allegato II è riportato l'elenco delle particelle catastali.

Figura 11 – Proprietà del Comune di Cumiana (fonte PFA)

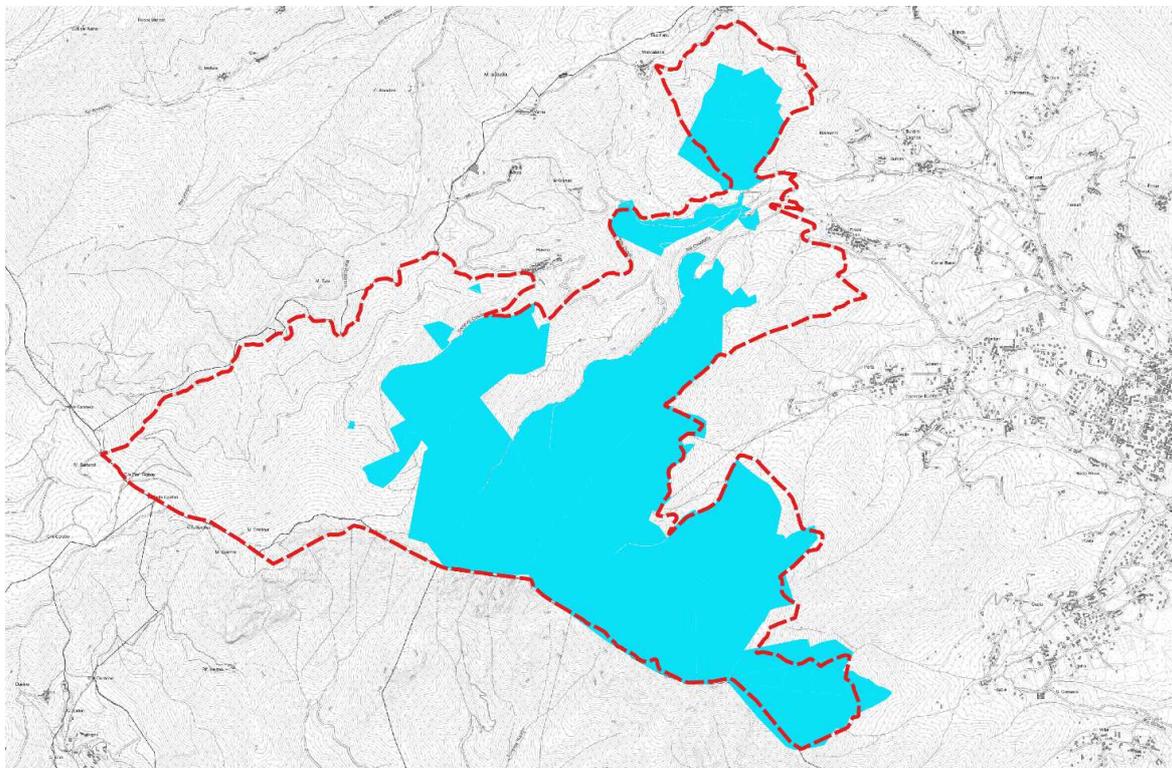


Tabella 3 – Sintesi regimi patrimoniali¹.

¹ La differenza tra le superfici catastali e quelle calcolate tramite GIS è dovuta ai diversi sistemi di riferimento, da imprecisioni nei punti di giunzione dei fogli di mappa.

Proprietà	Superficie (ha)	%
Comune di Cumiana	436,17	54
Private varie	378,25	46
Totale	814*	100

3.3 – ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI

Le attività antropiche attuali sono limitate a interventi selvicolturali e alla fruizione. Tuttavia, per secoli, la pressione antropica è stata forte, a causa di un'intensa attività di produzione di carbone, ridottasi progressivamente a partire dal secondo dopoguerra. Lo sfruttamento avvenuto in passato ha di fatto eliminato l'originaria vegetazione forestale, mista fra faggio e rovere in basso, e fra abeti e faggio in quota: i quercio-faggeti sono stati convertiti in cedui di castagno, l'abeti-faggeto in cedui puri di faggio, anche gestiti "a sterzo" e con scarse matricine. Nelle aree più favorevoli il bosco fu sostituito con prato-pascoli che, dopo l'abbandono, sono stati ricolonizzati da boscaglie a prevalenza di betulla. Restano oggi alcune ridotte aree aperte verso la zona sommitale, talora ancora pascolate da ovini.

Le faggete di proprietà privata, in particolare quelle più facilmente accessibili, sono oggetto di gestione attiva; i castagneti e le boscaglie non sono più gestiti da decenni; localmente è stata ripresa la produzione di castagni da frutto, recuperando qualche decina di individui ancora vitali.

In questo quadro, tenuto conto della ridotta biodiversità, dell'elevata omogeneità dei popolamenti forestali e della ridotta dinamica evolutiva, la gestione forestale sostenibile e responsabile risulta essere un fattore fondamentale per la valorizzazione delle funzioni ecosistemiche del complesso agro-forestale.

All'interno del Parco risultano iscritte in fascicoli aziendali per la richiesta di contributi o la partecipazione a bandi del PSR circa 102 ha, attribuiti totalmente a particelle catastali private boscate.

Le aree pascolabili poste sul crinale fra il Monte Freidou e i Tre Denti, di proprietà privata e pascolate saltuariamente, non risultano iscritte all'anagrafe agricola.

3.4 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA

L'area protetta è facilmente accessibile dall'abitato di Cumiana, attraverso la strada comunale per Giaveno, che ne costituisce in parte il limite nord; ulteriori vie di accesso sono: la strada comunale Cappella della Colletta-Morelli-Moncalarda sul versante in sinistra orografica e la pista forestale che da Crò (Val Lemina) sale al Colletto-Colle Sperina e Ceresola.

Il Parco è interessato da un turismo prevalentemente escursionistico e giornaliero, che poco incide sull'economia del territorio. La rete sentieristica del Parco ha uno sviluppo di circa 40 km e si snoda nei percorsi di seguito indicati e censiti presso il catasto sentieri della Regione Piemonte.

Tabella 4 – Percorsi di fruizione

codice	Inizio	Fine	Lunghezza (km)
TOS001	Oreglia, loc. Bivio Porta	Bivio TOS021-TOS001	0,85
TOS002	Ciom, bivio TOS002-TOS001A	Monte Tre Denti, Cappella Dente orientale	1,34
TOS003	Vasca AIB, Strada Ravera	Fontana del Prete, bivio TOS002-TOS003	2,13
TOS003A	Cumiana, loc. Porta	Loc. Balma Giaione, Bivio TOS003-TOS003A	1,19
TOS004	Ponte Magnina, bivio TOS009-TOS004	Pian delle Benne, bivio TOS005-TOS008	2,69
TOS004A	Ponte Magnina, bivio TOS004A-TOS004	Strada loc. Borgata Ravera	0,67
TOS005	Bastianoni, bivio TOS005-TOS009	Colle Aragno Est, bivio TOS005-007-053	2,70
TOS005A	Pressi C. Aragno Est, bivio TOS005-TOS007	Dente Centrale, bivio TOS005A-TOS007	0,29
TOS006	Loc. Pian di Chele, bivio TOS005-TOS006	Colle Prà l'Abbà	3,50
TOS007	Colle Prà l'Abbà	Monte Tre Denti Est, bivio TOS007-TOS002	2,85
TOS008	Pian delle Benne, bivio TOS005-TOS008	Colle Ceresera, loc. Tre Rii	0,06
TOS009	Colletta di Cumiana, bivio TOS009-TOS045	Bastianoni, bivio TOS005-TOS009	1,30
TOS010	Sede Parco (Anello Pietre Bianche)	Sede Parco (Anello Pietre Bianche)	3,61
TOS010A	bivio TOS010-TOS010A	Strada asfaltata loc. Moncalarda	0,33
TOS021	Colletto Rocca Due Denti	Colle della Bessa (Rumiano)	0,34
TOS052	Cantalupa, Case Scrivanda	Colle Aragno Ovest, bivio TOS052-007	0,03

La rete viaria ad uso forestale che si sviluppa nel Parco e nelle zone circostanti è il risultato di interventi realizzati in prevalenza da privati, sulla base di esigenze contingenti, senza pianificazione e spesso eseguiti senza una fase di progettazione vera e propria.

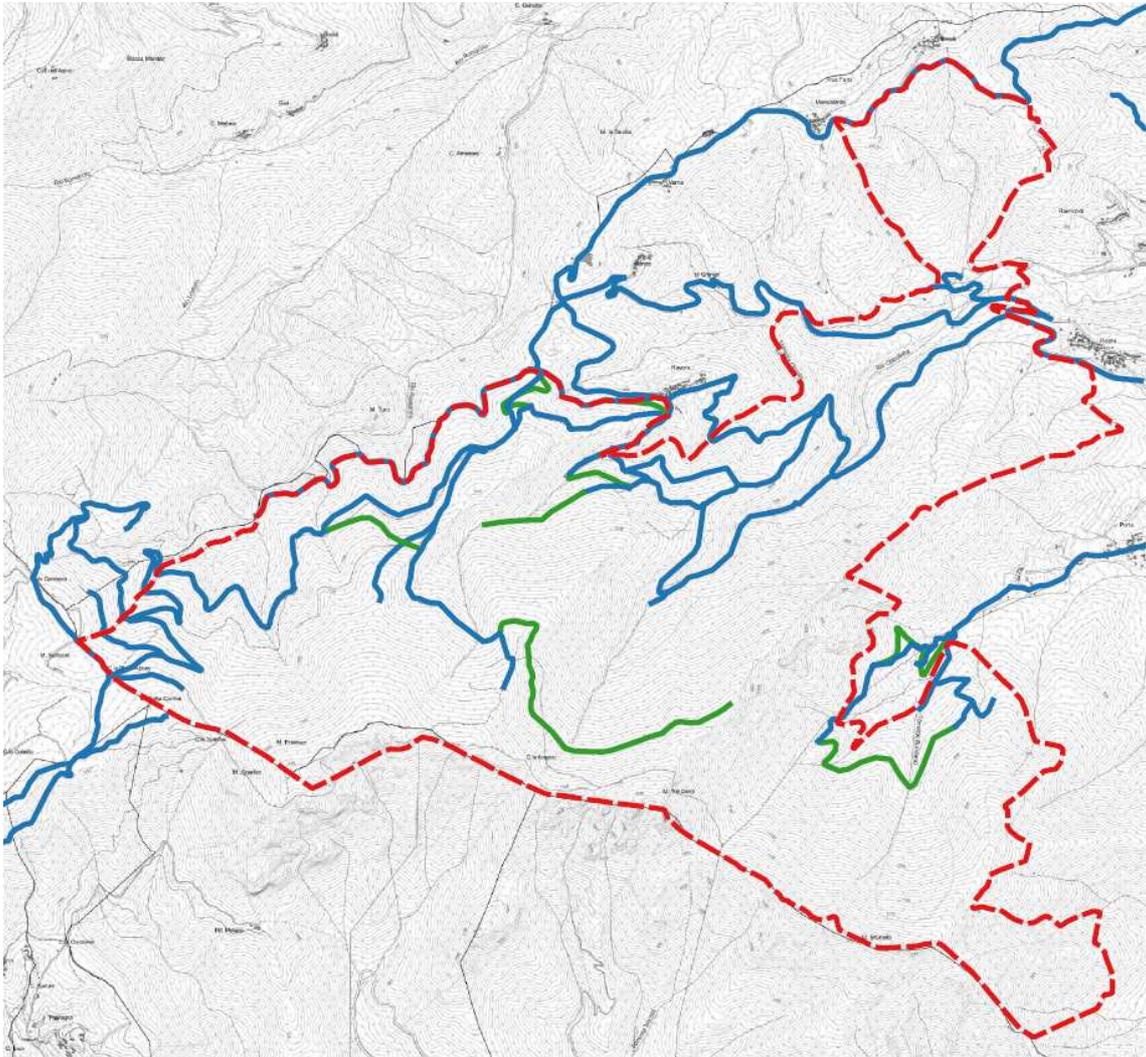
Il quadro derivante dal censimento evidenzia che i tracciati che si trovano a quote inferiori, adducanti ai nuclei abitati, sono prevalentemente del tipo S2 (camionabili secondarie), mentre i tratti che dalle frazioni e dalle case sparse si addentrano nelle aree boscate sono prevalentemente riconducibili alla categoria P2 (piste trattorabili). Alcune di queste piste sono ad uso multiplo e rappresentano anche parte della rete escursionistica.

Il PFA comunale per le superfici di suo interesse (proprietà comunali + proprietà private incluse all'interno dell'area protetta) censisce ad uso forestale 7,8 km di pista, in media pari a circa 23 m/ha, con un buon livello di servizio per i castagneti, scarso per le faggete. Diverse piste presentano forti limitazioni alla tipologia di mezzi che le possono percorrere, in ragione di un fondo disconnesso, di pendenze eccessive e dimensioni della carreggiata ridotta. Tenuto conto di questa situazione il PFA si pone come obiettivo principale l'adeguamento e la razionalizzazione della viabilità esistente, e propone la realizzazione di nuovi tracciati, finalizzati a

- servire aree di faggeta di interesse sia naturalistico sia economico, con densità viaria oggi bassissima;
- favorire le attività di sorveglianza e monitoraggio del Parco e l'accesso in caso di incendi.

Complessivamente il PFA prevede la realizzazione di circa 8,6 km di piste camionabili e trattorabili, che si ritengono adeguate e utili anche per il raggiungimento degli obiettivi del presente Piano.

Figura 12 – Viabilità forestale presente (in blu) e in progetto da PFA (in verde). La maggior parte della viabilità fa anche parte della rete sentieristica regionale.



3.5 – CACCIA E PESCA

L'attività venatoria è vietata ai sensi dell'Art. 8 della L.r. 19/2009.

Il Torrente Chisola e suoi affluenti e defluenti dalle origini fino a tutto il territorio del Comune di Cumiana sono classificati come "acque salmonicole" dall'allegato A della D.P.G.R. n. 1/R del 10 gennaio 2012 e dalla D.C.P. n. 144-2149 del 21/02/2012 e s.m.i.

4 – ASPETTI BIOLOGICI

4.1 – AMBIENTI

L'indagine sugli ambienti si è basata sulla fotointerpretazione dell'area utilizzando immagini aeree dell'Agenzia regionale piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (volo 2015), sulla carta forestale del Piemonte (edizione 2016) e su quella allegata al PFA di Cumiana.

I poligoni così individuati (oltre 190) sono stati attribuiti preliminarmente agli habitat elencati nella "Lista degli habitat piemontesi ad uso cartografico" del "Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000" (IPLA 2010), con la classificazione CORINE Biotopes (AA.VV, 1991).

Il database cartografico contiene, per ogni poligono individuato, indicazioni della presenza di un habitat principale ed eventualmente di altri due habitat compresenti, con indicazioni delle relative coperture percentuali (per es.: bosco con piccole radure, presenza di piccole zone umide non cartografabili, bosco aperto alternato ad arbusteti ecc.).

La validazione della carta è stata effettuata con sopralluoghi sul campo, finalizzati ad associare ai poligoni individuati uno o più ambienti tra quelli proposti nell'elenco iniziale o individuati ex novo.

Nella maggior parte dei casi il riconoscimento sul campo e la conseguente assegnazione degli habitat identificati ai codici Corine Biotopes e ai Tipi forestali del Piemonte per quelli di bosco ed a quelli degli habitat in All. I della Direttiva 92/43/CEE, sono stati effettuati principalmente su base fisionomico-strutturale, tenendo in debita considerazione concetti di fitosociologia e parametri di tipo ecologico.

A supporto di tale attività, in un sottoinsieme di poligoni, sono stati effettuati 15 rilievi fitosociologici (Fig. 14, Tab. 10 e 11) secondo il metodo di Braun-Blanquet, finalizzati a fornire una testimonianza di quanto osservato nel corso del 2018, nonché a supportare in alcuni casi l'attribuzione dei codici Corine Biotopes di maggiore dettaglio.

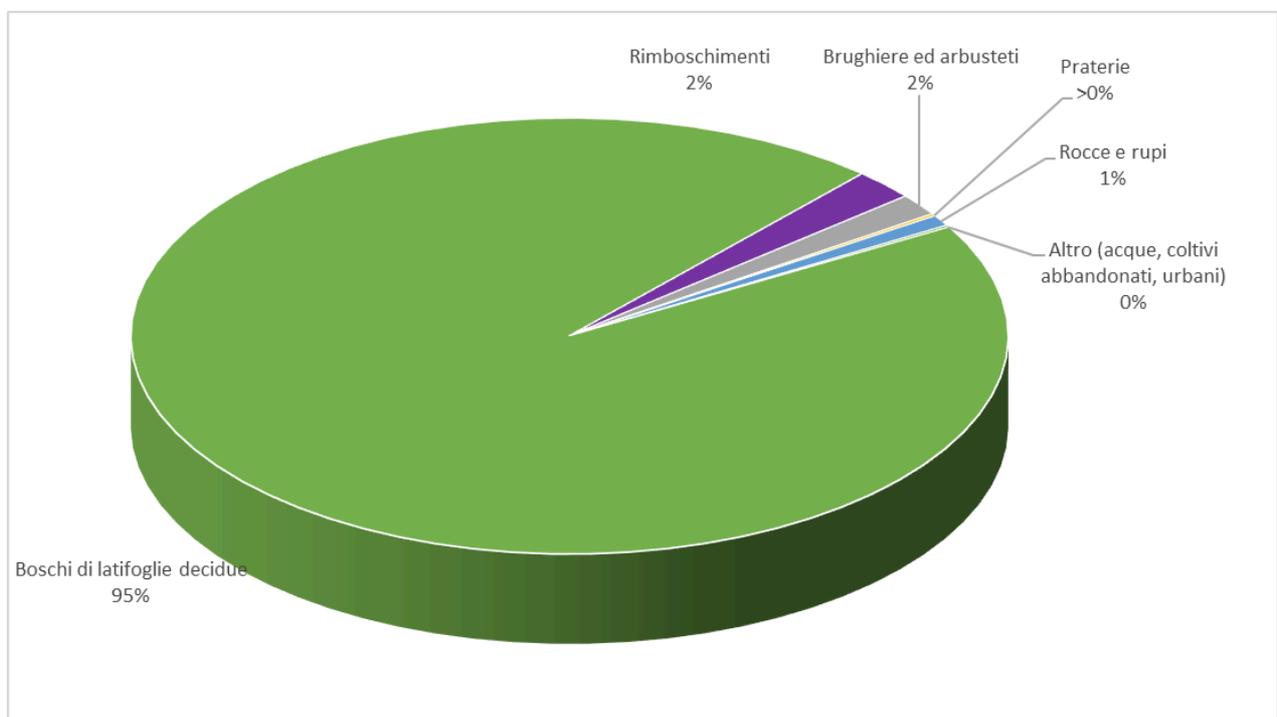
Per la descrizione della metodologia si rimanda al Cap. 4.2 "Flora".

Elenco degli habitat rilevati

L'elenco degli habitat presenti nel Parco, con relativi codici CORINE, EUNIS e l'eventuale correlazione, parziale o totale, con i codici Natura 2000 degli habitat di interesse comunitario, è riportato in Tab. 5.

Le superfici sono indicative e derivano dal lavoro di fotointerpretazione (e successiva verifica sul terreno), che individua poligoni per quanto possibile omogenei e li attribuisce a un habitat principale e, se presenti in modo significativo, un habitat secondario ed eventualmente un habitat terziario.

Figura 13 – Ripartizione percentuale dei macro-habitat



All'interno dell'area protetta sono stati rilevati 20 habitat CORINE, di cui la maggior parte forestali (Faggete, Castagneti, ecc.); 9 di essi coincidono con habitat d'interesse comunitario (Rete Natura 2000), per un totale di 646,8 ha (77%), di cui uno prioritario (Acerofrassineti di forra, Alneti di ontano nero e/o bianco).

Fra gli ambienti forestali di pregio vi sono i Querceti acidofili, che sono tipologie significative a livello regionale poiché rappresentano i relitti dell'originaria vegetazione del Quercofaggeto, quasi completamente sostituita dall'uomo a favore di faggete e castagneti.

Per quanto riguarda gli habitat di ambienti aperti, tutti di particolare interesse in quanto interrompono l'uniformità del manto boschivo e costituiscono importanti habitat per la fau-

na, si segnalano le praterie acidofile, localizzate nella parte sommitale compresa fra il Monte Freidour e il Monte Tre Denti.

Poco meno del 70% degli habitat forestali sono a ceduo o a governo misto (Tab. 6 e 7); prevalgono quelli invecchiati oltre i turni consuetudinari e, nel caso del faggio, non più trattabili come tali ma come fustaie. I cedui giovani sono costituiti da un piccolo nucleo di castagno di proprietà privata recentemente utilizzato.

Tabella 5 - Habitat presenti nel Parco e relative superfici.

Le colonne indicano il codice CORINE utilizzato nel database cartografico (22000000 = 22.00), i nomi degli habitat e i codici degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (Codice N2000). Le superfici sono suddivise per habitat principale (Hab1), secondario (Hab2) e terziario (Hab3), come da struttura del database cartografico.

Cod. CORINE		Nome habitat	Natura 2000	EUNIS	Hab_1	Hab_2	Hab_3	Tot	%
1	31220000	<i>Brughiere basali e montane, mesofile o xerofile, acidofile</i>	4030	F4.21	8,24		12,20	20,44	2,43
2	318C0000	<i>Arbusteti basali e montani, a nocciolo (Corylus avellana)</i>		G1.96	6,45			6,45	0,77
3	38300000	<i>Praterie montane, mesofile, da sfalcio</i>	6520	E2.31	1,35			1,35	0,16
4	35100000	<i>Praterie basali e montane, acidofile, mesofile o xerofile, a Nardus stricta e comunità correlate</i>	6230	E2.31		2,72		2,72	0,32
5	37313000	<i>Praterie da basali a subalpine, igrofile, oligotrofe, a Molinia caerulea</i>	6410	E3.51		0,11		0,11	0,01
6	37700000	<i>Megaforbieti basali e montani, meso-igrofilo o igrofilo, dei margini boscosi e zone alluvionali</i>	6430	E5.421			0,21	0,21	0,02
7	41110000	<i>Faggete, basali e montane, acidofile, medioeuropee, meso-xerofile, a Luzula spp.</i>	9110	G1.61	274,37	48,40		322,77	38,34
8	41390000	<i>Comunità d'invasione a frassino</i>		G1.A29	6,10			6,10	0,72
9	41400000	<i>Boschi misti di latifoglie, basali e montani, neutrofilo, di forra e di versante</i>	9180* (91E0*)	G1.A43	11,98			11,98	1,42
10	41590000	<i>Querceti di rovere acidofili</i>		G1.88		17,40		17,40	2,07
11	41900000	Castagneti	9260	G1.7D	269,86	9,50		279,36	33,18
12	41B00000	<i>Boschi di betulla (Betula spp.)</i>		G1.913	19,52	31,33		50,86	6,04
13	41H00000	<i>Altri boschi decidui di latifoglie</i>		G1.9	55,91	34,58	2,71	93,20	11,07
14	41H10000	<i>Boschi di robinia (Robinia pseudacacia)</i>		G1.C3		0,10		0,10	0,01
15	42670000	<i>Rimboschimenti di pino nero (Pinus nigra s.l.)</i>		G3.57	3,93			3,93	0,47
16	83311100 83311200 83312200	<i>Piantagioni di conifere – (larice, pino silvestre e pino strobo)</i>		G3.FI	13,80	2,55		16,35	1,94
17	44300000	<i>Alneti di ontano nero (Alnus glutinosa), con frassino (Fraxinus excelsior), ripari, medioeuropei</i>		G1.211		0,94		0,94	0,11
18	62214000	<i>Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica</i>	8220	H3.1	6,86			6,86	0,81
19	86200000	Città, villaggi		J2.1	0,42			0,42	0,05
20	87100000	Campi non coltivati		I1	0,40			0,40	0,05
TOTALE					619,19	147,62		15,12	841,93

Tabella 6 – Tipi strutturali (le superfici fanno riferimento ai poligoni boscati ai sensi della L.4
4/2019)

Tipi strutturali		Superficie (ha)	% su governo	% sul totale
Cedui	CCG – Ceduo giovane	2,5	0,66	0,31
	CCA – Ceduo adulto	122,57	32,38	14,97
	CCI – Ceduo invecchiato	253,46	66,96	30,96
totale		378,533	100	46,24
Governo misto	GMC – con prevalenza di ceduo	57,5	29,67	7,02
	GMF – con prevalenza della fustaia	44,8	23,12	5,47
	GMI – con ceduo invecchiato	91,5	47,21	11,18
totale		193,8	100	23,67
Fustaia	FPE – perticaia	2,5	1,04	0,31
	FMP – monoplana giovane	15,7	6,50	1,92
	FDI - pluriplana irregolare	9,4	3,89	1,15
	FMA – monoplana adulta	37,6	15,58	4,59
	FGI – pluriplana per gruppi	176,2	72,99	21,52
totale		241,4	100	29,49
Altro	SGE – senza gestione per condizionamenti stagionali	4,8	2,7	0,59
Totale complessivo		818,6		100

Tabella 7 – Ripartizione dei tipi strutturali per habitat e Categorie forestali

Tipi strutturali		Faggete	Castagneti	Boschi d'invasione			Cenosi di forra		Rimboschimenti				Totale
				3 1 8	41 B0 00	41 H0 00	41 3 40 00 00	4 1 3 9 0 0 0 0	4 2 6 7 0 0 0 0		83 31 11 00	83 31 12 00	8 3 3 1 2 2 0 0
	CCG		2,49										2,49
Cedui	CCA	13,01	109,57										122,57
	CCI	166,07	87,39										253,46
Governo misto	GMC		57,46										57,46
	GMF	25,27	18,35				1,16						44,78
	GMI	9,90	78,29				2,45		0,91				91,56
Fustaia	FDI						9,44						9,44
	FGI	78,77		9,2	32,31	55,91							176,20
	FMA	15,76						3,61	3,93	0,95	11,03	2,33	37,61
	FMP	15,72											15,72
	FPE				0,19			2,38					2,57
Altro	SGE	3,95	0,85										4,80
totale		328,5	354,4	9,2	32,5	55,9	13,1	6,0	3,9	1,9	11,0	2,3	818,7

4.1.1 – AMBIENTI FORESTALI

Faggete

CORINE: 41.111 - Faggete, basali e montane, acidofile, medioeuropee, meso-xerofile, a Luzula spp.

EUNIS: G1.61. Boschi e foreste acidofile centro-europee a Fagus sylvatica dominante con Luzula luzuloides e altre specie affini.

Natura 2000: 9110 Faggete acidofile.

Tipi forestali: Faggeta oligotrofica – FA60X (FA60C - var. con castagno, FA60F – var. con latifoglie miste su suoli superficiali, FA60H – var. con betulla).

Motivi di interesse

La faggeta è l'habitat più rappresentato all'interno del Parco (320 ha) e con ulteriore potenzialità di espansione verso il basso all'interno dei castagneti antropogeni e abbandonati o in regresso. Le faggete presenti nel Parco appartengono ad un unico tipo forestale e di habitat, la faggeta oligotrofica, habitat d'interesse comunitario come tutte le faggete. Nel complesso si tratta di popolamenti poveri, semplificati da un punto di vista compositivo per la pregressa gestione a ceduo per la produzione di carbone, che vegetano su suoli da superficiali a mediamente profondi, acidi, spesso ricchi di scheletro e con roccia affiorante. La copertura arborea risulta rappresentata quasi totalmente da faggio, in mescolanza con castagno ai limiti inferiori, con latifoglie d'invasione (betulla, sorbo montano e degli uccellatori, nocciolo e salicone) alle quote superiori e dove i suoli sono superficiali. Alle pendici del Monte Freidour sono presenti alcuni soggetti isolati di pino silvestre, abete rosso e abete bianco. Lungo alcuni impluvi questi popolamenti si arricchiscono di latifoglie arboree e arbustive mesofile (acero di monte, frassino maggiore, tiglio cordato, nocciolo, sambuco), a indicare forme di transizione verso faggete mesotrofiche, non distinguibili cartograficamente.

Ai limiti inferiori, nella fascia di transizione con i castagneti, sono presenti singoli individui o piccoli gruppi di rovere, a preludio della possibile ricostituzione delle originarie cenosi climatiche del quercio-faggeto.

In alcuni punti rocciosi (lungo il sentiero TOS002 e sulla parete rocciosa situata presso l'area attrezzata della Pradera dei Picchi) è stata osservata la campanula piemontese (*Campanula elatines*), endemica delle Alpi Graie e Cozie. In alcune aree fresche è riscontrabile *Daphne mezereum*, specie rara presente nelle valli piemontesi.

Classificazione fitosociologica

Tale ambiente è coerentemente descritto dall'alleanza *Luzulo luzuloidis – Fagion sylvaticae*. Le specie più frequenti sono *Fagus sylvatica*, *Luzula nivea*, *Laburnum alpinum*, *Sorbus aucuparia*, *Vaccinium myrtillus* e *Prenanthes purpurea*. Laddove la copertura arborea diviene più rada si riscontra abbondanza di *Calamagrostis arundinacea* (tipica dell'alleanza omonima: *Calamagrostion arundinaceae*).

Cenni di dinamica degli habitat

Le dinamiche evolutive sono relativamente rallentate a causa della naturale tendenza del faggio a costituire popolamenti monoplani e omogenei. Tagli di avviamento a fustaia e soprattutto tagli a scelta colturali per gruppi nei popolamenti più strutturati o diradati, possono favorire dinamiche con ingresso di latifoglie mesofile, rovere e conifere ai limiti superiori. Le conifere autoctone, eradicate con la pregressa gestione, nelle attuali condizioni evolutivo-colturali hanno limitate possibilità di rinnovarsi naturalmente a differenza delle latifoglie mesofile per la ridotta presenza di portaseme; tale condizione potrebbe essere migliorata con locali interventi di reintroduzione.

Dinamiche regressive verso cenosi a prevalenza di latifoglie pioniere potranno svilupparsi nelle aree percorse dagli incendi del 2017, in funzione della severità con cui il fuoco ha colpito, a causa della scarsa capacità di ricaccio delle ceppaie di faggio danneggiate, unitamente alla morte di parte della rinnovazione che si era affermata a seguito dei diradamenti degli ultimi decenni.

Aspetti forestali

Da un punto di vista strutturale prevalgono i popolamenti di origine cedua, più localmente a governo misto, invecchiati oltre il turno consuetudinario, originatisi a seguito degli intensi tagli intrapresi fra gli anni '50 e '60 del '900; tali cedui hanno da tempo perso la capacità di ricaccio delle ceppaie e quindi sono da considerarsi a tutti gli effetti delle fustaie e devono essere gestite come tali. Nelle aree meno accessibili e su suoli superficiali la struttura si avvicina alla fustaia adulta pluriplana per gruppi. Le fustaie rappresentano circa un terzo dell'habitat, e sono localizzate soprattutto ai limiti superiori in cenosi miste con betulla.

La distribuzione diametrica è tipica di soprassuoli coetanei, con le classi maggiormente rappresentate comprese fra 10 e 15 cm; i soggetti di grosse dimensioni sono sporadici e comunque non superano i 35 cm di diametro.

In base ai rilievi dendrometrici realizzati per il PFA, il numero di individui ad ettari varia fra 200 e 1000, con aree basimetriche comprese fra poco meno di 10 m²/ha fino a oltre 20 m²/ha; questa variabilità si riflette anche sulle provvigioni, variabili fra 60 e 150 m³/ha, ed è conseguenza diretta delle diverse condizioni stazionali e di potenza dei suoli. Mediamente, tuttavia, si tratta di popolamenti con fertilità medio-bassa, con altezze che solo localmente superano i 15-18 m.

La rinnovazione è localizzata in prossimità delle aperture e dove sono stati realizzati interventi di diradamento (tagli di avviamento) nei decenni passati.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

La viabilità forestale presente è scarsa e limita le zone di possibile raccolta del legname. Solo in tali zone è possibile e conveniente la gestione forestale attiva. L'assortimento principale è legna da ardere.

Problematiche di conservazione

Le problematiche connesse alla faggeta sono perlopiù di tipo abiotico, in particolare gli incendi, gli schianti da vento, le defogliazioni per siccità a seguito di stress climatici. Gli schianti e gli incendi aumentano la probabilità per il faggio di essere colpito da malattie (sulle piante parzialmente compromesse), poiché i patogeni e i funghi si possono facilmente insediare nelle fessure e nelle ferite provocate alla pianta.

Castagneti - Boschi di *Castanea sativa* [9260]

CORINE: 41.9 – Castagneti; 83.2 – Castagneti da frutto (residui non cartografabili).

*EUNIS: G1.7D – Boschi e foreste di *Castanea sativa*.*

*Natura 2000: 9260 - Boschi di *Castanea sativa*.*

*Tipi forestali: CA20X – Castagneto meso-neutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi, CA20A – var. con robinia, CA20B – var. con latifoglie miste, CA20D – var. con rovere, CA30X – Castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi, CA30A – var. con betulla, CA30B – var. con pino silvestre, CA30C – var. con rovere, CA30E- var. con larice, CA30F – var. con faggio*

Motivi di interesse

Cenosi di origine antropica, i castagneti occupano buona parte dei bassi e medi versanti; la pregressa gestione da frutto prima e a ceduo dopo, ha semplificato la composizione specifica arborea, arbustiva ed erbacea caratteristica degli habitat originari. L'allungamento dei turni, conseguente all'abbandono della montagna, unitamente alla recrudescenza delle patologie storiche e alla comparsa del cinipide, hanno favorito l'ingresso di diverse latifoglie: nelle aree a minore densità di castagni le latifoglie pioniere e d'invasione (betulla, sorbi, salicone e nocciolo, con associato un sottobosco a brugo e diverse acidofile), ai limiti superiori faggio, sempre in contesto di cenosi acidofile. Sui bassi versanti in prossimità dei torrenti Chisola e Chisoletta, si riscontrano fasi di transizione verso forme meso-neutrofile, con ingresso di acero di monte, frassino maggiore e ontano nero. Talora in mosaico sono presenti singoli individui o piccoli gruppi di rovere, soprattutto ove il suolo è più superficiale, a preludio della possibile ricostituzione delle originarie cenosi climaciche del quercio-faggeto.

Classificazione fitosociologica

La mano dell'uomo ha fortemente condizionato la vegetazione di questi boschi. Nel complesso, molto rappresentata è l'alleanza *Luzulo luzuloidis – Fagion sylvaticae* (*Avenella flexuosa*, *Betula pendula*, *Fagus sylvatica*, *Luzula nivea*, *Prenanthes purpurea*, *Sorbus aucuparia*). Tale vegetazione è tipica di faggete acidofile, che si sviluppano su suoli generalmente profondi, sempre drenanti, con lettiera abbondante. La lettiera è formata dalle foglie cadute al suolo e non decomposte, che spesso ostacolano la germinazione delle specie erbacee, queste ultime solitamente poco diffuse. In alcune situazioni risulta abbondante *Molinia arundinacea* (specie diagnostica dell'alleanza *Molinion caeruleae*), elemento caratteristico di praterie umide, oligotrofiche, soggette a parziale inaridimento estivo.

In tale contesto sono interessanti i cedui di castagno posti a valle delle borgate Morelli e Moncalarda, dove al castagno si associano pino silvestre e rovere, con tendenza a ricostituire le originarie cenosi miste a prevalenza di rovere.

Cenni di dinamica degli habitat

Le ceduzioni eseguite in turni brevi (10-15 anni) portano alla monospecificità della cenosi. Turni lunghi, unitamente a danni biotici e abiotici, conducono verso un bosco misto con

faggio, acero di monte, rovere e pino silvestre. L'abbandono dei castagneti puri può portare spesso al loro collasso, con ribaltamento delle ceppaie e conseguente rischio di destabilizzazione dei versanti.

Aspetti forestali

Dal punto di vista strutturale i castagneti sono cedui o boschi a governo misto, con la componente a ceduo adulta o invecchiata; alcune fustaie sono presenti in popolamenti misti con faggio e betulla. La presenza di castagni da frutto è molto localizzata, per esempio lungo il Rio Chisola, nei pressi della Borgata Ravera con alcuni soggetti di grosse dimensioni di interesse per la biodiversità e il paesaggio. Rispetto alle faggete, i castagneti sono cenosi più fertili, sempre con elevate densità (800-1100 piante/ha), con aree basimetriche variabili fra 15 e 20 m²/ha e provvigioni medie fra 150 e 250 m³/ha. Si tratta comunque di soprassuoli poveri rispetto ad altre realtà regionali, con altezze dominanti che raramente superano i 20 m.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Oggi i castagneti del Parco sono in parte abbandonati e in alcune porzioni di territorio eccessivamente sfruttati da tagli irrazionali.

Problematiche di conservazione

I boschi di castagno sono stati gravemente compromessi e danneggiati, dalla metà del secolo scorso, dal mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*) e dal cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*). Negli anni passati anche il cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*) è stato una seria minaccia per questi popolamenti, dove si è registrato un brusco calo della produzione di castagne; negli ultimi anni la diffusione del cinipide si è ridotta di molto per la presenza di parassitoidi entomofagi.

Cenosi di forra e di impluvi

CORINE: 41.4 - Boschi misti di latifoglie, basali e montani, neutrofili, di forra e di versante; 44.3 - Alneti di ontano nero (Alnus glutinosa), con frassino (Fraxinus excelsior), ripari, medioeuropei.

EUNIS: G1.A43 – Foreste di versante peri-alpine di Fraxinus sp. e Acer pseudoplatanus.

G1.211 – Boschi fluviali di Fraxinus excelsior e Alnus glutinosa presso sorgenti e ruscelli.

Natura 2000: 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion; 91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).*

Tipi forestali: AF40X – Acero-tiglio-frassineto di forra (AF40D – var. a tiglio cordato, AF41X – st. pedemontano con ontano nero e/o farnia).

Questi due ambienti sono trattati assieme in quanto costituiscono un mosaico di habitat presenti sulle medesime superfici.

Motivi di interesse

Nelle vicinanze dei Torrenti Chisola e Chisoletta, e localmente su altri rii minori, le condizioni stazionali permettono lo sviluppo di specie legate ai luoghi umidi e di forra, quali acero di monte, frassino, tiglio cordato, ontano nero, pioppo nero e salici.

L'importanza di questi habitat risiede nella loro sporadicità e frammentarietà all'interno dell'area protetta e nell'essere fra i pochi esempi a livello regionale di testimonianza del passaggio fra la vegetazione forestale di aree umide planiziali a ontano nero e quella montana di forra a ontano bianco e latifoglie mesofile.

Classificazione fitosociologica

La ridotta superficie e la disomogeneità della copertura vegetale ha impedito l'esecuzione di un rilievo fitosociologico e ha fatto optare per un più semplice rilievo floristico. L'elenco floristico contiene molte specie legate alle condizioni ripariali, del *Alnion incanae* (Suballenza *Alnenion glutinoso – incanae*), tra le quali *Alnus glutinosa*, *Fraxinus excelsior*, *Sambucus nigra*, *Brachypodium sylvaticum*, *Geranium robertianum* ecc.

Cenni di dinamica degli habitat

La dinamica dei boschi ripari è attivata dalle piene, responsabili dei principali processi di erosione e deposizione dei sedimenti di diversa granulometria. In fondovalle, in assenza di

disturbi, la vegetazione evolve verso cenosi a legno duro (Querceti golenali). Nelle forre la vegetazione rimane più stabile, con alternanza di fasi a prevalenza di ontano bianco con latifoglie pioniere e fasi in cui predominano acero, frassino e tiglio.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Non risultano interazioni degne di nota con le attività agro-silvo-pastorali.

Aspetti forestali

Questi boschi si presentano come fustaie disetanee irregolari e pluriplane o a governo misto, con sporadiche ceppaie nelle aree più accessibili, limitrofe alla viabilità, ove vi sono estemporanee ceduazioni. Le provvigioni variano notevolmente secondo le condizioni di fertilità, con valori compresi fra 100 e 240 m³/ha. Le altezze sono leggermente superiori rispetto ai limitrofi castagneti o faggete con valori medi superiori a 15 metri.

Tabella 8 - Tipi strutturali delle cenosi di forra

Tipi strutturali		Superficie (ha)	%
Governo misto	GMF – prevalenza fustaia	1,2	8,9
	GMI – invecchiato	2,5	18,8
Fustaia	FDI – pluriplana irregolare	9,4	72,3
Totale		13,1	100

Problematiche di conservazione

La fragilità e la frammentarietà di questi ambienti ne rendono difficoltosa la conservazione. La diminuzione della frequenza e della quantità di precipitazioni degli ultimi anni provoca un abbassamento della falda acquifera e prolungati periodi di siccità. Tali eventi sfavoriscono la dinamica della vegetazione ripariale, portando la vegetazione presente a mutare verso una differente cenosi forestale, meno dipendente dalla dinamica torrentizia. Un'altra minaccia è data dalla presenza in situ di specie esotiche (per es. *Robinia pseudoacacia*), che sovente manifestano marcata invasività a scapito degli ambienti naturali, trasformandoli in ecosistemi meno stabili e più poveri in biodiversità.

Boschi d'invasione e Arbusteti

CORINE: 41.39 - Comunità d'invasione a frassino; 41.B - Boschi di betulla (Betula spp.); 41.H - Altri boschi decidui di latifoglie; 41.H1 - Boschi di robinia (Robinia pseudacacia); 31.81 - Arbusteti basali e montani, neutro-basifili, d'invasione; 31.8C - Arbusteti basali e montani, a nocciolo (Corylus avellana).

EUNIS: G1.A29 – Formazioni pioniere di Fraxinus excelsior su terreno agricolo abbandonato; G1.913 – Boschi montani e subalpini di Betula sp. Dell'Europa centro-meridionale; - G1.9 – Boschi e foreste non ripariali di Betula sp., Populus tremula, Sorbus aucuparia o Corylus sp.; G1.C3 – Piantagioni di robinia; G1.96 - Boschi di Corylus avellana.

Natura 2000: -----

Tipi forestali: AF50X – Acero-frassineti d'invasione; BS20X – Betuleto montano (BS20C – var. con faggio); BS32X – Boscaglie d'invasione st. montano; RB10X – Robinieti (presente ma non cartografabile); BS40X – Corileto d'invasione; AS20X – Arbusteto rupestre di Amelanchier ovalis (non cartografabile).

Motivi di interesse

I boschi d'invasione a latifoglie mesofile occupano superfici ridotte e localizzate nei pressi della località Pradera dei Picchi. Si tratta di cenosi d'invasione su prato-pascoli abbandonati dominate da acero di monte e frassino maggiore, con presenza significativa di betulla, ciliegio, sorbo montano, salicone e alcuni larici residui di rimboschimenti; molto più diffuse sono le boscaglie a prevalenza di betulla che occupano soprattutto l'alto vallone del Torrente Rumiano e la zona compresa fra i Monti Tre Denti e Brunello.

Si tratta di cenosi instabili, che naturalmente tenderebbero ad evolvere verso un bosco misto a prevalenza di faggio o rovere, sempre con una consistente presenza di latifoglie mesofile e mesoigrofile. Tenuto conto delle condizioni stagionali e della vicinanza con la pianura, non è da escludere l'ingresso di farnia o individui ibridi con la rovere.

Si tratta di cenosi eterogenee che hanno invaso aree un tempo pascolive o zone rocciose e/o macereti, caratterizzate da una mescolanza di betulla, sorbi, nocciolo, salicone, talora con qualche larice e singoli o piccoli gruppi di faggio.

Attualmente non si evidenziano segni o interessi di tipo gestionale, anche se non è da escludere in futuro nuovamente la trasformazione in prato-pascoli o frutteti.

Classificazione fitosociologica

Cenosi con varie unità fitosociologiche, in generale riferibili a quelle delle faggete e dei castagneti.

Cenni di dinamica degli habitat

Le dinamiche evolutive sono relativamente lente, soprattutto in relazione al denso strato erbaceo/suffruticoso e alle limitazioni stagionali che rendono difficile la rinnovazione del faggio.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Nella maggior parte dei casi non vi sono interazioni con attività antropiche; solo nella parte sommitale, nei pressi del Monte Freidou, il Betuleto è oggetto di pascolamento.

Problematiche di conservazione

Non rilevanti.

Aspetti forestali

La composizione, le caratteristiche strutturali e le tendenze dinamiche delle boscaglie pioniere e d'invasione sono molto variabili in funzione del tipo forestale, ovvero delle stazioni in cui esse si sviluppano. Nel complesso si tratta di popolamenti a prevalenza di latifoglie eliofile e pioniere, in mescolanza con faggio ed altre specie, in funzione dei progressi interventi antropici o delle condizioni stagionali.

Il carattere di invasione e di transizione tipico di questa categoria ne determina un'elevata variabilità in termini di composizione e caratteristiche dendrometriche; i valori medi di area basimetrica, di provvigione ed altezza, infatti, hanno forti oscillazioni in funzione delle condizioni stagionali e delle dinamiche in atto. In media la densità si attesta su valori prossimi a 800 piante ad ettaro, ripartiti su un'area basimetrica di 17 m²/ha, corrispondente ad una provvigione media maggiore di 120-140 m³/ha.

La curva di distribuzione diametrica è marcatamente asintotica e rappresenta fedelmente la natura spontanea e non governata di questa categoria. A questo proposito è interessante notare come una frazione non trascurabile di piante (69%) rientri nella classe diametrica dei 10-15 cm.

Per i popolamenti appartenenti a questa categoria l'età media è variabile tra 35 e 50 anni, a cui corrispondono fisionomie differenti a seconda delle condizioni stagionali; in tali contesti, infatti, la struttura dimensionale-cronologica varia dalla spessina fino alla fustaia giovane, mentre solo piccoli lembi di queste formazioni, per lo più situati in stazioni pianeggianti e di media fertilità, sono ascrivibili alla fustaia con prevalenza di diametri piccoli.

Lo stato fitosanitario è generalmente discreto, anche se sono presenti danni di tipo meteorico (schianti da nevicata pesanti, sciabolature) e, localmente, anche danni da incendio.

Tabella 9 - Tipi strutturali dei boschi d'invasione

Tipi strutturali		Superficie (ha)	%
Fustai e	FPE – perticaia	2,6	2,5
	FMA – adulta monoplana	3,6	3,5
	FGI – pluriplana per gruppi	97,5	94,0
Totale		103,6	100

Rimboschimenti

CORINE: 42.67 - Rimboschimenti di pino nero (Pinus nigra s.l.); 38.31 - Piantagioni di conifere – con pini europei (833112); con larice (833111) – con pino strobo (833122).

EUNIS: G3.57 – Rimboschimenti di Pinus nigra; G3.FI – Piantagioni artificiali di conifere.

Natura 2000: -----

Tipi forestali: RI20X – Rimboschimento del piano montano (RI20A – var. con latifoglie miste co-dominanti, RI20B – var. a pino nero, RI20C – var. a larice europeo, RI20H – var. a conifere miste).

Motivi di interesse

Questi ambienti occupano superfici limitate alle zone inferiori dell'area protetta, nei pressi delle borgate Picchi e Ravera. Si tratta di popolamenti artificiali a prevalenza di pino nero d'Austria (*Pinus nigra* var. *austriaca*), larice (*Larix decidua*) e localmente pino strobo (*Pinus strobus*). I rimboschimenti risalgono al 1934 e furono realizzati su terreni resi nudi dai tagli eccessivi e dal pascolamento caprino che impediva alla vegetazione di rinnovarsi. L'attenzione per questi popolamenti risiede nell'opportunità di avviare processi di sostituzione delle conifere verso il ripristino della vegetazione naturale, che nella maggior parte dei casi è rappresentata da una cenosi di latifoglie miste con prevalenza di rovere;

viene segnalata l'interessante presenza di *Anthericum liliago*, tipica dei margini boschivi termo-xerofili.

Classificazione fitosociologica

Il corteggio floristico del sottobosco è attribuibile in gran parte al *Genisto germanicae* – *Quercion* (tra le specie figurano *Genista germanica*, *Calluna vulgaris*, *Molinia arundinacea*). Trattandosi di rimboschimenti la vegetazione erbacea e arbustiva presente può indicare la tendenza alla vegetazione potenziale.

Cenni di dinamica degli habitat

I rimboschimenti, essendo costituiti da specie non autoctone, sono formazioni instabili, spesso non in grado di rinnovarsi e quindi naturalizzarsi. Con il trascorrere del tempo e in assenza di interventi selvicolturali, queste cenosi antropiche tendono a collassare, lasciando spazio a formazioni più naturali, che si sviluppano nelle chiarie o nelle aree meno dense. L'evoluzione dinamica può variare in funzione delle condizioni stazionali, della struttura e della composizione del rimboschimento, degli interventi antropici. Nelle condizioni attuali, la maggior parte dei rimboschimenti presenti nel Parco potrebbe evolvere in Querceto di rovere e/o in Faggeta, transitando per fasi di invasione da parte di diverse latifoglie (es. *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Betula pendula*).

L'assenza di gestione attiva con diradamenti o tagli a buche a carico delle conifere, prolunga la vita del popolamento artificiale fino al suo collasso strutturale, che potrà anche innescare fenomeni di dissesto. La gestione attiva, pertanto, ha l'obiettivo di guidare la successione attraverso fasi transitorie, che riducono l'uniformità del popolamento e favoriscono la progressiva sostituzione con specie autoctone stabili.

Problematiche di conservazione

Nessuna

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Nella maggior parte dei casi non vi sono interazioni con attività antropiche.

Aspetti forestali

Da un punto di vista strutturale i rimboschimenti di conifere si presentano come fustaie monoplane coetanee, in mosaico con strutture più articolate ove è presente un piano inferiore o co-dominante di latifoglie o dove il pino nero si è rinnovato.

4.3.1 – AMBIENTI APERTI

Brughiere montane e praterie acidofile

CORINE: 31.21 - Brughiere basali e montane, mesofile o xerofile, acidofile; 35.10 - Praterie basali e montane, acidofile, mesofile o xerofile, a Nardus stricta e comunità correlate

EUNIS: F4.21 – Brughiere su suolo asciutto; E4.31 – Prati alpini a Nardus stricta e altre comunità affini.

Natura 2000: 4030 – Lande secche europee; 6230 - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*

Tipi forestali: CP32X – Rodoro-vaccinieto, st. secondario

Motivi di interesse

Questi habitat presentano due tipi di espressioni.

- Brughiere in mosaico con Boscaglie pioniere e d'invasione e faggete poco fertili: si tratta della forma di maggiore diffusione dell'habitat di Brughiera montana asciutta, che costituisce l'aspetto fisionomico del sottobosco di betuleti e faggete rade, localizzate in stazioni con suoli superficiali.
- Brughiere in mosaico con praterie acidofile: mosaico di habitat localizzato nelle aree sommitali fra i monti Freidour e Tre Denti il pascolamento irregolare ovi-caprino ha permesso il mantenimento di un mosaico di habitat, dato dalla mescolanza fra comunità vegetali contraddistinte da suffrutici, in particolare Ericacee, spesso alternati ad aree prative a nardo arborate con betulla e pino silvestre. La specie prevalente è il brugo (*Calluna vulgaris*), e secondariamente *Molinia arundinacea*, *Vaccinium myrtillus* e, localmente, *Rhododendron ferrugineum*.
- Brughiere in purezza: habitat raro e localizzato cartograficamente solo in un'unica località lungo la pista che da Ravera porta alle sorgenti dei "Tre rii".

Classificazione fitosociologica

Le brughiere pedemontane sono attribuibili alla classe *Calluno vulgaris – Ulicetea minoris*. La classe fitosociologica raggruppa una vegetazione basso arbustiva, atlantica e subatlantica, a dominanza di camefite e nanofanerofite, che si sviluppano su substrati acidofili e suoli poveri. Si notano molte specie tipiche di brughiera, ma anche specie che vegetano normalmente il sottobosco e le radure di faggete e castagneti. Le alleanze maggiormente rappresentate sono quelle dell'elenco puntato successivo; in parentesi vengono indicate le specie più abbondanti riscontrate per ogni alleanza.

- *Genistion tinctorio – germanicae*: alleanza di brughiere mesoterme e mesofile che si sviluppa su substrati da acido a neutro, nelle regioni subatlantiche e subcontinentali (*Calluna vulgaris, Danthonia decumbens, Vaccinium myrtillus*);
- *Luzulo luzuloidis – Fagion sylvaticae*: alleanza già descritta nei capitoli precedenti (*Avenella flexuosa, Luzula nivea, Melampyrum pratense*);
- *Molinion caeruleae*: alleanza già descritta nei capitoli precedenti (*Molinia arundinacea*);
- *Calamagrostion arundinaceae*: alleanza già descritta nei capitoli precedenti (*Calamagrostis arundinacea*);
- *Nardion strictae*: specie di praterie acidofile a *Nardus stricta* presenti su rilievi montuosi più elevati dell'Europa meridionale.

Cenni di dinamica degli habitat

Le brughiere del Parco si sono affermate in situazioni pedologiche particolarmente sfavorevoli alla vegetazione. I suoli che le ospitano sono acidi, oligotrofici, superficiali e soggetti a periodici disseccamenti. L'habitat delle brughiere viene, in tempi più o meno lunghi, sostituito da specie forestali pioniere ed eliofile, soprattutto nei casi di assenza di attività agro-silvo-pastorali. Le zone di crinale nei pressi del Monte Freidour è oggetto a pascolamento più o meno irregolare.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Comunemente le brughiere sono utilizzate per la raccolta dello strame, nonché per il pascolo delle greggi. Tuttavia, la superficie ridotta di territorio a brughiera non consente le attività pastorali; non si notano, perciò, evidenti interazioni.

Problematiche di conservazione

Le principali minacce all'integrità delle brughiere sono:

- l'invasione a opera di alberi e arbusti;
- la gestione inadeguata; la mancata utilizzazione pastorale contribuisce alla sostituzione della brughiera con cenosi arbustive e arboree, salvo nelle zone più povere di nutrienti;
- gli incendi;

Ambienti di bordo

CORINE: 37.313 - Praterie da basali a subalpine, igrofile, oligotrofe, a Molinia coerulea; 37.7 - Megaforbieti basali e montani, meso-igrofilo o igrofilo, dei margini boscosi e zone alluvionali.

EUNIS: E3.51 - Comunità prative di Molinia coerulea; E5.421 - Comunità boschive di alte erbe di prati umidi dell'Europa occidentale.

Natura 2000: 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae); 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

Tipi forestali:-----

Motivi di interesse

Questi ambienti vengono descritti assieme in quanto costituiscono spesso dei mosaici di habitat.

Si tratta di habitat che si ritrovano ove la copertura arborea diviene più rada, si osserva un notevole incremento sia nell'abbondanza che nella diversità specifica del sottobosco. Le specie erbacee più abbondanti del sottobosco risultano *Calamagrostis arundinacea* e *Molinia arundinacea*. La prima è frequente nelle faggete oligotrofiche mesofile, su substrati solitamente arenacei e su suoli argillosi abbastanza freschi e umiferi, mediamente profondi, sciolti, poveri in calcio e subacidi. La molinia, invece, è specie plastica dal punto di vista ecologico, crescendo sia in situazione aride sia moderatamente umide. Si trova in suoli argillosi e profondi, costipati e a elevata ritenzione idrica, poveri in humus, da neutri a subacidi, fino a 1200 m circa.

In questi ambienti è segnalata la presenza dei gigli martagone (*Lilium martagon*) e di San Giovanni (*Lilium bulbiferum*), inserite nelle specie botaniche del Piemonte a protezione assoluta (L.R. 32/1982).

Classificazione fitosociologica

Le radure associate alla faggeta ospitano abitualmente una vegetazione afferente all'alleanza *Calamagrostion arundinaceae*, ovvero di comunità di erbe alte e megaforie elio-termofile, nei piani bioclimatici subalpino e alpino. Si sviluppano su suoli distrofici, ricchi di sostanza organica, nelle stazioni più soleggiate (nelle radure parzialmente esposte al vento, sui pendii ripidi in parte soleggiati e dove la neve staziona per brevi periodi). *Calamagrostis arundinacea* è la specie più frequente e abbondante, diagnostica dell'alleanza già menzionata. Vi sono poi piante erbacee tipiche dell'alleanza *Luzulo luzuloidis – Fagion sylvaticae*, come *Avenella flexuosa*, *Luzula nivea*, *Sorbus aucuparia* e *Fagus sylvatica*. Si notano specie della *Epilobion angustifolii* (es. *Galeopsis tetrahit*) e specie caratteristiche del *Quercion roboris* (*Teucrium scorodonia*).

La seconda alleanza fitosociologica rappresentata risulta quella del *Molinion caeruleae*, che trova sede in situazioni più umide delle precedenti, di pianoro o di versante a pendenza ridotta. Come specie diagnostica è stata osservata *Molinia arundinacea*. Si riscontra una discreta abbondanza di *Luzula nivea*, *Hieracium murorum* e *Avenella flexuosa*; le tre specie sono un segnale della vicinanza alla faggeta acidofila (alleanza *Luzulo luzuloidis – Fagion sylvaticae*). Infine, si osservano alcune specie caratteristiche di ambienti di brughiera (Classe *Calluno vulgaris – Ulicetea minoris*: *Vaccinium myrtillus*, *Calluna vulgaris*).

Cenni di dinamica degli habitat

La vegetazione erbacea presente rallenta la rinnovazione delle specie arboree, i cui semi non riescono a germogliare. A seguito di disturbi abiotici (come incendio e attacchi di patogeni) a carico della componente arborea nelle vicinanze, questi ambienti possono ampliarsi (talvolta solo momentaneamente), soprattutto in situazioni con suoli superficiali e poco fertili. Anche le utilizzazioni forestali hanno un ruolo importante: buche troppo estese e scarsità di rinnovazione delle specie forestali sono fattori che portano a un incremento degli orli boschivi.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Sono riscontrabili attività pastorali in alcune radure del Parco. Le radure ricche di *Calamagrostis arundinacea* presentano evidenti segni di pascolamento, sia ovino sia caprino. Il pascolamento contribuisce al mantenimento di tali ambienti, in quanto gli animali danneggiano (tramite calpestamento, scortecciamento, sfregamento e brucatura) la rinnovazione arbustiva e arborea, impedendo il ritorno del bosco.

Problematiche di conservazione

L'incendio e la possibile ricolonizzazione boschiva sono le principali problematiche a carico degli orli boschivi. Un pascolamento di tipo razionale contribuisce a conservare queste cenosi, mentre il loro abbandono porta all'affermazione di cenosi arbustive e arboree. L'assenza di pascolamento incrementa il rischio di incendio (per la presenza di elevati quantitativi di fitomassa secca a terra).

Prato-pascoli

Cod. CORINE: 38.3 - Praterie montane, mesofile, da sfalcio;

EUNIS: E2.31 – Prati da sfalcio alpini;

Natura 2000: 6520 - Praterie montane da fieno;

Tipi forestali: -----

Motivi di interesse

Le praterie da sfalcio di bassa altitudine sono localizzate nei pressi delle borgate Ravera e Pradera dei Picchi; altrove sono state invase da parte di betuleti, acero-frassineti d'invasione o anche rimboschite con larice. L'interesse per questi habitat risiede quindi nella relittualità, caratteristica relativamente frequente in tutta la fascia pedemontana.

Si tratta dei prati da sfalcio, da mesotrofici ad eutrofici (pingui), più o meno regolarmente sfalciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, riferibili all'Alleanza *Arrhenatherion* con specie dell'Ordine *Molinietalia*, soprattutto nelle zone di transizione con i molinieti.

Cenni di dinamica degli habitat

Si tratta di cenosi di tipo antropogeno mantenute stabili attraverso interventi periodici di sfalcio che ne impedisce l'evoluzione verso cenosi arboreo-arbustive.

Oltre allo sfalcio, svolge un ruolo fondamentale per il mantenimento della cenosi la concimazione che, se eseguita in modo regolare, permette l'arricchimento del terreno di sostanze nutritive con la formazione di cotiche mesotrofiche o eutrofiche, mentre la mancata concimazione, a fronte dell'asporto di sostanze nutritive con la fitomassa ricavata dalla fienagione, porta a cenosi oligotrofiche che, nell'area di studio, risultano inquadrabili in posizioni evolutive intermedie verso i molinieti a *Molinia arundinacea*, con l'insediarsi poi

di *Calluna vulgaris* con l'ulteriore evolversi della vegetazione in senso acidofilo ed oligotrofico (le concimazioni attenuano l'acidità apportando molte basi).

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Le attività agricole sono necessarie al mantenimento di queste cenosi. Saltuariamente i prati vengono pascolati da bovini per brevi periodi, in primavera o autunno, talvolta con carichi eccessivi.

Problematiche di conservazione

I rischi sono legati all'abbandono, con conseguente ingresso nella cenosi di arbusteti e boscaglie di invasione.

Rocce e macereti

Cod. CORINE: 62.214 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

EUNIS: H3.1 – Rupi silicee prive di vegetazione

Natura 2000: 8220- Rocce e rupi, continentali, silicee

Tipi forestali: -----

Motivi di interesse

In alcuni punti rocciosi della Rocca Due Denti è possibile osservare la campanula piemontese (*Campanula elatines*), endemica delle Alpi Graie e Cozie.

Cenni di dinamica degli habitat

Habitat stabili.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Non significative; da segnare la significativa attività di arrampicata sportiva che potrebbe mettere in pericolo le stazioni di *Campanula elatines* e della vegetazione arbustiva presente.

Problematiche di conservazione

Nessuna.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Nessuna.

4.3.1 – ALTRI AMBIENTI

Coltivi abbandonati

Cod. CORINE: 87.1 – Campi non coltivati

EUNIS: I.1 – Campi non coltivati

Natura 2000: ----

Tipi forestali: ---

Si tratta di un ex-frutteto/orto abbandonato, invaso da frassino maggiore localizzato lungo la strada comunale nei pressi della frazione Picchi.

Aree urbane

Cod. CORINE: 86.2 - Città, villaggi e siti industriali

EUNIS: J2.1 – Edifici residenziali sparsi in aree verdi.

Natura 2000: ----

Tipi forestali: ---

All'interno dell'Area protetta non sono presenti aree edificate importanti, solo un piccolo fabbricato rurale nei pressi della Borgata Ravera e l'area occupata dalla vasca antincendi e annesse strutture lungo la strada comunale che attraversa il Parco.

4.2 – FLORA

Nelle banche dati naturalistiche regionali e nella bibliografia floristica regionale non sono presenti dati floristici relativi al territorio del Parco.

Pertanto, i dati qui esposti derivano dalle indagini speditive effettuate nel 2019 per la redazione del presente Piano.

Tali dati devono essere considerati dunque del tutto preliminari.

I dati floristici derivano dai 5 rilevamenti floristici di seguito elencati (Tab. 10) e dai 15 rilevamenti vegetazionali (Tab. 11). La provenienza dei dati floristici è riassunta in Fig. 14.

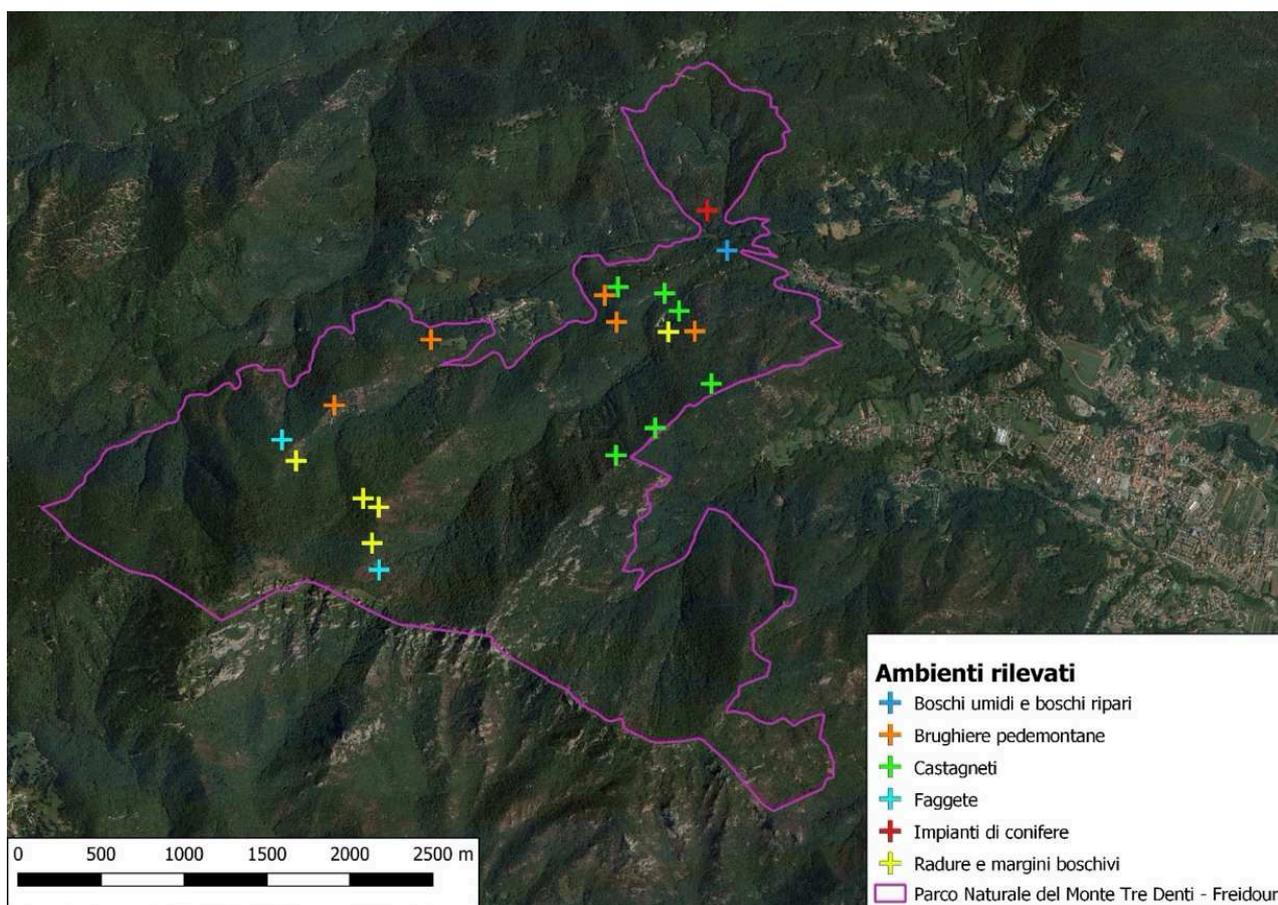
Tabella 10 - Localizzazione dei rilievi floristici

UTMX	UTMY	Data	Località	Quota	Esp	Incl	Ambiente	CORINE Biotopes Code	CORINE Biotopes
369230	4982727	29/07/2019	Versante sopra Strada Ravera	781	NNW	17	Castagneti	41920000	Castagneti, con latifoglie d'invasione
368948	4983276	29/07/2019	Torrente Chisolletta	590	SSE	28	Castagneti	41910000	Castagneti, puri o quasi puri
369035	4983170	29/07/2019	Vicino Laghetto Pradera	626	SSW	10	Castagneti	41920000	Castagneti, con latifoglie d'invasione
367723	4981598	01/08/2019	Sentiero da Pian Comba Asciutta a Monte Tre Denti	1249	ENE	35	Faggete	41110000	Central European acidophilous beech forests with woodrush Luzulo-Fagenion
369325	4983536	01/08/2019	Torrente Chisola, sentiero che giunge alla sede del Parco	540	NNW	5	Boschi ripari e boschi umidi	44000000	Alluvial and very wet forests and brush

Tabella 11 - Localizzazione dei rilievi vegetazionali

UTMX	UTMY	Data	Località	Quota	Esp	Incl	Ambiente	CORINE Biotopes Code	CORINE Biotopes
368655	4982293	29/07/2019	Bric Giaione	920	NNW	35	Castagneti	41910000	Castagneti, puri o quasi puri
368892	4982458	29/07/2019	Bric Giaione	853	NNE	14	Castagneti	41920000	Castagneti, con latifoglie d'invasione
369130	4983046	29/07/2019	Poco sopra Strada Ravera	679	WNW	12	Brughiere pedemontane	31229000	Po basin heaths
368970	4983042	29/07/2019	Poco sopra Strada Ravera	643	N	12	Radure, margini boschivi	37313000	Giant moorgrass swards
369205	4983779	29/07/2019	Vicino al sentiero per le Pietre Bianche	587	SSE	20	Impianti di conifere	42670000	Black pine reforestation
368666	4983314	29/07/2019	Presso Strada Ravera	657	N	31	Castagneti	41910000	Castagneti, puri o quasi puri
368587	4983265	29/07/2019	Presso Strada Ravera	707	NNW	20	Brughiere pedemontane	31229000	Po basin heaths
367451	4983012	31/07/2019	Ravera	876	N	30	Brughiere pedemontane	31210000	Submontane Vaccinium heaths
366956	4982597	31/07/2019	Pian dj Chele	1050	N	15	Brughiere pedemontane	31229000	Po basin heaths
366631	4982387	31/07/2019	Tra Pian dj Chele e Pian Comba Asciutta	1125	N	30	Faggete	41112000	Montane woodrush beech forests
366726	4982259	31/07/2019	Tra Pian dj Chele e Pian Comba Asciutta	1129	ENE	30	Radure, margini boschivi	37820000	Subalpine small reed meadows
367224	4981978	31/07/2019	Pian Comba Asciutta	1235	WNW	8	Radure, margini boschivi	31210000	Submontane Vaccinium heaths
367185	4981760	01/08/2019	Pian Comba Asciutta	1274	ENE	30	Radure, margini boschivi	41110000	Central European acidophilous beech forests with woodrush Luzulo-Fagenion
367130	4982032	01/08/2019	Pian Comba Asciutta	1190	W	10	Radure, margini boschivi	37313000	Giant moorgrass swards
368659	4983099	01/08/2019	Strada Ravera	721	NR	7	Brughiere pedemontane	31229000	Po basin heaths

Figura 14 - Localizzazione dei rilievi floristici e vegetazionali



Per ogni stazione di rilievo (sia floristico, sia vegetazionale) è stata compilata una scheda di campo, quindi sono state registrate le coordinate cartografiche (proiezione UTM 32T, Datum WGS84) rilevate tramite l'ausilio di un GPS portatile.

I rilievi sono stati condotti in due tipologie di ambienti:

- 10 rilevamenti in ambienti a vegetazione perlopiù erbacea, di cui:
 - 5 in brughiere pedemontane;
 - 5 in radure e margini boschivi.
- 5 rilevamenti in aree boscate, dei quali:
 - 3 in castagneti, a differente grado di invasione da parte di altre latifoglie;
 - 1 in rimboschimento di pino nero;
 - 1 in faggeta.

Lo studio è stato condotto ricoprendo per intero l'ampio intervallo altitudinale del Parco, ovvero da una quota di 587 m s.l.m. (nelle vicinanze della sede del Parco) a un'altitudine

di 1.274 m s.l.m. (presso Pian Comba Asciutta). I versanti indagati risultano perlopiù esposti in direzione Nord, così come la maggior parte dell'area protetta.

La metodologia di rilievo ha previsto, in sintesi, la creazione di aree di studio della dimensione di 16 mq per gli ambienti aperti e 200 mq per gli ambienti boscati. La vegetazione è stata analizzata per strati: erbaceo (0-1,5 m), arbustivo (1,5-3 m), arboreo (>3 m); Inoltre, ogni indagine ha quantificato la componente di rocce, pietre/detrito/ciotoli, ghiaie/sabbie, suolo/lettiera e briofite.

All'elenco floristico del rilievo è stata abbinata una percentuale sulla copertura al suolo di ognuna delle specie presenti, successivamente trasformata nella codifica corrispondente secondo la scala di Braun-Blanquet (1928).

Ogni rilievo è stato integrato con l'acquisizione di fotografie della stazione, così da agevolare i controlli e le verifiche future, nonché per facilitare la corretta identificazione degli habitat. La posizione dei rilievi è stata acquisita tramite GPS e successivamente confermata da ortofoto.

I dati raccolti sono stati successivamente informatizzati nella banca dati BDVEGE sviluppata da IPLA e afferente al Sistema delle Banche dati Naturalistiche Regionali (BDNR).

Il censimento floristico condotto nel 2019 ha portato alla segnalazione di 87 entità (specie, sottospecie, specie intese in senso lato) complessive. Per alcune specie sono stati raccolti e conservati in erbario (hb. IPLA) alcuni campioni allo scopo di verificare la correttezza delle determinazioni.

Di seguito (Tab. 12) si riporta un primo elenco floristico, che dovrà essere integrato con successivi rilievi, da realizzare in fase di monitoraggio dell'attuazione del piano naturalistico.

Tabella 12 - Elenco floristico

Nome scientifico
Acer pseudoplatanus L.
Agrostis tenuis Sibth.
Alnus glutinosa (L.) Gaertner
Ambrosia artemisiifolia L.
Anemone nemorosa L.
Arctium lappa L.
Arenaria serpyllifolia L.
Artemisia vulgaris L.
Aruncus dioicus (Walter) Fernald
Avenella flexuosa (L.) Parl.
Betula pendula Roth
Brachypodium sylvaticum (Hudson) Beauv.
Buddleja davidii Franchet
Calamagrostis arundinacea (L.) Roth
Calamintha grandiflora (L.) Moench
Calluna vulgaris (L.) Hull
Calystegia sepium (L.) R. Br.
Campanula elatines L.
Campanula rapunculoides L.
Carex flacca Schreber
Castanea sativa Miller
Conyza canadensis (L.) Cronq.
Corylus avellana L.
Danthonia decumbens (L.) DC.
Daucus carota L.
Dryopteris filix-mas (L.) Schott
Erigeron annuus (L.) Pers.
Eupatorium cannabinum L.
Fagus sylvatica L.
Festuca ovina L. s.l.
Frangula alnus Miller
Fraxinus excelsior L.
Galeopsis tetrahit L.
Galinsoga parviflora Cav.
Genista germanica L.
Geranium nodosum L.
Geranium robertianum L.
Geum urbanum L.
Gnaphalium sylvaticum L.
Hieracium murorum Auct.
Hypericum perforatum L.
Impatiens parviflora DC.
Laburnum alpinum (Miller) Berchtold et Presl
Luzula nivea (L.) Lam. et DC.

Lysimachia vulgaris L.
Lythrum salicaria L.
Melampyrum pratense L.
Molinia arundinacea Schrank
Mycelis muralis (L.) Dumort.
Nardus stricta L.
Oxalis acetosella L.
Parietaria officinalis L.
Phyteuma scorzonerifolium Vill.
Phytolacca americana L.
Pinus nigra Arnold
Pinus pinaster Aiton
Pinus sylvestris L.
Poa annua L.
Polygonum persicaria L.
Populus tremula L.
Potentilla reptans L.
Prenanthes purpurea L.
Prunus avium L.
Pteridium aquilinum (L.) Kuhn
Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.
Quercus pubescens Willd.
Reseda luteola L.
Robinia pseudoacacia L.
Sambucus nigra L.
Saponaria officinalis L.
Scrophularia nodosa L.
Senecio fuchsii Gmelin
Setaria viridis (L.) Beauv.
Silene rupestris L.
Sisymbrium officinale (L.) Scop.
Solanum luteum Miller
Sorbus aria (L.) Crantz
Sorbus aucuparia L.
Tanacetum vulgare L.
Taraxacum officinale Weber
Teucrium scorodonia L.
Tilia cordata Miller
Ulmus minor Miller
Vaccinium myrtillus L.
Veratrum album L.
Veronica officinalis L.
Viola canina L.

4.3 – FAUNA

Non esistono pubblicazioni sulla fauna del Parco, né è stato possibile effettuare ricerche approfondite nell'ambito della stesura del presente Piano.

I dati di seguito descritti si riferiscono pertanto alle ricerche speditive condotte per la redazione del presente Piano Naturalistico, limitatamente ad avifauna e coleotteri forestali, oltre ad alcune segnalazioni occasionali.

4.3.1 - INVERTEBRATI

Crostacei

In prossimità dell'area protetta, nel torrente Chisoletta, è segnalato il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), specie in regresso in tutta la regione per l'alterazione degli habitat, la competizione con gamberi esotici e il diffondersi della malattia dell'afanomicosi. È specie di interesse comunitario inserita nell'All. II della Direttiva Habitat.

Insetti

Non esistono dati pregressi sull'entomofauna del Parco Naturale Tre Denti - Freidour.

I dati qui presentati rappresentano dunque il primo contributo per l'area protetta.

Lepidotteri diurni Durante le uscite sul campo sono state effettuate anche osservazioni lepidotterologiche (Lepidoptera Rhopalocera), che hanno portato all'individuazione di 28 specie di Lepidotteri ropaloceri; altre 6 sono state osservate nei dintorni e con ogni probabilità sono presenti anche all'interno dell'area protetta

L'elenco delle farfalle è un primo contributo, ma non può però essere considerato esaustivo, in quanto lo sforzo di ricerca non è stato sufficiente a redigere un elenco più completo.

Purtroppo le due specie più rilevanti (*Zerynthia polyxena* e *Phengaris teleius*) sono segnalate al di fuori dei confini del Parco, la prima a meno di 300 metri di confini, presso la frazione Bastianoni, ed entrambe nelle piccole radure presso la frazione Verna (E. Balestrazzi in litt.), a meno di 1 km dai confini del Parco.

Tabella 13 – Checklist dei Lepidotteri

Ordine	Famiglia	Specie	Presenza nel Sito	Fonte del dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	Red List EU	SP EC	
Lepidoptera	Hesperiidae	<i>Hesperia comma</i>	P	I 2019					
		* <i>Erynnis tages</i>	(P)	I 2019					
	Lycaenidae	* <i>Lycaena phlaeas</i>	(P)	I 2019					
		* <i>Phengaris teleius</i>	(P)	I 2014		+			
		* <i>Scolitantides orion</i>	(P)	I 2017					
	Nymphalidae	<i>Aglais urticae</i>	P	I 2019					
		<i>Apatura iris</i>	P	I 2019					
		<i>Aphantopus hyperantus</i>	P	I 2019					
		<i>Argynnis niobe</i>	P	I 2019					
		<i>Argynnis paphia</i>	P	I 2019					
		* <i>Boloria dia</i>	(P)	I 2019					
		* <i>Boloria selene</i>	(P)	I 2019					
		<i>Brintesia (Kanetisa) circe</i>	P	I 2019					
		<i>Coenonympha arcania</i>	P	I 2019					
		<i>Coenonympha pamphilus</i>	P	I 2019					
		<i>Issoria lathonia</i>	P	I 2019					
		<i>Maniola jurtina</i>	P	I 2019					
		<i>Melanargia galathea</i>	P	I 2019					
		<i>Melitaea cinxia</i>	P	I 2019					
		<i>Pararge aegeria</i>	P	I 2019					
		<i>Vanessa atalanta</i>	P	I 2019					
		<i>Vanessa cardui</i>	P	I 2019					
		Papilionidae	<i>Iphiclides podalirius</i>	P	I 2019				
			* <i>Zerynthia polyxena</i>	(P)	I 2019			+	
	Pieridae	<i>Anthocaris cardamines</i>	P	I 2019					
		<i>Gonepteryx rhamni</i>	P	I 2019					
		<i>Pieris brassicae</i>	P	I 2019					
		<i>Pieris napi</i>	P	I 2019					
			<i>Pieris rapae</i>	P	I 2019				

Coleotteri

Poiché il Parco naturale ha una prevalenza di ambienti forestali, nel 2019 è stato effettuato uno studio specialistico *ad hoc* sui Coleotteri xilofagi.

Sono state posizionate trappole a finestra, idonee ad intercettare gli insetti in volo, innescate con cairormoni, al fine di attrarre diverse specie ed aumentare la possibilità di cattura.

Tabella 14 - Punti di trappolaggio coleotteri

Sit				
i	Lat_N	Lon_E	x	y
1	44°59'23,3"	007°18'58,2"	44.9897222	7.3161
2	44°59'09,4"	007°18'44,3"	44.9858333	7.3122
3	44°58'46,1"	007°18'45,2"	44.9794444	7.3125
4	44°58'49,9"	007°18'36,3"	44.9802778	7.3100
5	44°58'53,2"	007°18'34,0"	44.9813889	7.3094
6	44°58'54,8"	007°18'33,2"	44.9816667	7.3089
7	44°59'20,5"	007°19'14,8"	44.9888889	7.3206

Tabella 15 - Checklist dei Coleotteri

Ordine	Famiglia	Specie	Pre sen za nel Sito	Fon te del dat o	Motivo di interese	Dir. Habitat 92/43/C EE	Red List EU
Coleoptera	Anthribidae	<i>Platystomos albinus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
		<i>Tropideres albirostris</i> (Herbst, 1783)	P	C			
	Biphyllidae	<i>Biphyllus frater</i> (Aubé, 1850)	P	C			
		<i>Diplocoelus fagi</i> Guérin-Ménéville, 1844	P	C			
	Buprestidae	<i>Agrilus</i> (s. str.) <i>cuprescens</i> f. typ. (Ménétriés, 1832)	P	C			
		<i>Agrilus</i> (<i>Anambus</i>) <i>graminis</i> Gory & Laporte, 1857	P	C			
		<i>Agrilus</i> (<i>Anambus</i>) <i>olivicolor</i> Kiesenwetter, 1857	P	C			
		<i>Agrilus</i> (<i>Anambus</i>) <i>viridis</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
		<i>Anthaxia</i> (<i>Melanthaxia</i>) <i>helvetica</i> f. typ. Stierlin, 1868	P	C			
	Cerambycidae	<i>Chrysobothris</i> (s. str.) <i>affinis</i> f. typ. (Fabricius, 1794)	P	C			
		<i>Clytus arietis</i> f. typ. (Linnaeus, 1758)	P	C			
		<i>Grammoptera ruficornis</i> (Fabricius, 1781)	P	C			
		<i>Leiopus nebulosus</i> f. typ. (Linnaeus, 1758)	P	C			
		<i>Leptura aurulenta</i> Fabricius, 1792	P	C			lc
		<i>Mesosa nebulosa</i> (Fabricius, 1781)	P	C			
		<i>Morimus asper</i> (Sulzer, 1776)	P	C			
		<i>Pachytodes erraticus</i> f. typ. (Dalman, 1817)	P	C			lc
		<i>Phymatodes testaceus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			lc
		<i>Plagionotus arcuatus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			lc
		<i>Pogonocherus hispidulus</i> (Piller & Mitterpacher, 1783)	P	C			
		<i>Prionus coriarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	C	M		lc
		<i>Ropalopus</i> (s. str.) <i>femoratus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C	M		lc
		<i>Rusticoclytus rusticus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
		<i>Rutpela maculata</i> f. typ. (Poda, 1761)	P	C			lc
		<i>Saperda scalaris</i> f. typ. (Linnaeus, 1758)	P	C			lc
		<i>Stenopterus rufus</i> f. typ. (Linnaeus, 1767)	P	C			lc
		<i>Stenostola dubia</i> (Laicharting, 1784)	P	C	M		
		<i>Stenurella melanura</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			lc
		<i>Stictoleptura rubra</i> f. typ. (Linnaeus, 1758)	P	C			lc
	<i>Tetrops preustus</i> f. typ. (Linnaeus, 1758)	P	C				
	Cleridae	<i>Xylotrechus</i> (s. str.) <i>antilope</i> f. typ. (Schoenherr, 1817)	P	C			lc
		<i>Denops albofasciatus</i> (Charpentier, 1825)	P	C	M		
		<i>Thanasimus formicarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
<i>Tillus elongatus</i> (Linnaeus, 1758)		P	C	M			
Corylophidae		<i>Arthrolips obscura</i> (C. R. Sahlberg, 1833)	P	C			
Curculionidae		<i>Anisandrus dispar</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
		<i>Hylastinus fankhauseri</i> Reitter, 1895	P	C			
		<i>Hylesynus toranio</i> (D'Antoine, 1788)	P	C			

	<i>Platypus cylindricus</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
	<i>Scolytus carpini</i> (Ratzeburg, 1837)	P	C			
	<i>Stereonychus fraxini</i> (De Geer, 1775)	P	C			
	<i>Xyleborinus sexesenii</i> (Ratzeburg, 1837)	P	C			
	<i>Xyleborus monographus</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
	<i>Xylechinus pilosus</i> (Ratzeburg, 1837)	P	C			
	<i>Xylechinus pilosus</i> (Ratzeburg, 1837)	P	C			
	<i>Xyloterus domesticus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
Endomychidae	<i>Endomychus coccineus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
Erotylidae	<i>Dacne bipustulata</i> (Thunberg, 1781)	P	C			lc
	<i>Tritoma bipustulata</i> Fabricius, 1775	P	C			lc
Eucnemidae	<i>Melasis buprestoides</i> (Linnaeus, 1760)	P	C			lc
Laemophloeidae	<i>Cryptolestes</i> (s. str.) <i>ferrugineus</i> (Stephens, 1831)	P	C			
Melandryidae	<i>Melandrya caraboides</i> (Linnaeus, 1760)	P	C	M		
	<i>Phloiotrya</i> (s. str.) <i>rufipes</i> (Gyllenhal, 1810)	P	C	M		
Melyridae	<i>Trichoceble memnonia</i> Kiesenwetter, 1861	P	C			
Monotomidae	<i>Rhizophagus</i> (s. str.) <i>bipustulatus</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
Mordellidae	<i>Tomoxia bucephala</i> A. Costa, 1854	P	C			
Mycetophagidae	<i>Litargus</i> (s. str.) <i>connexus</i> (Geoffroy, 1785)	P	C			lc
	<i>Mycetophagus</i> (<i>Ulolendus</i>) <i>piceus</i> (Fabricius, 1777)	P	C	M		lc
	<i>Triphyllus bicolor</i> (Fabricius, 1777)	P	C			lc
Nitidulidae	<i>Carpophilus hemipterus</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
	<i>Carpophilus obsoletus</i> Erichson, 1843	P	C			
	<i>Cryptarcha strigata</i> Fabricius, 1787	P	C			
	<i>Cryptarcha undata</i> A. G. Olivier, 1790	P	C	M		
	<i>Glischrochilus hortensis</i> Geoffroy in Fourcroy, 1785	P	C			
	<i>Glischrochilus quadriguttatus</i> Fabricius, 1776	P	C	M		
	<i>Stelidota geminata</i> (Say, 1825)	P	C			
Ptinidae	<i>Dorcatoma flavicornis</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
	<i>Hemicoelus canaliculatus</i> (C. G. Thomson, 1863)	P	C			
	<i>Hemicoelus costatus</i> (Aragona, 1830)	P	C			
	<i>Ptinus bidens</i> Olivier, 1790	P	C			
Salpingidae	<i>Salpingus planirostris</i> (Fabricius, 1787)	P	C			
	<i>Salpingus ruficollis</i> (Linnaeus, 1760)	P	C	M		
Scarabaeidae	<i>Gnorimus variabilis</i> (Linnaeus, 1758)	P	C	M		
	<i>Phyllopertha horticola</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
Scaptiidae	<i>Anaspis flava</i> (Linnaeus, 1758)	P	C			
Zopheridae	<i>Bitoma crenata</i> (Fabricius, 1775)	P	C			
	<i>Colobicus hirtus</i> (Rossi, 1790)	P	C	M		
	<i>Colydium elongatum</i> Fabricius, 1787	P	C			
	<i>Coxelus pictus</i> (Sturm, 1807)	P	C			
	<i>Synchita humeralis</i> (Fabricius, 1792)	P	C			
	<i>Synchita fallax</i> Schus, 1998	P	C	M		

La ricerca sul campo è iniziata al termine del mese di aprile ed è terminata all'inizio del mese di settembre, per ottenere dati qualitativi sia delle specie ad attività precoce sia di Piano naturalistico – Parco naturale Monte Tre Denti - Freidour

quelle con attività tardo-primaverile ed estiva. In totale sono state campionate 82 specie legate all'ambiente forestale, caratterizzate da regimi trofici xilofagi, sapro-xilofagi, micofagi ed adefagi (Anthribidae, Biphyllidae, Bostrichidae, Buprestidae, Cerambycidae, Cleridae, Corylophidae, Cucujidae, Curculionidae, Dasytidae, Endomychidae, Erotylidae, Eucnemidae, Histeridae, Laemophloeidae, Lucanidae, Melandryidae, Melyridae, Monotomidae, Mordellidae, Mycetophagidae, Nitidulidae, Nosodendridae, Oedemeridae, Prostomidae, Ptinidae, Rhipiphoridae, Rhynchitidae, Scarabaeidae, Scaptiidae, Silvanidae, Tenebrionidae, Zopheridae).

Commento al popolamento

Il parco è rappresentato da un'estesa faggeta, nella quale sono presenti sporadiche radure oltre a porzioni arse da un recente incendio (2017). Interessanti, sebbene risultino alquanto sporadici, sono gli esemplari secolari di castagno (*Castanea sativa*), all'interno dei quali si concentra la fauna saproxilica di maggior rilievo conservazionistico, che nel caso specifico è rappresentata dal solo *Gnorimus variabilis* (Linnaeus, 1758).

Nelle radure, in cui risultavano presenti principalmente *Laburnum anagyroides*, *Betula* e *Corylus avellana*, come elementi in grado di frammentare l'omogeneità forestale, è emersa pressoché la totalità delle rimanenti specie di rilievo conservazionistico. Ciò che emerge è un'entomofauna tendenzialmente mesofila, con elementi tipici dell'ambiente montano, come *Stenostola dubia* (Laicharting, 1784).



Problematiche di conservazione

I boschi del parco necessitano di una gestione finalizzata all'arricchimento e alla conservazione del popolamento entomologico. Sarebbe opportuno creare radure all'interno dell'estesa faggeta, dove accatastare almeno parte della legna tagliata, mentre nelle porzioni interessate dall'incendio occorrerebbe lasciare le piante patenti *in situ*, in quanto potrebbero attirare un'entomofauna saproxilica pioniera.

Inoltre dovrebbe essere vietato l'abbattimento dei castagni secolari.

4.3.2 - VERTEBRATI

Anfibi e Rettili

Sono al momento segnalate nel Parco due sole specie di Anfibi (Rana temporaria e Salamandra pezzata) e due di Rettili (Lucertola muraiola e Ramarro). Altre specie, soprattutto di rettili (Vipera, Biacco, Colubro liscio, Natrice dal collare, Orbettino), potrebbero essere presenti, ma al momento mancano segnalazioni ufficiali.

Il sito è favorevole alla presenza della Salamandra pezzata, che si riproduce in piccoli corsi d'acqua, preferibilmente privi di ittiofauna.

La Rana temporaria è una specie adattabile che può riprodursi anche in raccolte d'acqua effimere o in tratti a debole corrente di ruscelli e torrenti; ciononostante la disponibilità di siti riproduttivi per queste specie all'interno del Parco è limitata.

La Lucertola muraiola è una specie abbondante e spiccatamente antropofila, per cui il suo valore conservazionistico è estremamente scarso, nonostante sia inserita nell'All. IV della Direttiva Habitat.

L'ambiente attuale appare invece sfavorevole al Ramarro, legato ad aree prative con presenza di arbusti, molto scarse e in regresso nell'ambito del Parco.

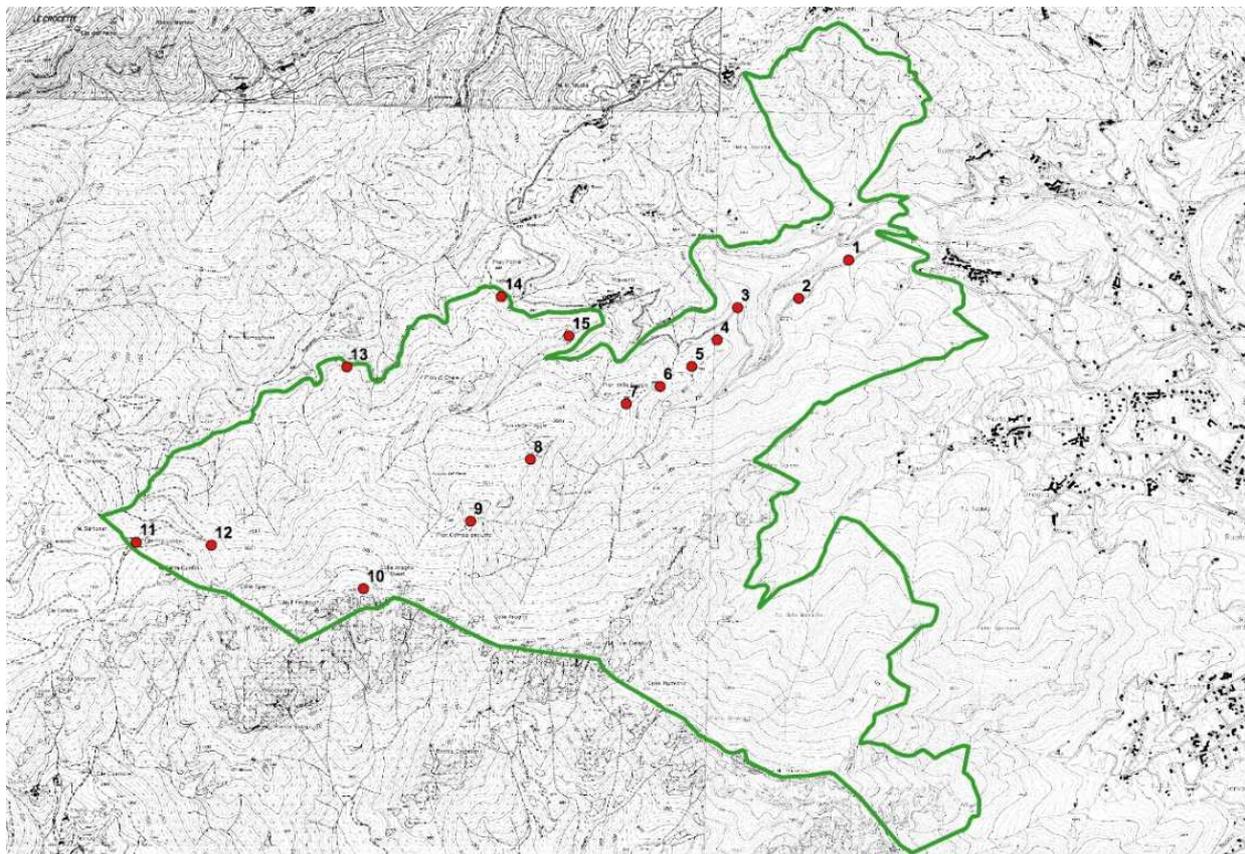
Uccelli

Materiali e Metodi

Per la redazione di questo lavoro ci si è basati sulla raccolta di dati mediante un programma di rilevamento sugli uccelli nidificanti con il metodo dei *point-counts*, della durata di 10 minuti (Bibby *et al.*, 1998). Questo è stato realizzato in un periodo idoneo a contattare tanto le specie precoci quanto quelle più tardive effettuando i rilevamenti tra 25 maggio al 2 giugno 2019 con l'esecuzione di 15 rilievi puntiformi. Scopo di questa metodica è l'acquisizione di dati sulla comunità ornitica rappresentata da gruppi tassonomicamente omogenei (*Passeriformes*) oppure ecologicamente affini (*Piciformes*, *Columbiformes*). Questo metodo non è idoneo allo studio delle specie notturne. Oltre alle specie rilevate durante i *point-counts* sono state annotate tutte quelle osservate durante gli spostamenti tra una stazione di rilievo e l'altra al fine di redigere una *check list* dell'avifauna presente nell'area protetta e fornire delle prime indicazioni di tipo semi quantitativo.

I dati relativi ai punti d'ascolto dei passeriformi e specie affini sono stati elaborati costruendo grafici di frequenza percentuale ($F = \frac{n. \text{ punti in cui è stata osservata la specie}}{n. \text{ punti realizzati}} * 100$).

Figura 15 - Stralcio cartografico dei punti di rilievo (in verde i confini del Parco).



Commenti al popolamento

Le indagini hanno consentito di redigere una prima *check list* degli uccelli nidificanti, o presenti nei mesi estivi, del Parco naturale.

Sono state osservate in totale 35 specie in periodo riproduttivo, indicate nella tabella precedente, che costituiscono circa il 9% di quelle che si riproducono in Piemonte e Valle d'Aosta (Boano e Pavia, 2009), di cui 29 nelle stazioni puntiformi.

L'avifauna rilevata è quella tipica degli ambienti montani costituiti prevalentemente da copertura forestale uniforme a latifoglie con scarsi spazi aperti e pareti rocciose.

Le specie più diffuse (con frequenza maggiore o uguale al 50%) sono in ordine decrescente: fringuello, capinera, pettirosso, merlo. Queste sono anche quelle dominanti (abbondanza relativa >5%) assieme al codibugnolo. Quelle mediamente diffuse, con una frequenza compresa tra 20% e 50% sono: cincialegra, cinciarella, ghiandaia, codibugnolo, colombaccio, picchio muratore, rampichino, picchio rosso maggiore, scricciolo, colombaccio. In entrambi i casi si tratta di specie di ambienti forestali o ecotonali ampiamente diffuse sul territorio regionale.

Di particolare interesse è la presenza nell'area di tre specie di picchi (picchio verde, picchio nero, picchio rosso maggiore), di cui picchio rosso maggiore è la specie più diffusa mentre il picchio nero e picchio verde sono state rilevate solo in singoli punti d'ascolto. La presenza delle tre specie di picchi evidenzia la presenza nell'area di ambienti forestali ancora sufficientemente diversificati con una buona componente di alberi maturi, deperenti e morti tali da permettere la riproduzione e l'alimentazione.

Altro aspetto interessante è la presenza di singoli territori di prispolone, che segnala la permanenza di un relativo grado di apertura delle formazioni vegetali almeno nelle aree sommitali, dove sono state osservate anche specie legate a pareti rocciose come il codiroso spazzacamino.

Dal punto di vista conservazionistico sono risultate nidificanti tre specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (falco pecchiaiolo, pellegrino e picchio nero), anche se mostrano uno status a minor preoccupazione nella Red List italiana.

Alcune specie di ambienti forestali e ecotonali rilevate nell'area, pur non inserite negli allegati della Direttiva 2009/147/CE, presentano popolazioni in declino in Europa (prispolone e ciuffolotto) e considerate vulnerabili a scala nazionale (Peronace et al., 2011) ma considerate a minor preoccupazione a scala europea (Birdlife International, 2015).

Le altre specie sono ampiamente diffuse e presentano uno status di conservazione favorevole con popolazioni stabili o in aumento e considerate a minor preoccupazione a scala europea e nazionale

Le principali criticità riscontrate per la conservazione dell'avifauna nidificante nell'area protetta riguardano la gestione forestale e la ridotta estensione di spazi aperti che limita fortemente le specie legate ad habitat ecotonali e vegetazione erbacea (es. prispolone).

Attualmente i boschi si presentano con ampie superfici caratterizzate da stadi giovanili, poco idonee alle specie nidificanti in cavità o alberi maturi deperenti (famiglie Picidae, Paridae, Sittidae e Certhiidae); estesi interventi forestali hanno eliminato alberi maturi e la necromassa, riducendo le disponibilità di siti riproduttivi e determinando un peggioramento delle disponibilità trofiche. Sono quindi necessarie azioni di conservazione che prevedano il mantenimento di parcelle mature del bosco, la conversione dei cedui in popolamenti più maturi, il mantenimento di un sufficiente numero di alberi deperenti e morti in piedi.

Di particolare importanza, inoltre, è la limitazione della durata dei tagli, impedendo interventi forestali (compreso l'esbosco) nel rispetto del regolamento forestale. Tale regolamento è di vitale importanza per le specie nidificanti tardivamente quali ad esempio falco pecchiaiolo (allegato I Direttiva Uccelli) che presenta nidi con uova e nidiacei nei mesi di giugno e luglio.

Appare, infine, di una certa importanza il mantenimento delle limitate aree aperte nei settori di cresta e delle poche aree gestite a prato presenti nell'area, impedendo lo sviluppo della vegetazione forestale, per favorire specie ecotonali (es. prispolone, codiroso, verzellino) e favorire l'attività di caccia dei rapaci diurni e notturni (es. falco pecchiaiolo, poiana, allocco).

Figura 16 - Frequenza percentuale delle specie nidificanti rilevate nel 2019.

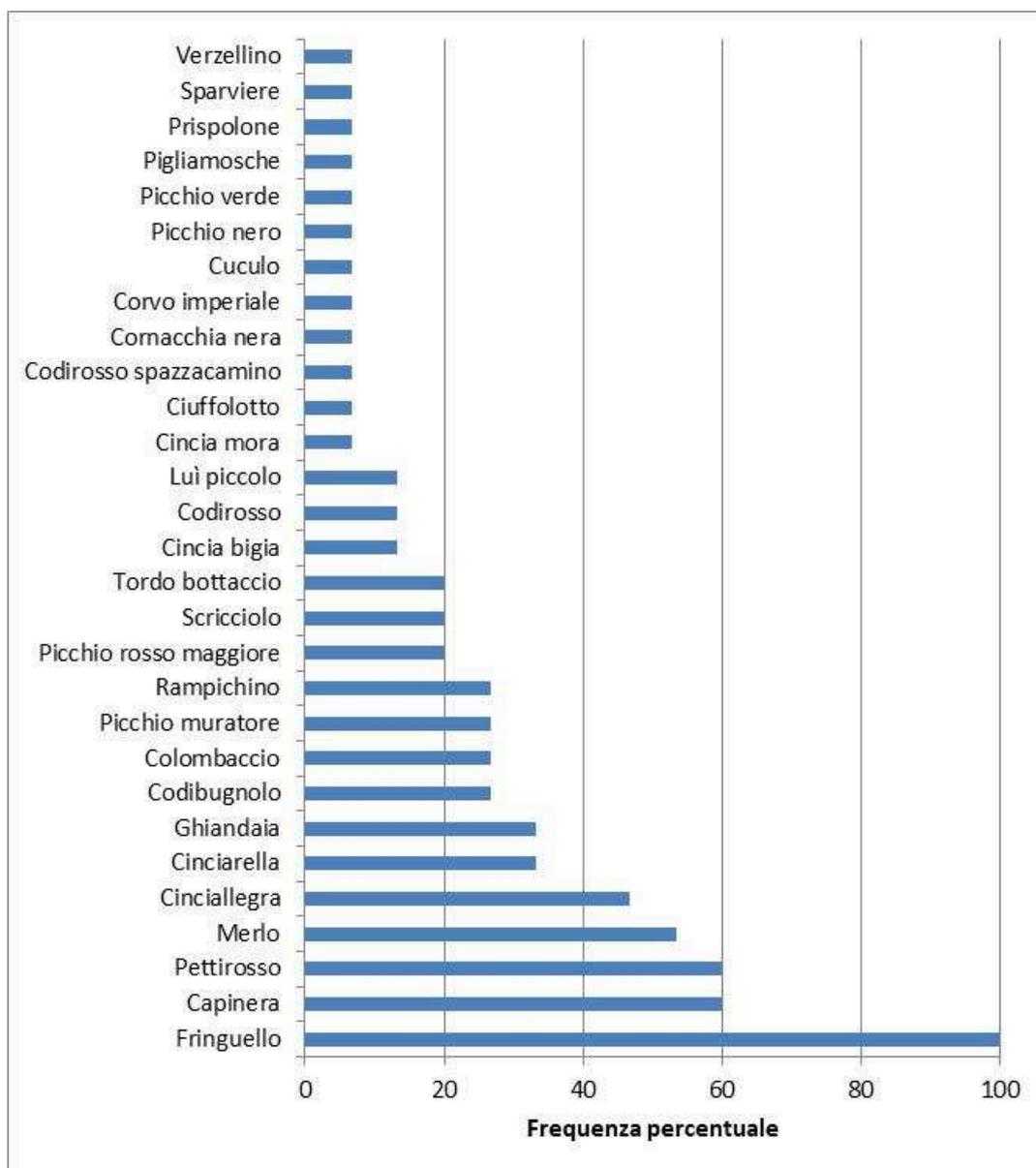


Tabella 16 – Checklist degli Uccelli. Fonte del dato: I = inedito; Fenologia: B = nidificante; Red List: LC = a minore preoccupazione, VU = vulnerabile.

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte dato e anno segnalazione	Fenologia	Dir. Uccelli All.1	Red List EU	Red List Italia
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	P	I2019	B	+	LC	LC
		<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Buteo buteo</i>	Poiana	P	I2019	B		LC	LC
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	P	I2019	B	+	LC	LC
Galliformes	Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	P	s.d.				
	Tetraonidae	<i>Lyrurus tetrix</i>	Fagiano di monte	P	s.d.				
Columbiformes	Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	P	I2019	B		LC	LC
Cuculiformes	Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	P	I2019	B		LC	LC
Strigiformes	Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco	P	I2019	B		LC	LC
Apodiformes	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone	P	I2019	B		LC	LC
Piciformes	Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	P	I2019	B	+	LC	LC
		<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	P	I2019	B		LC	LC
Passeriformes	Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	P	I2019	B		LC	VU
		<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	P	I2019	B		LC	LC
	Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	P	I2019	B		LC	LC
	Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	P	I2019	B		LC	LC
			<i>Phoenicurus ochrurus</i>	Codirosso spazzacamino	P	I2019	B		LC
		<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Turdus merula</i>	Merlo	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	P	I2019	B		LC	LC
	Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	P	I2019	B		LC	LC
	Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	P	I2019	B		LC	LC
	Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	P	I2019	B		LC	LC
	Paridae	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Parus major</i>	Cinciallegra	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	P	I2019	B		LC	LC
	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	P	I2019	B		LC	LC
	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	P	I2019	B		LC	LC
	Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Corvus corone</i>	Cornacchia nera	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	P	I2019	B		LC	LC
	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	P	I2019	B		LC	LC
		<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	P	I2019	B		LC	VU

Mammiferi

Al momento sono note nel parco poche specie di mammiferi di dimensioni medio-grandi (capriolo, camoscio, lupo, lepre⁹ e alcune specie di pipistrelli, queste ultime segnalate da

un recente studio di Patriarca & Debernardi (2019), condotto tramite registrazioni ultrasoniche che vengono poi analizzate con appositi *softwares*.

I suoni registrati sono stati attribuiti ad almeno 7 specie: *Myotis gr. nattereri*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*, *Eptesicus serotinus*, *Nyctalus leisleri* e *Barbastella barbastellus*. Tracce di un'ulteriore specie (*Plecotus* sp.) sono state rilevate in scarsa quantità, compatibile con un utilizzo occasionale, nella cappella di S. Bartolomeo in frazione Verna (in prossimità del Parco).

Potrebbero essere presenti altre specie (per es. *Myotis daubentonii*), non identificate con certezza in base alle sequenze sonore analizzate.

In base all'attività media registrata i chiroterri sono risultati più attivi nelle stazioni di altitudine inferiore, caratterizzate prevalentemente da boschi di latifoglie a dominanza di castagno, alle stazioni di quota relativamente maggiore o più fresche per via dell'esposizione, in cui la specie dominante è il faggio. I valori minimi di attività sono stati riscontrati in alcune stazioni con vegetazione riconducibile a cedui di faggio, già poveri di biodiversità intrinsecamente, ma probabilmente impoveriti ulteriormente dagli incendi dell'ottobre 2017.

Il sito più frequentato è risultato la vasca antincendio estremamente artificiale (telo di nylon), il cosiddetto Laghetto Pradera, frequentato da tutte le specie contattate. Ciò dimostra l'attrattiva di superfici d'acqua libera quali luoghi di caccia o abbeverata. La realizzazione di vasche antincendio polifunzionali, più naturaliformi, garantirebbe la loro utilità quali riserve d'acqua, ma che nel contempo permetterebbe anche la creazione di habitat umidi di grande importanza naturalistica.

4.3.3 – SPECIE ALLOCTONE E PROBLEMATICHE

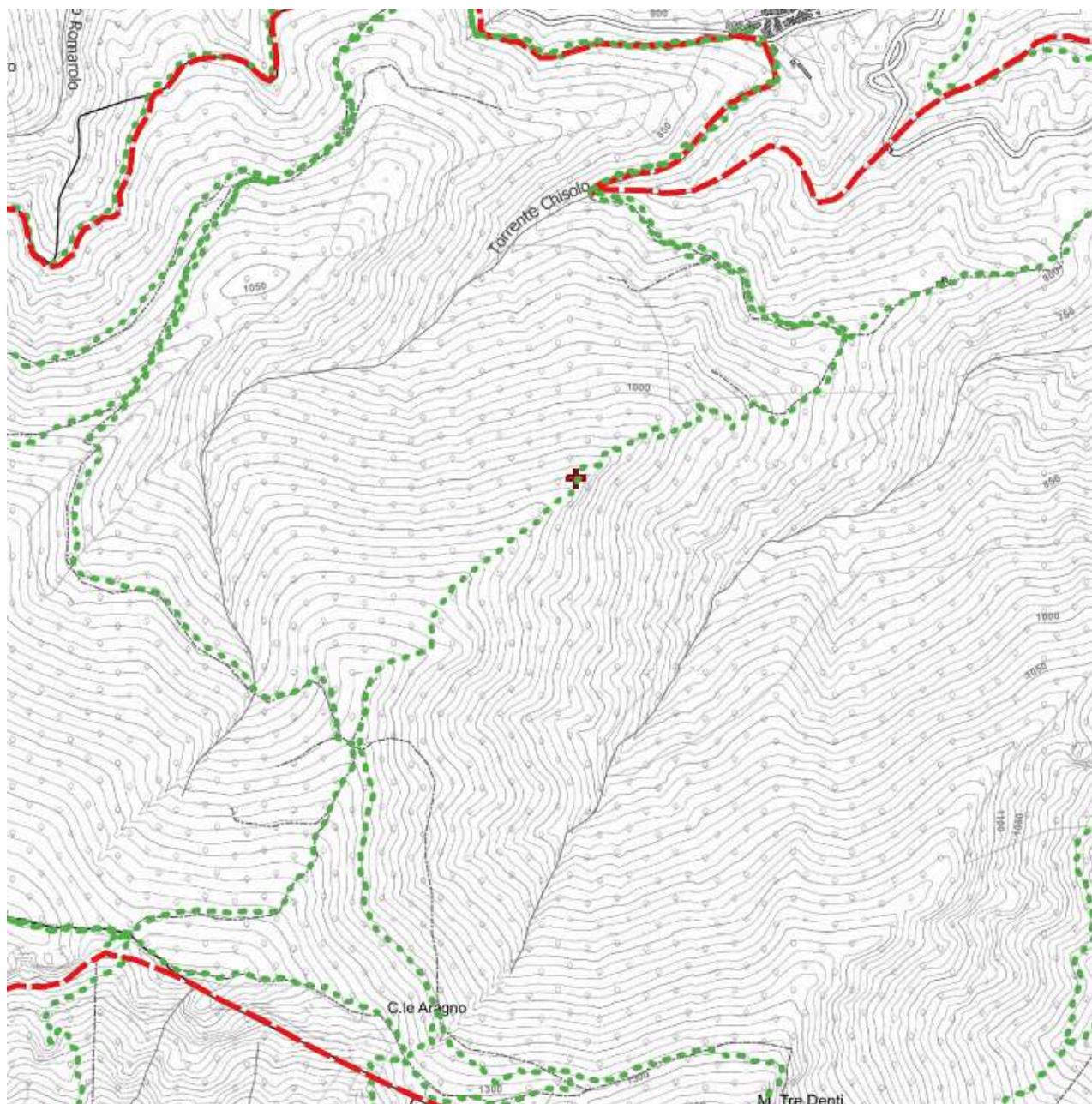
Per quanto riguarda la flora è da segnalare la presenza delle seguenti specie alloctone:

- *Buddleja davidii* e *Phytolacca americana*: alcuni individui di *Buddleja* sono presenti lungo il sentiero che da Colle Aragno ovest scende verso borgata Ravera, in prossimità dell'area incendiata con morte totale del soprassuolo, circa a quota 1120 m (N 4982347 – E 367589);

- *Robinia pseudoacacia*: un piccolo nucleo di robinia è presente in prossimità della Casa del Parco
- *Pinus strobus* e *Thuja* sp.: individui di pino strobo sono presenti in mescolanza con pino nero e larice all'interno dei rimboschimenti; mentre rinnovazione di Thuja si riscontra lungo la strada comunale che porta alla borgata Ravera.
- *Ailantus altissima*: non riscontrata all'interno dell'Area protetta, ma nelle immediate vicinanze, in località Maritani.

Per quanto riguarda la fauna, non si ravvisa la presenza di specie alloctone invasive nel territorio del Parco naturale.

Figura 17 – Localizzazione individui di *Buddleja davidii* e *Phytolacca americana*



4.4 - SINTESI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

Di seguito sono analizzate le principali problematiche che influiscono, o potrebbero influire negativamente, sulle specie e gli habitat nell'area in esame, allo scopo di individuare interventi gestionali e norme idonee al raggiungimento degli obiettivi di conservazione che l'area protetta si propone.

Lo stato di conservazione risulta nel complesso poco soddisfacente; questo giudizio è basato soprattutto sullo stato di conservazione degli habitat più estesi, in particolare i boschi, che si presentano molto impoveriti in termini di ricchezza specifica, piuttosto uniformi, con scarsità di grandi alberi e necromassa (sia in piedi sia al suolo), che rendono tali ambienti poveri di biodiversità e poco ospitali per la fauna.

Semplificazione strutturale e compositiva: i due habitat forestali principali, Faggete e Castagneti, risultano nel complesso semplificati da un punto di vista strutturale e compositivo a causa del pregresso governo a ceduo per la produzione di carbone, di paleria e delle importanti utilizzazioni del dopoguerra. Tali attività hanno progressivamente ridotto, fino a relegare a pochi individui ad ettaro, le specie diverse da faggio e castagno, in particolare le latifoglie mesofile e le conifere; le prime sono confinate quasi esclusivamente negli impluvi, le seconde sono ridotte a qualche individuo di abete bianco, mentre maggiore è la presenza di pino silvestre. Per quanto riguarda le conifere, inoltre, a partire dai primi decenni del '900 sono stati realizzati rimboschimenti con pino nero, specie originaria delle Alpi orientali, che si è adattata e naturalizzata, e più localmente con pino strobo e larice.

Scarsità di grandi alberi e di necromassa in piedi e al suolo: i diametri degli alberi sono compresi fra 20 e 23 cm, con ridotta presenza (fonte PFA) di soggetti di faggio con diametri maggiore di 60 cm; situazione migliore per il castagno, anche se alberi habitat sono molto localizzati.

Per quanto riguarda la necromassa, ad esclusione delle aree percorse o danneggiate gravemente dal fuoco, la necromassa morta in piedi o a terra è molto ridotta ed in ogni caso di dimensioni non sufficienti a costituire habitat per insetti e funghi saproxilici.

Ridotta resistenza al passaggio del fuoco. La situazione evolutivo-culturale delineata al punto precedente, unitamente alla naturale ridotta fertilità dei suoli, è stata aggravata dagli incendi che, indebolendo gli alberi sopravvissuti, li ha resi più vulnerabili alle fitopatologie e agli stress climatici degli ultimi decenni. Le aree comprese fra il Monte San Giorgio e la dorsale Freidour e Tre Denti, sono tra le zone regionali colpite con maggior frequenza da incendi, di cui il più recente risale all'autunno 2017 (dal 17 ottobre al 6 novembre). L'evento ha interessato circa il 50% del territorio dell'Area protetta, con severità bassa o nulla. Circa 90 ettari di castagneti e faggete risultano a severità medio o alta; i primi potranno facilmente ricacciare, mentre le faggete evidenziano una situazione di maggiore criticità, soprattutto ove la severità è stata alta. Nonostante gli elevati livelli di criticità per la faggeta, il PSIB indica comunque una prevalenza di aree senza una priorità d'intervento.

Ridotta presenza di ambienti aperti e aree di bordo. L'estesa copertura forestale ha ridotto la presenza di ambienti aperti e delle fasce ecotonali, confinate a poche radure intercluse e alla zona di crinale fra il Monte Freidour ed i Tre Denti. In tale contesto il passaggio del fuoco può avere effetti positivi, creando aperture in cui possono insediarsi habitat aperti di pregio, favorendo la mescolanza specifica dei boschi per l'ingresso di latifoglie diverse dal faggio, ed eventualmente anche di conifere, e incrementando la necromassa morta in piedi o a terra.

Presenza di specie esotiche invasive. Non sono da segnalare importanti impatti dati dalla presenza di specie esotiche invasive la cui presenza è molto localizzata e ancora con possibilità di eradicazione.

Scarsità di zone umide. Il territorio del Parco è, per la sua morfologia, naturalmente povero di zone umide (intese come habitat di acqua ferma). Una delle poche aree umide si trova nelle immediate vicinanze dei confini del Parco, nel territorio comunale di San Pietro Vallemina, che sarebbe auspicabile includere nell'area protetta (vedi § 4.5).

Fruizione

La fruizione degli escursionisti non sembra creare un disturbo significativo alla fauna selvatica. Come illustrato in precedenza, la rete sentieristica è ben sviluppata e non necessita di ulteriori ampliamenti: numerosi sono i sentieri inseriti nel catasto regionale e segnalati dall'apposita cartellonistica che rispetta le indicazioni fornite dalla Regione Piemonte.

Diverso invece il discorso relativo all'impatto esercitato dai ciclisti: il Parco è, negli ultimi anni, divenuto una meta nota e molto frequentata dai ciclisti. Numerosi tracciati sono stati aperti abusivamente attraverso i boschi per consentire il passaggio delle mountain bike e delle bici da downhill, senza alcuna autorizzazione dell'Ente gestore. Entrambe le discipline producono danni evidenti alla cotica erbosa e al sottobosco e innescano fenomeni di dissesto idrogeologico, poi aggravati dalle acque piovane che si incanalano nei solchi creati dal passaggio continuo delle biciclette. Il ciclismo è un'attività sportiva in forte svida promuovere ma all'interno di un'area protetta deve essere praticato secondo criteri di sostenibilità ambientale che consentano di garantire, *in primis*, la conservazione degli ambienti naturali.

4.5 – AREE DI INTERESSE NATURALISTICO LIMITROFE ALL'AREA PROTETTA – PROPOSTE DI MODIFICA CONFINI

Poco al di fuori dei confini del Parco naturale sono presenti alcuni ambienti interessanti dal punto di vista conservazionistico, che meriterebbero di essere tutelate e gestite opportunamente.

Radure sulla dorsale tra la Colletta e la borgata Bastianoni

Si tratta di radure di piccole dimensioni, per lo più localizzate presso le frazioni, ancora mantenute a pascolo, sopravvissute all'espansione del bosco.

Sono ambienti rilevanti in quanto interrompono le cenosi forestali e ospitano specie rare tra cui le farfalle *Zerynthia polyxena* e *Phengaris teleius*.

Questi ambienti soffrono da un lato l'abbandono, che li porta verso i cespuglieti e il bosco, dall'altro il sovra-pascolamento, che ne deteriora la cotica erbosa.

Figura 18 – Le piccole radure prative situate presso i limiti settentrionali del Parco.



Zona umida Colle Pra l'Abbà – Area A

Si tratta di una piccola zona umida in prossimità di Colle Pra l'Abbà, posta a poche decine di metri dal confine del parco. È necessario condurre approfondimenti faunistico-vegetazionali per valutarne attentamente l'importanza e l'eventuale inserimento all'interno dell'Area protetta.

Acero-tiglio-frassineti del Rio Romarolo – Area B

Oltre agli Acero tiglio-frassineti presenti lungo gli affluenti del Chisola lungo il confine nord del parco, in corrispondenza del Rio Romarolo (sorgente dell'acquedotto Tre Rii) è presente una lunga fascia di vegetazione di forra con tiglio cordato, acero di monte, ontano bianco, ecc..... Attualmente il limite del Parco segue la pista forestale che porta alla presa dell'acquedotto Tre Rii; sarebbe pertanto auspicabile un'estensione dell'area protetta che includa la porzione di forra del rio.

Stazione di *Zerynthia polyxena* – Area C

Nella fascia ecotonale dei prato-pascoli a monte della Borgata Ravera è presente una colonia di *Zerynthia polyxena*, farfalla inclusa nella lista rossa IUCN e nell'All. IV della Direttiva Habitat.

Figura 19 - Zerynthia polyxena



4.6 – CONNESSIONI ECOLOGICHE

Il Parco Naturale Tre Denti – Freidour”, assieme a quello limitrofo “Monte San Giorgio”, rappresentano due importanti elementi della rete ecologica. In tale ottica, anche tenuto conto delle emergenze naturalistiche presenti in zone limitrofe, si propone la creazione di un corridoio ecologico di collegamento fra le due aree protette che segue la cresta Monte della Croce - Truc Mongrosso - Truc delle Creste, individuata come “Area D” nel cartogramma seguente.

Figura 20 – Proposte di modifiche confini e di connessione ecologica

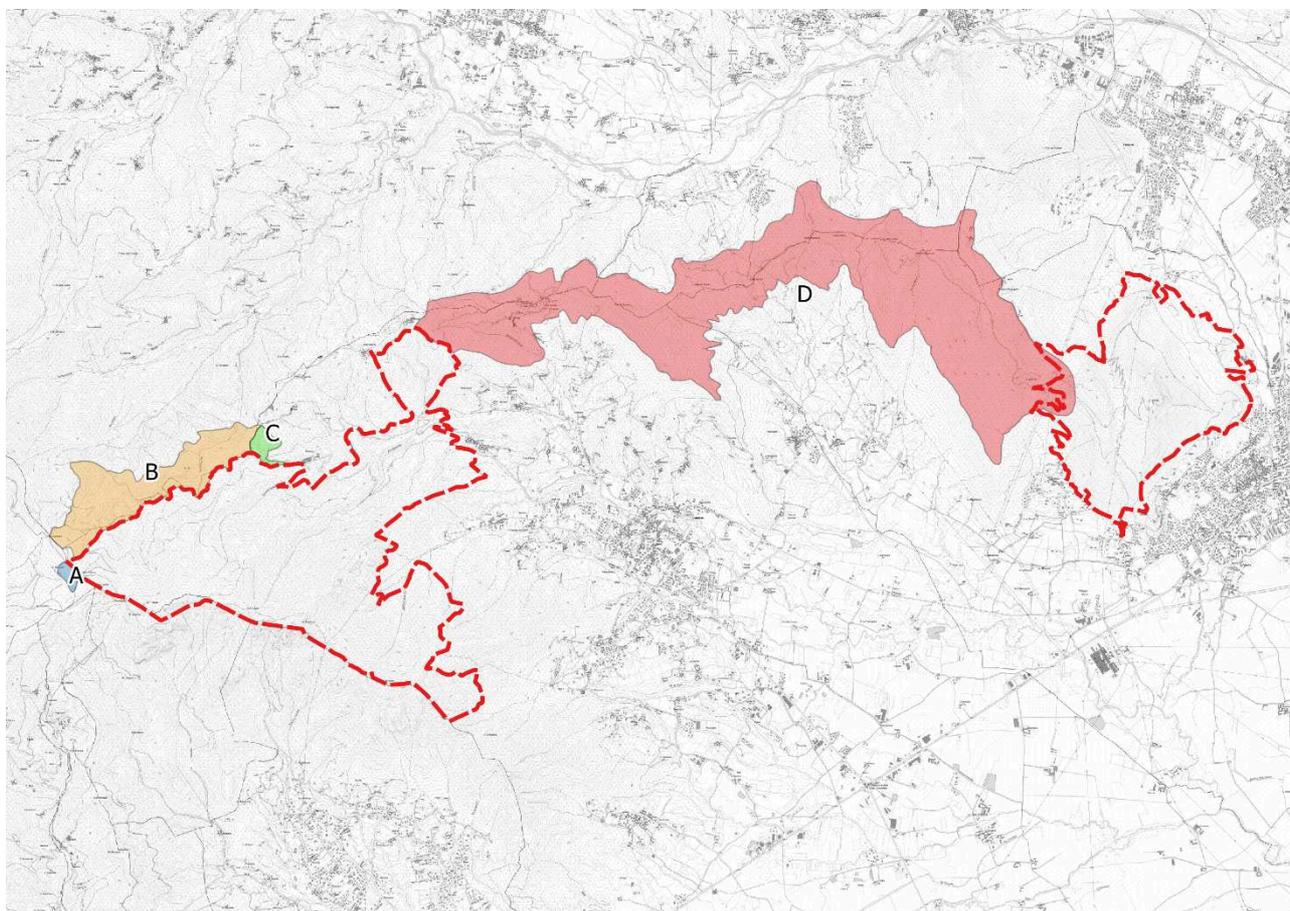


Figura 21 - Gnorimus variabilis

PARTE III
STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

5 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

5.1 - PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE

Sulla base delle attuali conoscenze e delle normative nazionali e internazionali, le principali priorità di conservazione per il Parco sono le seguenti:

- 1 Miglioramento strutturale e compositivo dei boschi, in particolare della faggeta;
- 2 Riduzione del rischio di incendi tramite azioni di prevenzione selvicolturale.
- 3 Mantenimento attivo degli habitat aperti residuali (brughiere, prato-pascoli, aree di bordo) e cartografati con il presente Piano, prevedendo anche una loro espansione;
- 4 Incremento della biomassa e della necromassa nei boschi;
- 5 Salvaguardia dei grandi alberi, di alberi vetusti e cavitati, e delle specie sporadiche o poco rappresentate (acero di monte, tiglio cordato, olmo montano, frassino maggiore, carpino bianco, sorbo degli uccellatori, abete bianco, pino silvestre ginepro comune, pero corvino, ecc...) e dei castagni da frutto;
- 6 Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti.
- 7 Realizzazione di vasche antincendio polifunzionali, in accordo con le indicazioni del PSIB, sulla base di specifici progetti approvati dall'Ente gestore.

5.2 - OBIETTIVI E AZIONI PER GLI HABITAT FORESTALI

Scopo prioritario della gestione è di mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat, delle specie e della biodiversità generale dell'area, tenendo in considerazione le funzioni economiche e sociali delle foreste.

In base a questi presupposti, tenuto conto di quanto previsto dal PFA delle proprietà del Comune di Cumiana (validità 2015-2030) e di quanto integrato dal Piano straordinario di

interventi di ripristino del territorio percorso dagli incendi boschivi dell'autunno 2017, di seguito sono elencati gli obiettivi generali del presente Piano Naturalistico.

A. Miglioramento della biodiversità e della complessità dei processi ecologici.

Questo obiettivo si concretizza nelle azioni di seguito elencate, per categorie forestali e habitat, in ordine di priorità.

- 1 **Recupero dell'equilibrio compositivo e strutturale delle faggete (codice carta obiettivi gestionali - SC):** nell'ambito di questo obiettivo risulta prioritario diversificare la struttura dei popolamenti a prevalenza di faggio, al fine di accelerare i processi di evoluzione verso cenosi con maggiore stabilità, tipici della fustaia disetanea-irregolare per gruppi, tendenzialmente plurispecifica con latifoglie mesofile e conifere autoctone. La fustaia disetanea, con presenza di alberi "habitat" di grandi dimensioni e di una sufficiente quantità di necromassa in piedi e al suolo, rappresenta l'espressione del bosco naturale in equilibrio dinamico, con continuità nel tempo e nello spazio, necessaria per esplicitare tutte le funzioni del bosco.
- 2 **Miglioramento compositivo e strutturale dei castagneti (codice carta obiettivi gestionali - DC):** obiettivo a lungo termine è la creazione di cenosi miste con rovere, faggio, latifoglie mesofile, in cui il castagno non costituisca la componente specifica pressoché esclusiva. Sulle proprietà private tale obiettivo può essere raggiunto favorendo il passaggio dalla gestione a ceduo al governo misto per gruppi; nei castagneti di proprietà pubblica l'obiettivo a lungo termine è la fustaia mista per gruppi, ove il castagno rappresenti una specie accompagnatrice. Presso le frazioni è invece auspicabile il recupero dei castagni innestati nei casi in cui gli individui presentino ancora sufficiente vitalità, nelle condizioni stazionali più favorevoli per accessibilità, esposizione e pendenza. Andranno individuati e tutelati i grandi soggetti senescenti, con cavità e, più in generale, idonei a essere individuati quali "alberi habitat", in grado di ospitare invertebrati saproxilici e chiropterici. La gestione dei relitti castagni da frutto è indirizzata al loro mantenimento quali fondamentali componenti dell'ecosistema e del paesaggio e a favore della fauna di invertebrati saproxilici.

- 3 **Monitoraggio dei popolamenti d'invasione e delle cenosi a prevalenza di latifoglie mesofile (codice carta obiettivi gestionali - EC).** Per quanto riguarda le boscaglie pioniere e d'invasione, è necessario monitorarne la dinamica, assecondando ove già possibile l'affermazione e l'ingresso delle specie climatiche (faggio, querce, latifoglie mesofile ecc.), attraverso tagli a scelta colturali o diradamenti. In questi ambiti, in concomitanza con gli interventi selvicolturali, è possibile favorire il recupero di ambienti aperti di interesse comunitario, in particolare le bughiere.
- Per le cenosi a prevalenza di latifoglie mesofile-igrofile, l'eventuale gestione attiva è orientata alla conservazione dell'habitat, per evitarne la senescenza generalizzata e nelle fasce di pertinenza dei corpi idrici anche alla riduzione del rischio idraulico; gli interventi consisteranno in tagli con rinnovazione mista gamica e agamica a seconda delle strutture del bosco e delle necessità di mantenere in sicurezza abitati e infrastrutture.
- 4 **Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti verso le cenosi potenziali, (codice carta obiettivi gestionali - TR).** Preso atto del dinamico processo spontaneo in atto di sviluppo delle specie di latifoglie autoctone proprie della fascia di vegetazione e dell'estraneità delle conifere impiantate con il rimboschimento al contesto (larice al di sotto della propria fascia di vegetazione, pini nero e strobo esotiche), non resta che favorire tale processo di ricostituzione del paesaggio e degli habitat naturali, conservando la presenza di conifere autoctone (pino silvestre, abete bianco e abete rosso) anche se di origine artificiale. In tali ambiti è possibile anche la ricostituzione di habitat aperti d'interesse conservazionistico associati al bosco. Nell'ambito delle pratiche selvicolturali ammesse, consistenti in diradamenti non uniformi o tagli a buche, deve comunque essere mantenuta una quota di conifere, a favore dell'avifauna, con preferenza per le autoctone di cui sopra.
- 5 **Individuazione di aree ad invecchiamento indefinito, tutela degli "alberi habitat" e mantenimento dei residui di habitat aperti legati al bosco.** Si tratta di un orientamento da perseguire sia all'interno delle zone a gestione attiva sia attraverso l'individuazione di aree ad invecchiamento indefinito. Nel primo caso,

all'interno di ogni superficie oggetto d'intervento accorpate su superfici superiori a 5 ettari dovranno essere lasciate aree indisturbate per almeno pari al 10% del totale.

Per quanto riguarda le aree ad invecchiamento indefinito, queste andranno individuate nelle aree di proprietà pubblica a gestione non attiva, con l'obiettivo di monitorare periodicamente le dinamiche evolutive del bosco. Le aree dovranno essere localizzate e rappresentative di faggete, castagneti e boscaglie pioniere e d'invasione.

Nel corso dell'attuazione del PN, come previsto anche dal PFA, dovranno essere individuate anche aree permanenti di monitoraggio del bosco gestito, oltre che georiferiti "alberi habitat" da conservare all'interno di superfici oggetto d'interventi selvicolturali (vedi paragrafo 5.3.1).

B. Valorizzazione della produzione dei servizi ecosistemici di approvvigionamento

Tenuto conto degli obiettivi di tutela, conservazione e ripristino degli habitat e delle specie d'interesse presenti nell'Area protetta, la è anche possibile la valorizzazione dei prodotti legnosi e non ritraibili dal bosco: legna, funghi, ecc. ... In particolare, per il prodotto legno, i prelievi previsti dal PFA sono sostenibili in quanto inferiori all'incremento periodico e utili per raggiungere gli obiettivi di cui al precedente punto A.

Per consentire al gestione forestale sostenibile è opportuno:

- adeguare la viabilità esistente o prevedere la costruzione di ulteriori tracciati, secondo le previsioni del PFA, con priorità per quelli utili alla gestione prevista dal Piano straordinario e della prevenzione selvicolturale.
- porre le basi per lo sviluppo di una filiera di prodotti legnosi: in particolare legna da ardere, carbone vegetale e biochar sostenibile e manufatti artigianali in legno di faggio;
- avviare processi di certificazioni di gestione forestale responsabile, valorizzando sia prodotti propriamente forestali sia i servizi ecosistemici del bosco;
- favorire la gestione accorpata delle proprietà, attraverso forme associative, anche finalizzate alle migliorie infrastrutturali.

5.2.1 – ORIENTAMENTI SELVICOLTURALI

La gestione forestale attiva deve essere basata sull'attenzione alle dinamiche naturali e in generale orientata alla tutela della biodiversità, in accordo con le finalità istitutive dell'Area protetta; gli interventi selvicolturali sono orientati al miglioramento e conservazione degli habitat, in particolare di quelli più rappresentativi e/o di maggior interesse conservazionistico.

Dall'esame dei dati inventariali e cartografici del PFA, è emerso che il bosco nel suo complesso, ed i singoli alberi, sono giovani rispetto ai cicli forestali delle specie potenziali; l'età per le faggete ed i rimboschimenti, infatti, non supera i 70 anni, età lontana dalla maturità fisiologica e del ciclo dinamico naturale (200 - 300 anni), ma ormai non più idonea per la ceduzione. Le Boscaglie sono ancora più giovani, pur con cicli fisiologici assai più brevi.

In tutti i casi, indipendentemente dalla Categoria forestale sono esclusi dalla gestione attiva:

- i popolamenti in stazioni con scarsa fertilità e su suoli superficiali, caratterizzati da elevata pendenza (>70%) e altezze delle piante non superiori a 10 m;
- aree di difficile accesso in quanto rupicole, o con rocciosità affiorante su oltre il 50% della superficie.

Faggete

Il presupposto fondamentale per la gestione delle Faggete presenti nel Parco è che i popolamenti attualmente presenti, indipendentemente dall'origine, non sono più fisiologicamente né legalmente ceduibili; pertanto la loro gestione deve fare riferimento al governo a fustaia.

In letteratura, tradizionalmente, per le fustaie di faggio il trattamento di riferimento erano i tagli successivi, uniformi (Del Favero, 1998) o a gruppi (Hoffmann, 1991). L'esperienza maturata per la gestione di popolamenti di faggio derivanti da cedui sulle Alpi dimostra come tale trattamento spesso non sia l'unico possibile (Wolynski 2002). Infatti la variabilità

di caratteristiche stazionali, di dinamica strutturale ed i condizionamenti dovuti ai trattamenti passati permette e al contempo necessita di differenziare le modalità di gestione (Wolynski et al. 2006). Tali considerazioni assumono ulteriore importanza se la gestione selvicolturale si pone tra gli obiettivi principali la tutela della biodiversità, anche associata alla produzione di assortimenti legnosi. Le giovani fustaie transitorie di faggio, derivanti dai tagli di avviamento di cedui più o meno invecchiati con diradamenti uniformi sulle ceppaie, mostrano una elevata omogeneità strutturale in termini spaziali (struttura orizzontale e verticale) e di distribuzione diametrica, oltre ad avere una minore resilienza rispetto ai disturbi naturali. Questa uniformità rallenta l'affermazione della componente erbaceo-arbustiva e della rinnovazione forestale, è poco favorevole alla fauna e alla flora associate, come per esempio gli insetti saproxilici che hanno un importante ruolo nelle fasi di decomposizione della necromassa, e le specie arboree e arbustive associate (latifoglie mesofile, conifere).

L'obiettivo selvicolturale generale per le faggete del Parco è quindi un complesso disetaneo per popolamenti elementari (gruppi) coetanei, nell'insieme pluristratificato; in tale modo le diverse fasi di sviluppo e decadimento potranno essere progressivamente rappresentate, superando l'attuale coetaneità.

Considerata la naturale tendenza del faggio a costituire popolamenti monoplani, proseguire con tagli di avviamento/diradamenti uniformi come effettuati in passato aumenterebbe l'uniformità, senza porre le basi per il taglio a scelta colturale per gruppi, più idoneo alle condizioni stazionali e agli obiettivi di conservazione in aree protette, ma in generale per la stabilità e resilienza delle cenosi. Peraltro sarebbe utopistico prefigurare la faggeta seminaturale gestita come un popolamento pluriplano e con mescolanza per piede d'albero; più realistico è ipotizzarla come una fustaia monoplana o, al massimo, biplana con una variabilità diametrica per gruppi di piccole superfici.

D'altro canto non vi sono problemi di scarse produzione o vitalità dei semi da parte dei polloni di faggio. Nelle aree sottoposte a prelievi che hanno mantenuto una copertura idonea a garantire l'arrivo al suolo di luce diffusa, novelletti e pre-rinnovazione di faggio sono diffusi, come anche nelle piccole aperture e al di sotto dei betuleti. Non esistono quindi preclusioni alla messa in rinnovazione localizzata della faggeta, prerequisito per la sua disetaneizzazione e strutturazione per gruppi.

Per raggiungere l'obiettivo dell'eterogeneità strutturale e specifica della faggeta i possibili interventi selvicolturali a breve termine sono le seguenti.

i.1 Faggete non percorse da incendi

- Fustaie transitorie derivanti da tagli di avviamento dei cedui di bassa intensità. Sono previsti interventi intercalari di diradamenti selettivi non uniformi; nelle migliori condizioni di fertilità i diradamenti possono essere realizzati anche attraverso la selvicoltura d'albero, scegliendo gli alberi candidati su cui impostare il popolamento d'avvenire da gestire in prospettiva attraverso tagli a scelta colturali.

Il diradamento ha l'obiettivo di favorire gli alberi più vitali e di ridurre l'uniformità strutturale; ove se ne ravvisi l'opportunità è possibile realizzare piccole aperture di 300-600 m² in funzione della pendenza e dell'esposizione, per esempio in prossimità di riserve oppure per liberare/mantenere radure erbose o cespugliose con presenza di brughiera. Gli alberi candidati possono essere scelti sulla base della qualità del fusto e della chioma, oppure su aspetti puramente legati alla stabilità. Dov'è ancora presente un elevato numero di polloni, si dovrà intervenire con maggiore intensità, prelevando i polloni di faggio co-dominanti a favore di quello migliore per ceppaia.

L'indice di prelievo medio sarà del **30%**, e comunque non inferiore al **25%** incidendo prevalentemente nelle classi diametriche comprese fra i 15 e 25 cm; in ogni caso la **copertura residua** dopo l'intervento non dovrà essere inferiore al **50%**. I prelievi non dovranno essere uniformi, al fine di creare un mosaico fra zone oggetto di diverse intensità di prelievo e anche con zone ove non viene effettuato il diradamento; le **aree indisturbate** dovranno essere almeno il **10%** della superficie totale di ciascun lotto d'intervento, posizionate preferibilmente in situazioni ecotonali, quali piccole radure erbose o macereti.

- Cedui invecchiati non sottoposti a interventi, o con prelievi deboli dal basso, o fustaie già articolate. Sono previsti tagli a scelta colturali per gruppi. Nelle faggete a ceduo invecchiato o già a fustaia non uniforme, è prevedibile intervenire con tagli a scelta colturali. L'intervento, oltre che a ridurre l'uniformità strutturale, ha l'obiettivo di iniziare localmente la messa in rinnovazione. A tale scopo si opererà con l'apertura di fessure, le cui dimensioni ed orientamento devono consentire l'arrivo di un sufficiente numero di ore di luce al suolo diffusa di circa 4 ore per favorire la decomposizione

della lettiera, la germinazione dei semi di faggio e lo sviluppo dei semenzali nei primi anni; per tali operazioni può essere utile l'ausilio della bussola solare. Le dimensioni delle **buche o fessure** possono variare sulla base dell'esposizione, della pendenza e dell'altezza degli alberi, tra i **400** ed i **1.000 m²**. All'interno della stessa particella forestale o lotto boschivo la percentuale di superficie di intervento interessata da fessure può interessare fino a 1/4 dell'area percorsa; la distanza minima fra due aperture dovrà essere pari ad almeno del doppio della loro ampiezza, in ogni direzione. Nelle restanti aree gli interventi hanno carattere di selezione positiva, a favore delle piante migliori per qualità della chioma e del fusto, ed ancora a avviamenti a fustaia con selezione dei polloni migliori all'interno delle ceppaie. Anche in questo caso il 10% della superficie percorsa deve restare indisturbato.

Operando con questa modalità i prelievi sono molto eterogenei, ma anche in questo caso si attestano tra il **25 ed il 40%** della copertura e della massa legnosa. Data la tipologia d'intervento, discontinuo e conservativo di parte della copertura forestale, non è previsto un limite massimo di area percorribile, che può coincidere con la particella forestale. Operativamente la creazione di fessure può risultare una valida opportunità quando l'esbosco è operato attraverso l'utilizzo di gru a cavo; le fessure sono in questo caso realizzate sui lati della linea.

i.2 Faggete percorse da incendi

- Popolamenti con medio-buona fertilità e servite da viabilità. Si prevede d'intervenire con tagli a scelta colturale perseguendo o mantenendo la struttura irregolare, salvaguardando i portaseme più vitali; ove la severità è stata maggiore diviene prioritario ricercare la rinnovazione del popolamento o salvaguardare quella presente; in questo caso è opportuno concentrare le attività di cantiere in modo da non danneggiare la rinnovazione, conservando anche alberi con chioma dominante benché compromessi, i quali comunque producono seme per alcuni anni prima di soccombere.
- Popolamenti di medio-bassa fertilità, indipendentemente dalla severità e dal grado di servizio. È preferibile lasciare i popolamenti all'evoluzione monitorata, ad

esclusione dei casi di necessità di recupero di ambienti d'interesse conservazionistico, in particolare quelli aperti associati al bosco.

In ogni caso è prioritario salvaguardare la capacità di rinnovazione del soprassuolo.

Andranno valorizzati e tutelati i singoli soggetti o i gruppi di ceppaie di grandi dimensioni in qualità di "alberi habitat", valorizzando le aree di transizione verso le altre cenosi, soprattutto aperte, le specie sporadiche (acero di monte, tiglio cordato, frassino maggiore, ontano nero e bianco e pino silvestre), anche reintroducendo abete bianco, tasso e agrifoglio. Vista la carenza di grandi alberi, saranno tutelati tutti gli individui di grosse dimensioni di specie autoctone, quali potenziali habitat di specie; in caso di reale pericolo, questi individui potranno essere abbattuti, ma non esboscati.

Castagneti

Tenuto conto delle condizioni evolutivo-colturali attuali, considerando il permanere di un interesse al mantenimento del ceduo a fini produttivi, anche con potenziali assortimenti di qualità, di una possibile ma localizzato ritorno della castanicoltura da frutto, gli orientamenti selvicolturali per i Castagneti hanno l'obiettivo di assicurarne la rinnovazione della specie in un contesto a governo misto per gruppi o a fustaia, anche in cenosi a prevalenza di altre specie. L'obiettivo di mantenere il Castagneto di origine antropica è perseguibile nella maggior parte dei popolamenti serviti da viabilità e in aree percorse dal fuoco; negli altri casi occorre assecondare l'evoluzione verso cenosi di latifoglie miste, in cui i castagni ancora vitali potranno essere governati a ceduo, con faggio, aceri e altre latifoglie a fustaia.

Nella gestione a governo misto si prevede il rilascio del 40% di copertura, tra matricine e riserve per gruppi, salvaguardando le altre specie autoctone anche pioniere. All'interno dei gruppi è possibile effettuare un diradamento rilasciando gli esemplari di miglior portamento, vitalità e maggiori dimensioni; qualora le altre specie autoctone siano inferiori al 40% di copertura, devono essere scelte matricine di castagno a gruppi. I turni del ceduo del governo misto potranno variare fra 10 e 25 anni.

Per i popolamenti proprietà pubblica con sufficiente presenza di altre latifoglie, si prevedono tagli intercalari non uniformi volti a favorire il passaggio a fustaia mista, ove in futuro il castagno potrà rinnovarsi sia da seme che per polloni.

Sono auspicabili locali interventi di potatura e liberazione dalle latifoglie concorrenti dei soggetti innestati ancora presenti, più stabili e ancora capaci di produrre frutti, o rilevanti come "alberi habitat".

In tutti gli interventi selvicolturali andranno individuati e tutelati anche i grandi soggetti senescenti, con cavità e più in generale quelli idonei a essere individuati quali "alberi habitat", in grado di ospitare invertebrati saproxilici e chiroteri. La gestione dei relitti castagni da frutto è indirizzata a favore della fauna di invertebrati saproxilici, quale fondamentali componenti dell'ecosistema, e del paesaggio; in caso di pericolo per pubblica incolumità è auspicabile metterli in sicurezza senza abatterli completamente, o lasciando i fusti a terra senza esboscarli.

Cenosi di forra e impluvi

Trattandosi di cenosi che occupano superfici ridotte, a prevalente sviluppo lineare e poste in aree di non facile accesso, è preferibile il monitoraggio delle dinamiche naturali, limitando locali interventi solo in prossimità della rete viaria e al fine di ridurre il rischio idraulico. In questo caso potranno essere realizzate ceduzioni per gruppi di ceppaie con la messa in rinnovazione mista, mantenendo i popolamenti relativamente giovani, preservando comunque i soggetti stabili.

Boschi d'invasione e Arbusteti

L'elevata variabilità strutturale e compositiva, unitamente alla generale lenta dinamica evolutiva verso cenosi climaciche a prevalenza di faggio, localmente con conifere o rovere, non rendono opportuna la gestione attiva; si prevedono quindi il monitoraggio o la libera evoluzione per i popolamenti rupestri. Localmente sono possibili tagli intercalari selettivi per favorire le specie stabili o rinfoltimenti/arricchimenti con queste ultime; si tratta peraltro di interventi onerosi e non prioritari, realizzabili realisticamente su non oltre il

10% della superficie delle boscaglie, ove più ricche di specie stabili. Nei popolamenti a latifoglie mesofile d'invasione diradamenti per migliorarne la stabilità.

Rimboschimenti

Come già enunciato negli obiettivi la rinaturalizzazione dei popolamenti artificiali a prevalenza di conifere, in particolare di esotiche, a favore delle specie climatiche (faggio con latifoglie mesofile e querceti di rovere), è un processo spontaneamente in atto. La diversificazione biologica e strutturale garantita dalla cenosi naturaliformi è da assecondare con la gestione. L'intervento previsto è pertanto la progressiva sostituzione delle conifere alloctone conservando comunque a lungo termine i gruppi più stabili di conifere dominanti, in quanto habitat per diverse specie faunistiche (posatoi, aree di rifugio, nidificazione e alimentazione), nonché gli esemplari di specie adatte alle stazioni (abete bianco, abete rosso e pino silvestre) anche se di provenienza non indigena.

A seconda delle condizioni evolutivo-colturali si possono effettuare:

- nei popolamenti chiusi ed in maggiore purezza con tipo strutturale a fustaia mono-plana adulta, interventi intercalari di diradamento non uniformi, anche abbinati all'apertura di buche entro i **500 m²** per favorire l'insediamento della rinnovazione di specie autoctone. L'intervento ha come obiettivo la riduzione graduale della densità, per arrivare ad un taglio finale di sgombero dopo 2-3 interventi intercalari;
- nei popolamenti con presenza di latifoglie affermate negli strati inferiori o in rinnovazione si può intervenire con tagli di messa in luce. Il tipo e l'orientamento delle aperture è condizionata dalla morfologia e dall'esposizione del versante, nonché dalla logistica di esbosco del cantiere forestale; la loro estensione può variare tra i 1.000 ed i 2.500 m².

In entrambi i tipi di intervento il prelievo previsto è fra il **30** ed il **40%** della massa e la copertura da rilasciare sul lotto/particella non deve essere inferiore al **50%**. Per il successo della rinnovazione sono fondamentali il monitoraggio ed ove necessario il controllo degli ungulati selvatici (cervo e capriolo), o almeno la protezione dal loro accesso, anche lasciando piante abbattute sul letto di caduta non sramate, in tempi e modi da evitare pullulazioni di scolitidi.

Rinfoltimenti/arricchimenti

Sono interventi volti a ripristinare la naturale mescolanza, in modo da accelerare la diversificazione della composizione di popolamenti quasi puri di faggio e castagno, reinserendo localmente specie originariamente presenti e poi quasi completamente eliminate dall'attività antropica. Le specie interessate sono: rovere, abete bianco, abete rosso, tasso, agrifoglio, acero di monte, frassino maggiore, tiglio cordato e olmo montano a seconda delle stazioni. Per le provenienze occorre materiale certificato ai sensi del D.Lgs 386/03.

I rinfoltimenti e gli arricchimenti non dovranno assumere una connotazione geometrica. La frequenza e la distribuzione delle specie sarà variabile in funzione delle locali condizioni stazionali, a piccoli gruppi, osservando la posizione della rinnovazione naturale anche con l'ausilio della bussola solare. Indicativamente il numero di soggetti da porre a dimora non deve essere inferiore a 100 per intervento, distribuiti su 1-2 ettari in gruppi di 10-20 soggetti, tenuto conto di una mortalità fisiologica fino al 30%, per poterli proteggere, monitorare e se necessario liberare dalla concorrenza.

Dovranno essere previsti monitoraggi e cure colturali minime, almeno l'eliminazione della vegetazione concorrente, una volta all'anno per i primi 3 anni.

Considerando l'elevato rischio di brucamento da parte degli ungulati (domestici e selvatici), è necessario mettere in opera idonee protezioni; dato l'elevato numero di piante da proteggere, vanno adottati sistemi di protezione collettivi piuttosto che individuali, quali alberi abbattuti appositamente direzionati, anche appoggiati a difese naturali come i massi, o recinzioni.

Le eventuali recinzioni, assai onerose, vanno strutturate in funzione della fauna presente, della pendenza e delle potenziali condizioni di innevamento; indicativamente per i cervi sono necessari circa 2 m di altezza.

Il tempo di permanenza delle protezioni, dovrà essere valutato in funzione dell'accrescimento delle piante, che possono considerarsi fuori pericolo dopo aver raggiunto l'altezza di 150-200 cm, indicativamente almeno dopo 5-10 anni dalla piantagione.

5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER GLI HABITAT NON FORESTALI

Il contesto del Parco, date le forti limitazioni stagionali, rispetto ad altre aree montane della stessa fascia è stato storicamente poco trasformato e quindi il bosco pur molto semplificato dall'azione antropica, è sempre stato il macroambiente dominante. Le circoscritte aree un tempo adibite al pascolo o coltivi sono state abbandonate da tra le prime con il venir meno della civiltà rurale tradizionale.

Tuttavia, per gli habitat non forestali ancora presenti, è fondamentale il loro mantenimento tramite gestione attiva, evitando ulteriori riduzioni di superfici, contestualmente al recupero di ambienti aperti storicamente presenti quali praterie, prato-pascoli, lande alpine e fasce ecotonali. Questo obiettivo si concretizza nelle azioni di seguito elencate:

- 1 Mantenimento dei prato-pascoli di versante attraverso interventi attivi di sfalcio e/o pascolamento (MP);
- 2 Mantenimento del mosaico fra brughiera a mirtilli e praterie di cresta e di versante (MG), anche a scapito di betuleti e/o boscaglie d'invasione e faggete completamente distrutte dal passaggio del fuoco. Si tratta di realizzare interventi mirati di contenimento di alberi e arbusti che naturalmente tendono ad invadere e chiudere le aree aperte. Per le aree di cresta è necessaria la definizione di un piano pastorale semplificato che definisca il tipo di animali idonei al pascolamento, i carichi e il periodo di permanenza più funzionali al mantenimento del mosaico di habitat ed evitarne il degrado.

5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER LE SPECIE ANIMALI

La conservazione della gran parte delle specie animali, soprattutto quelle di piccole dimensioni, dipende prevalentemente dallo stato di conservazione dei loro habitat (o micro-habitat).

Ne consegue che, in un'area protetta quasi totalmente boscata, una gestione polifunzionale del bosco che porti all'aumento della biomassa, alla tutela degli alberi di

maggiori dimensioni, alla tutela degli alberi con presenza di cavità, di alberi di grandi dimensioni deperenti e all'aumento della necromassa in piedi o al suolo, garantisce un miglioramento nel tempo dello stato di conservazione delle specie legate a questi ambienti.

Per le specie di habitat aperti è necessaria una gestione attiva degli habitat, in quanto in assenza di sfalci o pascolo le aree aperte di origine antropica sono destinate a trasformarsi con una certa rapidità in arbusteti o boschi di neoformazione.

Per quanto riguarda le aree umide, oltre a salvaguardare i corsi d'acqua e gli habitat limitrofi, è possibile pensare alla trasformazione (o alla realizzazione ex novo) delle vasche antincendio presenti per renderle polifunzionali e idonee alla riproduzione di Anfibi (soprattutto *Rana temporaria*) e invertebrati acquatici. Si tratta di eliminare i teli plastici, di effettuare scavi per rendere le sponde degradanti (tipo vecchie pozze di alpeggio per l'abbeverata del bestiame domestico) e di impermeabilizzare il fondo con altre soluzioni (se necessario anche con cemento, che si "naturalizza" molto in fretta).

Per tutelare gli animali predatori (in particolare il lupo, ma anche gli uccelli rapaci), è consigliabile prevedere un monitoraggio anti-bocconi avvelenati, come già avviene in altre Aree protette regionali.

Infine, come già accennato in precedenza, molti interventi favorevoli al miglioramento degli habitat (inserimento di specie arboree o arbustive oggi poco rappresentate, o mantenimento delle radure erbose) può essere vanificato dall'eccessiva presenza di ungulati (cinghiale per i prati, capriolo per la rinnovazione forestale). Essendo molto difficile controllare numericamente queste specie nel tempo, occorre prevedere la tutela attiva delle aree di intervento o da conservare (recinzioni permanenti o temporanee, recinzioni elettriche).

5.3 - OBIETTIVI E AZIONI PER LE SPECIE VEGETALI

Al momento non è nota, all'interno del Parco, la presenza di specie floristiche di particolare rilievo conservazionistico, pertanto non è al momento possibile individuare obiettivi gestionali specifici.

Ulteriori ricerche potranno eventualmente mettere in evidenza la presenza di specie (o cenosi) significative che necessitano di interventi gestionali.

5.5 - OBIETTIVI E AZIONI POLIVALENTI E/O GENERALI

Realizzazione di vasche antincendio polifunzionali

Per porre rimedio a due delle criticità riscontrate, il rischio di incendi boschivi e la scarsità di zone umide, è possibile realizzare delle vasche antincendio a valenza polifunzionale che servano sia da riserva d'acqua per le operazioni di spegnimento degli incendi, sia da ambienti umidi artificiali che permettono la riproduzione di anfibi e invertebrati acquatici.

Sono da evitare piscine antincendio elevate rispetto al terreno, così come vasche interrate impermeabilizzate con teli plastici.

Sono da preferire vasche con fondo naturale o anche in cemento, che si "naturalizza" molto rapidamente, con almeno parte delle sponde a pendenza ridotta.

È importante che il ricambio dell'acqua sia scarso o assente e che non siano introdotti pesci.

Valorizzazione della funzione turistico-ricreativa, culturale e del paesaggio.

I boschi del Parco Naturale dei Tre Denti – Freidouur offrono, dal punto di vista della fruizione escursionistica e didattica, elevate potenzialità. L'area è servita da numerose piste e sentieri, inseriti nella rete sentieristica regionale. In relazione agli obiettivi di Piano, la caratterizzazione degli aspetti turistico-ricreativi potrà essere integrata valorizzando gli elementi di interesse naturalistico presenti lungo rete sentieristica.

5.6 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

5.6.1 MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

L'efficacia del piano dipende dai risultati conseguiti, verificando lo stato di attuazione degli interventi proposti e la loro efficacia.

All'interno dell'area protetta è importante condurre monitoraggi che permettano di valutare l'evoluzione delle biocenosi in rapporto alle attività presenti e alla gestione (o mancata gestione) di habitat e specie.

In tale ottica occorre rilevare periodicamente:

- le superfici di faggete migliorate strutturalmente con gli interventi selvicolturali;
- le variazioni di superficie degli habitat aperti.

Lo stato di conservazione degli habitat (o degli habitat di specie), oltreché dalle variazioni delle superfici occupate, potrà essere verificato tramite il monitoraggio periodico di alcuni indicatori (presenza di specie caratteristiche, assenza di specie esotiche, quantità di necromassa, etc.).

I monitoraggi dovranno essere condotti adottando metodologie standardizzate, in linea con quelle già adoperate in Regione, al fine di permettere di ottenere risultati comparabili nel tempo. Ciò vale in particolare per il monitoraggio di habitat e specie di interesse comunitario, in quanto il monitoraggio di tali specie e habitat è previsto anche al di fuori della Rete Natura 2000.

5.6.2 - MONITORAGGIO DEGLI HABITAT FORESTALI

Non si individuano specifici monitoraggi per i singoli ambienti forestali, quanto la realizzazione di una rete di parcelle permanenti di monitoraggio/campione per interventi, dimensioni minime pari al doppio dell'atezza degli alberi dominanti in cui effettuare rilievi a cadenza pluriennale e dove concentrare anche monitoraggi floristici e faunistici.

Per la loro rappresentatività all'interno del Parco, si suggerisce di individuare le parcelle nelle seguenti tipologie di ambiente:

- 1 ceduo invecchiato di faggio;
- 2 fustaia pluriplana a prevalenza di faggio;

- 3 faggeta danneggiata dal passaggio del fuoco, al fine di valutarne lo stato fitosanitario, l'entità della fruttificazione e la presenza di rinnovazione affermata;
- 4 ceduo di castagno, possibilmente misto con latifoglie.

I parametri da rilevare all'interno della particella, implementati con ulteriori dati specifici per habitat, sono quelli previsti dalle Indicazioni Tecnico-Methodologiche per la Redazione dei Piani Forestali Aziendali¹:

- localizzazione e caratteristiche stazionali
- tipo forestale e strutturale
- caratteristiche della rinnovazione
- caratteristiche della necromassa, degli alberi vetusti e deperenti
- presenza di microhabitat idonei a specie di interesse
- presenza di specie animali e vegetali d'interesse
- interazioni e danni
- pressioni e minacce
- rilievo vegetazionale
- piedilista

5.6.3 - MONITORAGGIO FLORISTICO

Non si prevedono monitoraggi specifici per la componente floristica; il monitoraggio degli habitat aperti è ritenuto idoneo anche per la flora di maggiore interesse.

5.6.4 - MONITORAGGIO FAUNISTICO

Lo stato di conservazione di una specie è definito da tre parametri:

¹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/gestione-bosco-taglio/piani-forestali-aziendali-pfa>

- Demografia (numero individui)
- Areale (distribuzione geografica)
- Estensione e qualità degli habitat idonei.

È da sottolineare che non è tanto importante stimare il numero assoluto di animali presenti (il che è comunque possibile solo per un ridotto numero di specie), quanto individuare eventuali *trend* (in aumento, stabile, in diminuzione).

I *trend* possono essere stimati sulla base di monitoraggi a campione, effettuando conteggi con metodologie standardizzate (e quindi replicabili) in un numero adeguato di siti di campionamento.

Per le specie difficili da conteggiare, è possibile individuare i *trend* tramite modelli di presenza/assenza (*occupancy*), visitando ripetutamente i siti di presenza e registrando il numero di individui osservati o, altrettanto importante, registrandone la mancata osservazione.

Priorità di monitoraggio

Allo stato attuale delle conoscenze non sono presenti specie faunistiche di particolare interesse all'interno dei confini del Parco, mentre ne sono note alcune poco all'esterno.

All'interno dell'area protetta si consigliano i seguenti monitoraggi:

- Avifauna forestale, utilizzando la stessa metodologia utilizzata per l'indagine condotta nell'ambito della redazione del presente Piano (periodicità: ogni 5-10 anni);
- Chiroteri forestali;
- Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), tramite la messa in posa di rifugi artificiali, nel caso la presenza sia confermata anche all'interno del Parco;
- *Rana temporaria* (conteggio delle ovature in uno o più siti di riproduzione).

Nelle aree limitrofe al Parco le specie più importanti da monitorare sono:

- *Zerynthia polyxena* (conteggi di adulti lungo transetti/aree campione e ricerca di larve sulla pianta nutrice, *Aristolochia pallida*);
- *Phengaris teleius* (conteggi di adulti lungo transetti/aree campione);

- Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), tramite la messa in posa di rifugi artificiali.

Monitoraggio continuo

Data la scarsità di dati naturalistici disponibili per l'area protetta, è fondamentale che il personale dell'Ente registri regolarmente le osservazioni, anche di specie ritenute "banali", su banche dati dell'Ente.

Attualmente il compito è facilitato dalla disponibilità di *smartphone* che permettono di scattare fotografie e geolocalizzare la posizione.

L'Ente gestore ha avviato per il parco in oggetto un apposito progetto sul portale iNaturalist¹, che permette l'archiviazione istantanea delle osservazioni di qualunque entità tassonomica.

5.6.5 - STUDI E RICERCHE PROPOSTE

Qualsiasi studio o ricerca su aspetti poco noti di fauna, flora e vegetazione è auspicabile e può produrre risultati interessanti.

Per limitarsi ai gruppi tassonomici poco o nulla studiati che comprendono specie di interesse comunitario, è indubbiamente prioritaria una ricerca più approfondita sui Chiroteri.

Sono inoltre da condurre ricerche per accertare la presenza del Gambero di fiume all'interno dei confini del Parco.

6 - NORMATIVA

Ad integrazione della normativa generale vigente per la conservazione degli ambienti e delle specie e per la regolamentazione delle attività antropiche prevista dalla L.r 19/2009 e

¹ <https://www.inaturalist.org/projects/parco-naturale-monte-tre-denti-freidour>

dal Regolamento provinciale delle aree protette (vedi Cap. 1 e All. V), di seguito si dettano le norme specifiche per il Parco Naturale del Monte Tre Denti - Freidour.

Le attività, le opere e gli interventi sono suddivisi in due categorie principali:

- attività regolamentate con limitazioni o divieti, ove critiche per la conservazione di specie e ambienti;
- attività da incentivare, ovvero opere ed interventi attivi volti a mantenere o ripristinare uno stato di conservazione favorevole per le specie e gli ambienti.

Le norme sono inoltre distinte in:

- misure di carattere generale;
- disposizioni specifiche per ambienti e specie.

Disposizioni generali

Sul territorio del Parco sono vietate le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli ambienti e delle specie presenti allo stato naturale.

In particolare è fatto divieto di:

- alterare o ridurre le superfici degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat di specie autoctone, fatto salvo quanto previsto dal presente PN o di progetti promossi dall'EG per interventi finalizzati al recupero di altri ambienti con maggiore priorità di conservazione;
- eliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale, quali fossi e canali, zone umide (stagni, risorgive, sorgenti, fontane etc.), muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti, piantate, siepi, filari, fasce arboreo-arbustive non rientranti nella definizione di bosco ai sensi delle norme vigenti, per i quali sono ammesse le ordinarie pratiche colturali;

- abbattere gli alberi isolati di diametro superiore ai 70 cm di specie autoctone del sito; sono esclusi i soggetti ubicati nei perimetri di aree edificate e nelle pertinenze di edifici esistenti;
- intubare o pavimentare le sponde e i fondali di corsi e specchi d'acqua naturali, di canali e fossi con scogliere o materiali impermeabilizzanti;
- aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, se non nell'ambito di progetti di creazione, miglioramento o ricostituzione di ambienti naturali presenti o potenziali nel Parco;
- realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici a terra;
- realizzare o autorizzare nuovi percorsi e circuiti per attività sportive motorizzate – art. 11 RRP (motocross, trial, quad, go-cart etc.) (art. 11 RRP);
- i mezzi non motorizzati (mountain-bike, ippica ecc.) possono utilizzare la viabilità e la sentieristica idonee esistenti, conformemente alle prescrizioni emanate dall'EG e indicate da apposita segnaletica (artt 13 e 14 RRP);
- realizzare ed autorizzare nuove captazioni, derivazioni od opere di regimazione idraulica, con strutture temporanee o permanenti, e lo scavo di pozzi, che alterino il regime idrologico, il livello trofico e degli inquinanti dei corpi idrici superficiali o delle falde acquifere;
- accendere fuochi all'aperto, compreso l'abbruciamento di qualsiasi residuo di coltivazioni agrarie, di gestione forestale e della vegetazione avventizia, salvo ove previsto da specifici progetti finalizzati alla conservazione degli habitat individuati dal PN, dal PFA o approvati dall'EG (art. 19 RRP);
- costruire nuova viabilità veicolare ed asfaltare la viabilità non adducente a insediamenti abitati in modo permanente; l'eventuale integrazione della viabilità silvo-pastorale deve essere prevista nell'ambito di specifici strumenti di pianificazione forestale;
- sorvolo con elicottero per finalità turistico-sportive (art. 33 RRP);
- irrorazione di fitofarmaci, esclusi quelli ammessi in agricoltura biologica limitatamente alle colture agrarie e ai giardini privati; è ammesso l'utilizzo localizzato di fitocidi per il contrasto delle specie esotiche invasive, evitando l'impiego di prodotti ad elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo, in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme, e adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente, e di *Bacillus thuringiensis* per interventi di contenimento della processionaria lungo

la viabilità principale e nelle aree maggiormente frequentate dai visitatori, in attuazione di progetti approvati dall'EG;

- uccidere, distruggere o danneggiare intenzionalmente le specie animali e vegetali con i relativi tane, nidi e ricoveri; sono fatte salve le specie di interesse alieutico, le specie esotiche invasive o problematiche, gli interventi per assicurare il riequilibrio faunistico, per la cui regolamentazione si rimanda a provvedimenti dell'EG (artt. 6 e 7 RRP);
- introdurre, ripopolare o diffondere qualsiasi specie animale o vegetale non presente naturalmente nel territorio del Parco; sono fatte salve le specie vegetali coltivate e quelle ornamentali non invasive presso le abitazioni private, e quanto previsto dal presente PN o da progetti mirati al miglioramento o alla ricostituzione della biodiversità approvati dall'EG, acquisiti ove previsti i pareri degli istituti scientifici preposti nel rispetto delle norme vigenti per immissioni, reintroduzioni e ripopolamenti, e per la raccolta e la produzione di materiali di propagazione e moltiplicazione vegetale (artt. 4 e 6 RRP)

È fatto obbligo di:

- in caso di necessità, effettuare rimboschimenti, rinfoltimenti e impianti di qualsiasi tipo di specie arboree o arbustive autoctone con materiale raccolto all'interno del Parco o proveniente dai popolamenti da seme del Piemonte appartenente alla stessa regione di provenienza, approvati ai sensi delle norme vigenti e adatto alla stazione;
- in presenza di specie alloctone invasive flora e fauna l'EG deve programmare interventi volti alla loro eradicazione o contenimento, sulla base di piani e protocolli regionali, nazionali o sopranazionali;
- rispettare, in tutte le tipologie ambientali, le prescrizioni per la conservazione di specie di flora e fauna protette e d'interesse conservazionistico;
- le formazioni lineari, incluse le capitozze, le fasce arboreo-arbustive e le altre formazioni legnose non costituenti bosco ai fini normativi, sono governabili a ceduo o fustaia, secondo l'assetto attuale, con trattamenti idonei alle caratteristiche delle specie, con divieto di estirpo e obbligo di rinfoltimento dei tratti lacunosi o di reimpianto di novellame dopo il taglio di soggetti d'alto fusto maturi.

Nel Parco sono da promuovere:

- i ripristini e i recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso, finalizzati alla ricostituzione di habitat e habitat di specie di interesse conservazionistico;
- le attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse conservazionistico (inclusi gli habitat di specie), in particolare quelli che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali (prati, pascoli, castagneti da frutto, filari e siepi, querce isolate ecc.);
- le attività agro-silvo-pastorali, direttamente o indirettamente connesse al mantenimento degli ambienti seminaturali aperti (prati da sfalcio e pascoli);
- l'interramento di cavi o di reti tecnologiche aeree;
- la riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale.

Prescrizioni e buone pratiche per gli ambienti forestali

Le disposizioni che seguono integrano e modificano le previsioni del Regolamento forestale regionale di cui al DPGR 8/R 2011, con particolare riferimento all'art 30.

In deroga al regolamento forestale, sono ammessi localizzati interventi di riduzione della copertura forestale, come definita ai sensi di legge, fino ad una soglia del 25%, e di creazione di radure di superficie unitaria inferiore ai 2000 m², finalizzati al mantenimento o al ripristino di habitat aperti erbacei naturali in fase regressiva.

È vietato:

- effettuare tagli boschivi in presenza di specie vegetali esotiche invasive senza effettuare concomitanti azioni di controllo selettivo sulle stesse;
- effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento;
- transitare con i mezzi forestali al fuori dalla viabilità o dalle vie di esbosco, il cui tracciato deve essere preventivamente definito in accordo con l'EG, o in condizioni di suolo saturo d'acqua o non portante;
- il pascolo in bosco; esso è ammesso ove sia utile per la conservazione di habitat aperti d'interesse conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive, sulla base di specifici progetti approvati dall'EG;
- rimboschire gli habitat aperti associati al bosco (cespuglieti, praterie, zone umide etc.);
- effettuare interventi selvicolturali diversi da quelli previsti dal presente PN e dal PFA conforme al medesimo.

Prescrizioni

Sono effettuabili gli interventi selvicolturali che rispettano i parametri di seguito riassunti:

- tutti gli interventi selvicolturali e quelli a carico di formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco devono essere comunicati come previsto dalle norme vigenti e comunque segnalati all'EG almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori;
- gli assegni di alberi da prelevare o da riservare, nelle diverse forme di governo e trattamento ammesse, nonché la definizione delle eventuali vie di esbosco temporanee, sono effettuati sotto la responsabilità di tecnici forestali abilitati, anche dipendenti dell'EG, che attuano le prescrizioni del presente PN e del PFA;
- l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25% della superficie per ciascuna Categoria forestale;
- i boschi cedui di proprietà privata sono gestiti a governo misto o convertiti a fustaia secondo le prescrizioni del presente PN o del PFA;
- nei boschi a governo misto è rilasciato il 50% di copertura;

- gli interventi selvicolturali sono eseguiti su superfici non superiori ai 5 ettari accorpate; le superfici si considerano accorpate se distano meno di 50 metri da altre superfici boscate in cui si verifica una delle seguenti condizioni:
 - superfici sottoposte a interventi selvicolturali negli ultimi 3 anni;
 - superfici con rinnovazione o ricacci forestali di altezza inferiore a 3 metri;
- nelle aree di pertinenza dei corpi idrici si applica la gestione ordinaria prevista dal presente piano per i diversi habitat; sono fatti salvi specifici progetti di mantenimento o ricostituzione di ambienti o specie di interesse conservazionistico o finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, nel rispetto delle norme di settore, approvati dall'EG;
- gli interventi di ripristino di boschi danneggiati o distrutti sono effettuabili rilasciando almeno il 20% della necromassa in condizioni di sicurezza, esclusa quella di specie esotiche;
- qualsiasi intervento selvicolturale, incluso l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1.000 m di quota, e dal 1° maggio al 15 luglio per le quote superiori; nel periodo di sospensione è possibile il transito per il trasporto del legno già esboscato e accatastato a bordo della viabilità forestale;
- per tutti gli interventi selvicolturali sono da conservare a tempo indefinito almeno un albero maturo ed uno morto o deperente ogni 2500 metri quadrati, o frazione, d'intervento, scelti tra quelli di maggiori dimensioni appartenenti a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per i soggetti che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna vertebrata, nonché ad ospitare le specie saproxiliche d'interesse conservazionistico; gli alberi vivi rilasciati per tale scopo sono conteggiati tra quelli da mantenere nelle diverse forme di governo e trattamento previste dalla norme forestali vigenti; gli alberi appartenenti a specie non autoctone sono conservati se ospitano nidificazioni o rifugi per specie di interesse conservazionistico, tracce di alimentazione dei picchi ed evidenti fori di insetti xilofagi; gli alberi rilasciati non possono essere tagliati o rimossi, neppure se caduti al suolo; non è ammesso il prelievo di necromassa al di fuori degli interventi selvi-

colturali, se non per motivi di tutela dell'incolumità del pubblico e di protezione dagli incendi boschivi;

- gli alberi rilasciati sono contrassegnati sul fusto e sul ceppo con vernice a lunga durata, o mediante apposito contrassegno con numerazione progressiva fornito dall'EG;
- in tutti gli interventi selvicolturali sono rilasciate le specie autoctone presenti con meno di 10 piante o ceppaie ad ettaro, anche se non appartenenti alle specie sporadiche di cui all'All. D del Regolamento Forestale;
- in tutti i tipi di intervento è rilasciato almeno il 50% della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante a ettaro colonizzato da edera; in caso di copertura arbustiva o di cespugli inferiore al 10%, essa è conservata integralmente;
- in tutti i tipi di intervento è rilasciato almeno il 50% delle ramaglie e dei cimali in bosco, sparsi a contatto col suolo o sotto forma di cumuli, di dimensioni non superiori ai 3 metri steri, in aree idonee; sono fatte salve eventuali diverse prescrizioni per la protezione dagli incendi boschivi, contenute negli specifici strumenti di pianificazione o in progetti approvati dall'EG;
- in tutte le forme di governo e trattamento devono essere rispettati i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri; all'interno di tale fascia è ammesso il taglio a scelta colturale con il rilascio dei soggetti più stabili;
- in tutti i tipi di intervento sono rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, margini di ruscelli, ecotoni e stazioni di flora d'interesse conservazionistico;
- per la gestione delle singole categorie forestali si rimanda alle previsioni del par 5.2 e del PFA e alle norme per la conservazione delle specie (insetti xilofagi).

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale, pur mantenendo la presenza delle conifere di origine artificiale anche esotiche;

- la gestione forestale che permetta la presenza di alberi in tutte le fasi di sviluppo e decadimento;
- il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperenti, in misura non inferiore al 10% della massa complessiva del popolamento;
- il mantenimento di una quantità di alberi morti (in piedi e al suolo), in misura non inferiore al 30% di quelli presenti con un limite minimo di 1 ogni 2.000 m², con priorità per quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna;
- l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di habitat boscati costituiti da specie autoctone esclusi dalla gestione attiva, compresa la rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico, in misura non inferiore al 10% della superficie soggetta a interventi selvicolturali;
- il contenimento attivo delle specie esotiche invasive non in contemporanea con altri interventi selvicolturali;
- l'assistenza alla rinnovazione naturale delle querce e, in assenza di disseminazione o attecchimento, il rinfoltimento artificiale a piccoli gruppi densi curando il novellame per almeno 5 anni;
- il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.

Prescrizioni e buone pratiche generali per gli ambienti aperti

È vietato:

- imboschire o rimboschire prati, pascoli, incolti, arbusteti, brughiere, margini delle zone umide; eventuali interventi di impianto necessari al ripristino di habitat di interesse conservazionistico sono ammessi nell'ambito di progetti specifici approvati dall'EG; sono fatti salvi gli interventi indispensabili alla difesa del suolo e dei versanti con funzione di protezione diretta;

- pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti e zone umide; le aree di interesse dovranno essere individuate, opportunamente segnalate ed eventualmente protette dall'EG.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- il mantenimento e il recupero di prati stabili e altri habitat erbacei;
- le pratiche pastorali tradizionali, evitando l'instaurarsi di situazioni di carico squilibrato di bestiame;
- il ripristino o la creazione di elementi naturali e seminaturali degli agroecosistemi tradizionali, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco.

***Prescrizioni e buone pratiche per le praterie igrofile a Molinia (6410) e
brughiere a Calluna (4030)***

È vietato:

- effettuare lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse dalle restituzioni animali al pascolo;
- modificare il regime della falda superficiale.

È prescritto:

- nei molinieti e nelle brughiere stabilire i carichi animali ammissibili in funzione delle risorse foraggere, evitando concentrazioni elevate di pascolatori, ed effettuando solo uno sfalcio o pascolamento all'anno.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- decespugliamento o sfalcio biennale del cotico in epoca tardiva, oltre la metà di settembre; in alternativa pascolo turnato con carico istantaneo non elevato primaverile (solo dove non presenti specie di interesse conservazionistico) e tardo estivo (settembre) da attuarsi preferibilmente con ovini;

- effettuare almeno uno sfalcio o pascolamento ogni 3 anni, anche in assenza di interesse alla raccolta, con rimozione del materiale non utilizzato;
- rilascio turnato di aree prive di interventi per un periodo 3-4 anni su un'area pari al 20% del totale;
- dove presenti specie vegetali di interesse conservazionistico, effettuare i suddetti interventi sempre successivamente alla loro fruttificazione, come specificato nelle prescrizioni;
- nelle aree in cui è prevalente la felce aquilina, adottare misure attive per contrastarne la diffusione;
- mantenere un mosaico di porzioni di ambiente con diverso stadio di sviluppo, rilasciando annualmente il 20% dell'habitat non utilizzato;
- ridurre la copertura arboreo-arbustiva, attraverso tagli selettivi a carico delle specie autoctone, ed eliminazione delle specie alloctone (in particolare pino nero e pino silvestre) sulla base di programmi previsti dall'ente gestore.

***Prescrizioni e buone pratiche per le praterie montane (6520)
e quelle a *Nardus stricta* (6230)***

È vietato:

- effettuare lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, anche se seguite da semina o trasemina di specie erbacee prative.

È prescritto:

- effettuare lo sfalcio dopo la fioritura delle graminacee;
- effettuare concimazioni non superiori ai prelievi di foraggio o alle restituzioni degli animali al pascolo, utilizzando solo concimi organici;
- qualora le superfici siano interessate da pascolo, calcolare i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, adottando tecniche di pascolo turnato per evitare alterazioni delle caratteristiche della cotica.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- incentivare, mantenere e riprendere la coltura secondo le pratiche tradizionali (sfalcio, concimazione, erpicatura con erpice a denti mobili per ridurre l'infeltrimento del cotico);
- effettuare almeno un intervento (pascolo o sfalcio) all'anno con le modalità sopra prescritte;
- integrare il pascolo con interventi di sfalcio meccanico per eliminare eventuali specie invasive e refusi.

Prescrizioni e buone pratiche generali per le specie floristiche

Per tutte le specie floristiche è vietata la raccolta di piante intere o parti di esse, se non per comprovate finalità di studio autorizzate dall'Ente gestore. È altresì vietato ogni intervento che comporti l'alterazione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie protette.

***Prescrizioni e buone pratiche a favore di *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*¹,
*Rosalia alpina*¹ e altri insetti xilofagi***

È vietato:

- abbattere alberi di grandi dimensioni, senescenti o morti, colonizzati da grandi coleotteri xilofagi (presenza di fori di sfarfallamento evidenti).

È prescritto:

- l'individuazione e marcatura permanente di grandi alberi di specie autoctone, deperenti o morte in piedi, in cui si sviluppano grossi coleotteri xilofagi, anche fuori dal bosco;
- il mantenimento in bosco di non meno di 10 querce, faggi, castagni tra quelle di maggiori dimensioni ad ettaro, marcate individualmente quali "alberi per la biodiversità" e rilasciate fino a completo decadimento e successiva sostituzione;
- il mantenimento dei grandi castagni e querce anche fuori dal bosco.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- individuazione di nuclei di invecchiamento di querce e faggi;
- mantenimento o creazione di filari di querce nelle aree agricole poco arborate.

Prescrizioni e buone pratiche a favore di *Austropotamobius pallipes*

È vietato:

- qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità e la portata dei corsi d'acqua abitati dalla specie;
- ceduzione a raso lungo le sponde a meno di 50 metri dai corsi d'acqua;

¹ Specie non segnalate nel Parco, ma la cui presenza non può essere esclusa a priori essendoci habitat idonei.

- introduzioni, immissioni o ripopolamenti di ittiofauna o altra fauna ittica in tutti gli ambienti acquatici in cui è segnalato il gambero autoctono, o in corsi d'acqua collegati, in quanto in quanto potenziali vettori di patologie (Afanomicosi);
- la pesca nei corsi d'acqua in cui è presente la specie.

È prescritto:

- il monitoraggio triennale delle specie;
- in caso di presenza accertata di gamberi alloctoni, la redazione e la messa in atto di un piano per la loro eradicazione o contenimento;
- individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- creazione di fasce alberate lungo i corsi d'acqua in cui è presente la specie.

Prescrizioni e buone pratiche a favore di *Maculinea teleius*¹

È vietato:

- ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie (molini e praterie da sfalcio con presenza di *Sanguisorba officinalis*); sugli habitat frequentati non sono ammessi rimboschimenti o piantagioni, opere di drenaggio, costruzioni di nuove strade, piste o manufatti che possano modificare l'idrologia del suolo;
- il pascolo;
- divieto di raccolta di lepidotteri.

È prescritto di:

- contrastare attivamente l'invasione degli habitat della specie da parte di specie arbustive e arboree;
- individuare i principali popolamenti della pianta nutrice della specie (*Sanguisorba officinalis*);

¹ La specie non è segnalata nel Parco, ma è segnalata poco fuori dai suoi confini nella proposta area di ampliamento (dintorni della borgata Verna).

- monitoraggio della specie per individuare le aree frequentate e i periodi di volo nell'ambito del sito;
- sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta (illegale) da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- nelle aree tuttora coltivate favorire gli sfalci precoci e/o tardivi (a partire dal 25 agosto), in modo che essi non coincidano con il periodo di volo della specie e non influiscano sulla fioritura della *Sanguisorba officinalis*;
- nelle aree abbandonate effettuare sfalci periodici in maggio – giugno o dopo il 25 agosto.

Prescrizioni e buone pratiche a favore di Zerynthia polyxena¹

È vietato:

- alterare o ridurre l'estensione degli ambienti in cui si sviluppa la pianta nutrice (*Aristolochia pallida*).

È prescritto:

- la sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta (illegale) di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo;
- l'apposizione di cartelli informativi al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori e disincentivare raccolte illegali;
- la cartografia dei principali popolamenti di *Aristolochia*.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- interventi di mantenimento delle stazioni di *Aristolochia* impedendo l'eccessivo sviluppo della vegetazione arborea.

¹ La specie non è finora segnalata all'interno dei confini del Parco ma è presente nelle radure della proposta zona di ampliamento (dintorni del cimitero, borgate Verna e Bastianoni etc.)

Prescrizioni e buone pratiche a favore di Rana temporaria e Salamandra salamandra

È vietato:

- distruzione o alterazione dei siti riproduttivi e degli habitat terrestri in un intorno di 100 m;
- introduzione di ittiofauna e idrofauna di qualsiasi specie.

È prescritto:

- cartografia dettagliata dei siti riproduttivi;
- monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione;
- bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna, previo prosciugamento temporaneo (eventualmente anche saltando una stagione riproduttiva) o l'utilizzo di sostanze idonee all'eliminazione dell'ittiofauna; tali interventi di bonifica saranno effettuati nel periodo in cui gli anfibi sono assenti dallo stagno (settembre-dicembre);
- messa in sicurezza del pozzetto preso la fraz. Bastianoni per impedire l'annegamento degli adulti.

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- creazione nuovi siti riproduttivi (incluse vasche antincendio polifunzionali)

Prescrizioni e buone pratiche a favore dei rettili

È vietato:

- uccidere intenzionalmente qualsiasi specie di rettile;

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- progetti di divulgazione, informazione e sensibilizzazione sul ruolo ecologico dei serpenti e sulla reale pericolosità delle vipere.

Prescrizioni e buone pratiche a favore di Canis lupus

Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

- azioni di sorveglianza antibraconaggio e di ricerca dei bocconi avvelenati;
- progetti di divulgazione, informazione e sensibilizzazione sul ruolo ecologico del lupo.

Prescrizioni e buone pratiche a favore dei Chirotteri

Valgono le indicazioni fornite per la gestione degli habitat forestali (mantenimento grandi alberi con cavità) e per la conservazione delle zone umide.

Autorizzazioni in deroga

L'Ente gestore, laddove ne ravvisi le condizioni, può concedere autorizzazioni in deroga alle norme del presente atto esclusivamente per finalità gestionali, laddove le stesse non contrastino con le disposizioni legislative statali, regionali e statutarie, ovvero siano di competenza di altre autorità.

PARTE V
BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI

7 – BIBLIOGRAFIA

Bibby C., Jones M. & Marsden s., 1998 - Expedition Field Techniques: Bird Surveys – BirdLife International & Expedition Advisory Centre. EAC, Royal Geographic Society, London.

BirdLife International, 2015. European red list of birds. BirdLife International

Boano G., Pavia M., 2009 - Check-list degli uccelli del Piemonte e della Valle d'Aosta aggiornata al dicembre 2008. Riv. Ital. Orn., 79 (1): 23-47.

Brusa G., 2019. La conservazione della brughiera: prendere spunto dal passato, data di accesso: 10 ottobre 2019. <http://www.guidobrusa.info>

Città metropolitana di Torino, 2019, Parco Naturale Provinciale Monte San Giorgio, data di accesso: 10 ottobre 2019. <http://www.provincia.torino.gov.it>

Città metropolitana di Torino, 2019, Parco Naturale Provinciale Monte Tre Denti – Freidour, data di accesso 10 ottobre 2019, <http://www.provincia.torino.gov.it>

Delarze R., Eggenberg S., Steiger P., Vust M., 2015. Guide des milieux naturels de Suisse. Ökologie – Gefährdung – Kennarten (3 ed.). Berna: hep verlag.

Peronace, V., Cecere, J. G., Gustin, M. & Rondinini, C., 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta, 36(1), 11-58.

Pignatti S., 1982. Flora d'Italia, Edagricole, Bologna.

Regione Piemonte, 2015. I boschi ripari: diverse funzioni da gestire, data di accesso 10 ottobre 2019. <https://www.regione.piemonte.it>

Studio Tecnico Agrario, 2016 – PFA delle Proprietà del Comune di Cumiana (validità 2016-31). D.G.R. n. 16-5135/2017.

Sitografia

<http://vnr.unipg.it/habitat/glossario.jsp>

<http://www.prodromo-vegetazione-italia.org>

<https://www.dryades.units.it>

<https://www.infoflora.ch>

<https://www.montavic.it>

<https://www.regione.piemonte.it>

8 – ALLEGATI

.ALL. I – CARTA DEGLI HABITAT

Vedi cartografia allegata

ALL. II – CARTA DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI

Vedi cartografia allegata

ALL. III - DATI PATRIMONIALI

Proprietà	Foglio	Particella	Superficie (ha)
CM	001	116	1,78
CM	001	132	42,85
CM	001	142	1,49
CM	001	144	1,39
CM	001	145	1,38
CM	001	146	2,10
CM	001	147	0,14
CM	001	162	33,29
CM	001	60	0,02
CM	001	65	0,01
CM	004	15	0,05
CM	004	16	0,22
CM	004	94	0,12
CM	007	49	0,30
CM	007	70	3,38
CM	007	71	7,73
CM	007	77	0,13
CM	007	89	0,89
CM	007	90	0,13
CM	007	91	0,09
CM	010	1	1,46
CM	010	2	3,50
CM	010	23	1,54
CM	010	24	12,28
CM	010	3	1,48
CM	010	52	1,60
CM	010	54	4,15
CM	010	62	4,30
CM	011	16	0,20
CM	011	36	0,06
CM	011	37	0,23
CM	011	60	0,04
CM	011	61	0,43
CM	011	63	0,06
CM	011	64	0,20
CM	014	1	31,69
CM	014	2	69,13
CM	014	3	10,95
CM	015	1	55,46
CM	015	18	91,93
CM	015	19	17,03
CM	015	22	0,02
CM	020	10	3,07
CM	020	11	4,80
CM	020	12	3,99

CM	020	7	16,50
CM	020	9	2,60
PR	1	1	0,04
PR	1	10	1,40
PR	1	100	0,10
PR	1	102	0,40
PR	1	103	0,19
PR	1	104	0,63
PR	1	105	0,14
PR	1	106	0,38
PR	1	107	0,38
PR	1	108	1,94
PR	1	109	1,50
PR	1	11	0,01
PR	1	110	1,98
PR	1	111	1,35
PR	1	112	1,16
PR	1	113	1,75
PR	1	114	2,10
PR	1	115	1,32
PR	1	117	0,37
PR	1	118	0,89
PR	1	119	0,65
PR	1	12	0,05
PR	1	120	0,52
PR	1	121	0,36
PR	1	122	0,07
PR	1	123	0,27
PR	1	124	0,12
PR	1	125	0,09
PR	1	126	0,14
PR	1	127	0,47
PR	1	128	0,11
PR	1	129	0,79
PR	1	13	0,02
PR	1	130	0,54
PR	1	131	0,43
PR	1	133	0,06
PR	1	134	1,81
PR	1	135	0,53
PR	1	136	0,81
PR	1	137	0,97
PR	1	138	1,13
PR	1	139	0,22
PR	1	14	1,91
PR	1	140	1,74
PR	1	141	3,08
PR	1	143	0,33
PR	1	148	0,01

PR	1	149	0,02
PR	1	15	1,83
PR	1	150	0,03
PR	1	151	0,05
PR	1	152	0,60
PR	1	153	0,01
PR	1	154	0,03
PR	1	155	0,15
PR	1	156	0,02
PR	1	157	0,23
PR	1	158	0,04
PR	1	159	0,52
PR	1	16	2,11
PR	1	160	0,15
PR	1	161	0,03
PR	1	163	1,60
PR	1	164	1,46
PR	1	165	1,23
PR	1	166	0,82
PR	1	167	2,51
PR	1	168	0,45
PR	1	169	1,13
PR	1	17	1,55
PR	1	170	5,97
PR	1	171	2,61
PR	1	172	0,02
PR	1	173	1,09
PR	1	174	3,37
PR	1	175	0,96
PR	1	176	0,26
PR	1	177	0,85
PR	1	178	0,79
PR	1	179	0,83
PR	1	18	0,53
PR	1	180	0,24
PR	1	181	1,73
PR	1	182	0,52
PR	1	183	3,50
PR	1	184	3,88
PR	1	185	2,81
PR	1	186	0,49
PR	1	187	0,86
PR	1	188	0,46
PR	1	189	0,56
PR	1	19	1,22
PR	1	190	0,40
PR	1	191	0,82
PR	1	192	0,02
PR	1	193	0,01

PR	1	194	13,66
PR	1	199	0,10
PR	1	2	0,03
PR	1	20	1,29
PR	1	21	4,78
PR	1	22	3,81
PR	1	23	2,18
PR	1	24	1,12
PR	1	25	2,19
PR	1	26	0,62
PR	1	27	0,56
PR	1	28	0,78
PR	1	29	1,75
PR	1	3	0,01
PR	1	30	1,82
PR	1	31	1,81
PR	1	32	1,17
PR	1	33	1,61
PR	1	34	1,35
PR	1	35	0,15
PR	1	36	6,09
PR	1	37	0,50
PR	1	38	0,83
PR	1	39	0,89
PR	1	4	4,37
PR	1	40	0,95
PR	1	41	2,00
PR	1	42	1,61
PR	1	43	6,96
PR	1	44	1,29
PR	1	45	1,53
PR	1	46	1,65
PR	1	47	2,90
PR	1	48	0,98
PR	1	49	1,40
PR	1	5	1,68
PR	1	50	2,12
PR	1	51	0,96
PR	1	52	1,90
PR	1	53	2,17
PR	1	54	1,15
PR	1	55	8,34
PR	1	56	0,04
PR	1	57	0,03
PR	1	58	0,06
PR	1	59	0,05
PR	1	6	1,62
PR	1	61	0,02
PR	1	62	0,04

PR	1	63	0,03
PR	1	64	0,12
PR	1	66	0,04
PR	1	67	0,08
PR	1	68	0,10
PR	1	69	0,15
PR	1	7	1,52
PR	1	70	0,08
PR	1	71	0,08
PR	1	72	0,03
PR	1	73	0,04
PR	1	74	2,39
PR	1	75	0,09
PR	1	76	0,03
PR	1	77	0,04
PR	1	78	0,02
PR	1	79	0,04
PR	1	8	0,03
PR	1	80	2,90
PR	1	81	0,58
PR	1	82	0,32
PR	1	83	0,03
PR	1	84	0,37
PR	1	85	0,45
PR	1	86	0,49
PR	1	87	0,20
PR	1	88	0,73
PR	1	89	1,01
PR	1	9	0,03
PR	1	90	0,63
PR	1	91	0,93
PR	1	92	1,52
PR	1	93	2,29
PR	1	94	1,44
PR	1	95	1,43
PR	1	96	0,60
PR	1	97	1,33
PR	1	98	0,39
PR	1	99	1,66
PR	1		0,01
PR	1		0,31
PR	1		0,60
PR	2	1	0,82
PR	2	10	2,00
PR	2	11	0,58
PR	2	12	0,71
PR	2	13	1,30
PR	2	14	1,71
PR	2	15	0,78

PR	2	16	1,53
PR	2	17	1,10
PR	2	18	1,88
PR	2	19	1,50
PR	2	2	1,02
PR	2	3	1,11
PR	2	4	1,06
PR	2	5	1,10
PR	2	6	1,19
PR	2	7	2,63
PR	2	8	0,16
PR	2	9	0,43
PR	3	1	0,04
PR	3	10	0,23
PR	3	11	0,85
PR	3	12	0,52
PR	3	13	0,42
PR	3	14	1,13
PR	3	15	0,86
PR	3	16	0,45
PR	3	17	1,29
PR	3	18	0,07
PR	3	19	0,10
PR	3	2	1,31
PR	3	20	0,79
PR	3	21	0,72
PR	3	22	0,36
PR	3	23	0,30
PR	3	24	0,98
PR	3	25	0,34
PR	3	26	0,31
PR	3	27	0,33
PR	3	28	0,93
PR	3	29	0,36
PR	3	3	0,85
PR	3	30	1,42
PR	3	31	2,02
PR	3	32	0,52
PR	3	33	0,85
PR	3	34	0,84
PR	3	35	1,16
PR	3	36	0,64
PR	3	37	1,08
PR	3	38	0,65
PR	3	4	0,01
PR	3	40	1,02
PR	3	41	0,06
PR	3	42	0,31
PR	3	43	0,67

PR	3	44	0,42
PR	3	45	0,13
PR	3	46	0,43
PR	3	47	0,26
PR	3	48	0,75
PR	3	49	0,97
PR	3	50	0,20
PR	3	51	0,94
PR	3	52	0,26
PR	3	53	0,39
PR	3	54	0,37
PR	3	55	0,85
PR	3	56	0,08
PR	3	57	0,08
PR	3	58	0,01
PR	3	59	0,24
PR	3	60	0,33
PR	3	61	0,02
PR	3	62	0,01
PR	3	63	0,04
PR	3	64	0,00
PR	3	8	0,05
PR	3	9	0,04
PR	3		0,23
PR	4	1	0,69
PR	4	10	0,08
PR	4	100	0,06
PR	4	103	0,03
PR	4	104	0,06
PR	4	105	0,27
PR	4	106	0,14
PR	4	107	0,09
PR	4	108	0,11
PR	4	109	0,07
PR	4	11	0,09
PR	4	110	0,08
PR	4	111	0,05
PR	4	112	0,04
PR	4	113	0,07
PR	4	114	0,03
PR	4	115	0,02
PR	4	116	0,02
PR	4	117	0,03
PR	4	118	0,12
PR	4	119	0,07
PR	4	12	0,06
PR	4	120	0,14
PR	4	121	0,13
PR	4	122	0,07

PR	4	123	0,06
PR	4	124	0,07
PR	4	125	0,04
PR	4	126	0,04
PR	4	127	0,01
PR	4	128	0,12
PR	4	129	0,02
PR	4	130	0,11
PR	4	131	0,14
PR	4	132	0,28
PR	4	133	0,02
PR	4	134	0,08
PR	4	135	0,03
PR	4	136	0,04
PR	4	137	0,04
PR	4	139	0,03
PR	4	14	0,19
PR	4	140	0,10
PR	4	141	0,03
PR	4	142	0,04
PR	4	143	0,07
PR	4	15	0,05
PR	4	154	0,00
PR	4	157	0,01
PR	4	158	0,01
PR	4	159	0,01
PR	4	160	0,00
PR	4	166	0,15
PR	4	167	0,02
PR	4	168	0,10
PR	4	169	0,11
PR	4	17	0,06
PR	4	170	0,10
PR	4	171	0,09
PR	4	172	0,06
PR	4	173	0,01
PR	4	176	0,00
PR	4	177	0,04
PR	4	178	0,02
PR	4	179	0,01
PR	4	18	0,10
PR	4	182	0,06
PR	4	187	0,04
PR	4	19	0,05
PR	4	2	0,01
PR	4	20	0,05
PR	4	21	0,06
PR	4	22	0,04
PR	4	23	0,05

PR	4	234	0,14
PR	4	24	0,03
PR	4	246	0,05
PR	4	25	0,00
PR	4	258	0,05
PR	4	26	0,00
PR	4	260	0,06
PR	4	277	0,02
PR	4	283	0,03
PR	4	284	0,01
PR	4	293	0,03
PR	4	296	0,01
PR	4	30	0,00
PR	4	31	0,00
PR	4	333	0,00
PR	4	338	0,02
PR	4	339	0,06
PR	4	340	0,01
PR	4	341	0,01
PR	4	342	0,01
PR	4	350	0,02
PR	4	363	0,00
PR	4	371	0,02
PR	4	372	0,00
PR	4	380	0,01
PR	4	381	0,00
PR	4	382	0,00
PR	4	390	0,01
PR	4	395	0,01
PR	4	4	0,00
PR	4	412	0,00
PR	4	419	0,09
PR	4	420	0,07
PR	4	421	0,04
PR	4	431	0,09
PR	4	437	0,00
PR	4	438	0,09
PR	4	440	0,00
PR	4	441	0,00
PR	4	478	0,01
PR	4	479	0,00
PR	4	482	0,05
PR	4	483	0,05
PR	4	484	0,01
PR	4	485	0,03
PR	4	486	0,01
PR	4	489	0,02
PR	4	5	0,06
PR	4	501	0,13

PR	4	502	0,01
PR	4	503	0,07
PR	4	504	0,01
PR	4	505	0,05
PR	4	509	0,00
PR	4	510	0,01
PR	4	511	0,05
PR	4	512	0,00
PR	4	551	0,14
PR	4	6	0,06
PR	4	65	0,00
PR	4	66	0,00
PR	4	67	0,00
PR	4	69	0,00
PR	4	7	0,05
PR	4	70	0,00
PR	4	71	0,01
PR	4	72	0,00
PR	4	74	0,04
PR	4	75	0,07
PR	4	76	0,02
PR	4	77	0,02
PR	4	78	0,10
PR	4	79	0,05
PR	4	8	0,11
PR	4	80	0,10
PR	4	81	0,06
PR	4	82	0,05
PR	4	83	0,08
PR	4	84	0,05
PR	4	85	0,27
PR	4	86	0,15
PR	4	87	0,40
PR	4	88	0,09
PR	4	89	0,10
PR	4	9	0,14
PR	4	90	0,43
PR	4	91	0,33
PR	4	92	0,86
PR	4	93	0,04
PR	4	95	0,03
PR	4	96	0,02
PR	4	97	0,01
PR	4	98	0,00
PR	4	99	0,00
PR	4		0,19
PR	4		0,30
PR	4		0,12
PR	5	214	0,08

PR	5	215	0,08
PR	5	216	0,04
PR	5	217	0,01
PR	5	218	0,03
PR	5	219	0,03
PR	5	220	0,06
PR	5	221	0,20
PR	5	222	0,08
PR	5	223	0,03
PR	5	224	0,06
PR	5	225	0,03
PR	5	227	0,00
PR	5	23	0,09
PR	5	395	0,06
PR	6	205	0,00
PR	6	222	0,06
PR	6		0,03
PR	7	10	0,03
PR	7	100	0,01
PR	7	101	0,01
PR	7	102	0,06
PR	7	103	0,02
PR	7	104	0,06
PR	7	105	0,08
PR	7	106	0,07
PR	7	107	0,02
PR	7	108	0,24
PR	7	11	0,02
PR	7	111	0,00
PR	7	112	0,03
PR	7	12	0,30
PR	7	13	1,28
PR	7	14	0,19
PR	7	15	0,06
PR	7	16	0,03
PR	7	50	0,28
PR	7	51	0,07
PR	7	52	0,08
PR	7	53	0,09
PR	7	54	0,18
PR	7	55	0,01
PR	7	56	0,03
PR	7	57	0,11
PR	7	58	0,64
PR	7	59	0,31
PR	7	60	0,02
PR	7	63	0,30
PR	7	67	0,07
PR	7	68	0,22

PR	7	72	0,00
PR	7	73	0,59
PR	7	74	0,01
PR	7	75	0,00
PR	7	76	0,64
PR	7	77	0,13
PR	7	79	0,38
PR	7	80	0,01
PR	7	84	0,29
PR	7	85	0,90
PR	7	86	0,15
PR	7	87	0,10
PR	7	88	0,40
PR	7	90	0,13
PR	7	91	0,09
PR	7	92	0,17
PR	7	93	0,08
PR	7	97	0,05
PR	7	98	0,05
PR	7	99	0,06
PR	8	153	0,02
PR	8	206	0,46
PR	8	212	0,08
PR	8	215	0,46
PR	8	225	0,12
PR	8	238	0,08
PR	8	240	0,00
PR	8	241	0,01
PR	8	242	0,01
PR	8	253	0,03
PR	8	254	0,03
PR	8	255	0,02
PR	8	256	0,00
PR	8	258	0,04
PR	8	259	0,08
PR	8	260	0,02
PR	8	261	0,01
PR	8	262	0,05
PR	8	263	0,04
PR	8	264	0,07
PR	8	265	0,02
PR	8	266	0,00
PR	8	270	0,06
PR	8	273	0,01
PR	8	274	0,02
PR	8	275	0,22
PR	8	276	0,09
PR	8	277	0,06
PR	8	278	0,30

PR	8	279	0,08
PR	8	280	0,07
PR	8	281	0,05
PR	8	282	0,13
PR	8	283	0,12
PR	8	284	0,35
PR	8	285	0,24
PR	8	286	0,23
PR	8	287	0,07
PR	8	288	0,12
PR	8	289	0,03
PR	8	290	0,03
PR	8	291	0,05
PR	8	292	0,04
PR	8	293	0,09
PR	8	294	0,37
PR	8	295	0,31
PR	8	297	0,00
PR	8	298	0,10
PR	8	299	0,19
PR	8	300	0,72
PR	8	301	0,15
PR	8	302	0,13
PR	8	303	0,13
PR	8	304	0,10
PR	8	337	0,03
PR	8	338	0,00
PR	9	120	0,10
PR	9	121	0,18
PR	9	124	0,14
PR	9	147	0,04
PR	9	155	0,06
PR	9	159	0,19
PR	9	187	0,26
PR	9	188	0,16
PR	9	189	0,29
PR	9	190	0,08
PR	9	191	0,03
PR	9	192	0,39
PR	9	193	0,05
PR	9	194	0,05
PR	9	195	0,15
PR	9	197	0,32
PR	9	198	0,42
PR	9	199	0,89
PR	9	200	0,18
PR	9	201	0,09
PR	9	222	0,09
PR	9	223	0,15

PR	9	224	0,01
PR	9	225	0,05
PR	9	226	0,44
PR	9	227	0,45
PR	9	228	0,32
PR	9	229	0,30
PR	9	230	0,52
PR	9	231	0,18
PR	9	232	0,41
PR	9	234	0,04
PR	9	236	0,07
PR	9	237	0,22
PR	9	238	0,08
PR	9	239	0,08
PR	9	240	0,23
PR	9	241	0,10
PR	9	242	0,01
PR	9	257	0,46
PR	9	258	0,39
PR	9	259	0,25
PR	9	260	0,03
PR	9	261	0,05
PR	9	262	0,03
PR	9	263	0,11
PR	9	264	0,28
PR	9	266	0,03
PR	9	267	0,04
PR	9	268	0,02
PR	9	269	0,51
PR	9	270	0,70
PR	9	271	0,18
PR	9	272	0,10
PR	9	286	0,03
PR	9	292	0,12
PR	9	293	0,10
PR	9	294	0,05
PR	9	298	0,03
PR	9	299	0,00
PR	9	300	0,02
PR	9	301	0,05
PR	9	302	0,04
PR	9	303	0,07
PR	9	304	0,05
PR	9	305	0,04
PR	9	318	0,65
PR	9	52	0,00
PR	9	65	0,16
PR	9	66	0,35
PR	9	68	0,09

PR	9	69	0,17
PR	9	70	0,05
PR	9	71	0,07
PR	9	72	0,06
PR	9	73	0,07
PR	9	74	0,05
PR	9	75	0,08
PR	9	76	0,01
PR	9	77	0,02
PR	9	78	0,07
PR	9	79	0,17
PR	9	80	0,18
PR	9	81	0,12
PR	9	82	0,21
PR	9	83	0,57
PR	9	84	0,57
PR	9	85	0,09
PR	9	86	0,57
PR	9	87	0,08
PR	9	88	0,09
PR	9	89	0,03
PR	9	90	0,01
PR	9	91	0,05
PR	9	92	0,04
PR	9	93	0,16
PR	9	95	0,00
PR	10	10	0,00
PR	10	14	0,03
PR	10	15	0,03
PR	10	154	0,01
PR	10	155	0,00
PR	10	156	0,03
PR	10	157	0,01
PR	10	16	0,06
PR	10	161	0,16
PR	10	179	0,05
PR	10	18	0,00
PR	10	180	0,13
PR	10	181	0,13
PR	10	182	0,11
PR	10	183	0,01
PR	10	184	0,08
PR	10	185	0,01
PR	10	186	0,01
PR	10	187	0,04
PR	10	188	0,02
PR	10	189	0,02
PR	10	190	0,01
PR	10	191	0,01

PR	10	194	0,01
PR	10	195	0,32
PR	10	217	1,53
PR	10	4	0,89
PR	10	5	0,35
PR	10	69	0,01
PR	10	70	0,10
PR	10	71	0,19
PR	10	72	0,09
PR	10	73	0,17
PR	10	74	0,08
PR	10	75	0,03
PR	10	76	0,17
PR	10	77	0,02
PR	10	78	0,01
PR	10	9	0,02
PR	11	1	0,21
PR	11	10	0,03
PR	11	100	0,13
PR	11	101	0,17
PR	11	104	0,14
PR	11	105	0,09
PR	11	106	0,03
PR	11	107	0,01
PR	11	108	0,03
PR	11	109	0,09
PR	11	11	0,09
PR	11	111	0,04
PR	11	112	0,06
PR	11	113	0,07
PR	11	114	0,10
PR	11	115	0,05
PR	11	116	0,10
PR	11	117	0,04
PR	11	118	0,06
PR	11	12	0,11
PR	11	120	0,03
PR	11	121	0,05
PR	11	122	0,01
PR	11	123	0,02
PR	11	124	0,04
PR	11	125	0,05
PR	11	126	0,09
PR	11	127	0,04
PR	11	128	0,10
PR	11	129	0,15
PR	11	13	0,08
PR	11	130	0,10
PR	11	131	0,09

PR	11	132	0,07
PR	11	133	0,13
PR	11	134	0,07
PR	11	135	0,06
PR	11	136	0,06
PR	11	137	0,10
PR	11	138	0,09
PR	11	139	0,04
PR	11	14	0,07
PR	11	140	0,08
PR	11	142	0,02
PR	11	143	0,01
PR	11	146	0,14
PR	11	147	0,04
PR	11	148	0,01
PR	11	15	0,13
PR	11	153	0,02
PR	11	154	0,01
PR	11	155	0,00
PR	11	156	0,01
PR	11	157	0,02
PR	11	158	0,03
PR	11	159	0,05
PR	11	160	0,03
PR	11	167	0,06
PR	11	168	0,03
PR	11	169	0,01
PR	11	17	0,11
PR	11	170	0,10
PR	11	18	0,84
PR	11	184	0,10
PR	11	19	0,04
PR	11	194	0,00
PR	11	195	0,01
PR	11	199	0,16
PR	11	2	0,10
PR	11	20	0,10
PR	11	200	0,28
PR	11	209	0,00
PR	11	21	0,07
PR	11	211	0,09
PR	11	212	0,02
PR	11	213	0,02
PR	11	214	0,04
PR	11	215	0,10
PR	11	216	0,16
PR	11	217	0,04
PR	11	218	0,15
PR	11	219	0,15

PR	11	22	0,33
PR	11	220	0,00
PR	11	222	0,11
PR	11	223	0,12
PR	11	224	0,05
PR	11	225	0,21
PR	11	226	0,05
PR	11	227	0,06
PR	11	228	0,08
PR	11	229	0,01
PR	11	23	0,08
PR	11	230	0,11
PR	11	231	0,08
PR	11	24	0,06
PR	11	247	0,04
PR	11	248	0,00
PR	11	25	0,11
PR	11	256	0,09
PR	11	26	0,26
PR	11	261	0,03
PR	11	263	0,03
PR	11	267	0,08
PR	11	27	0,09
PR	11	270	0,06
PR	11	279	0,05
PR	11	28	0,11
PR	11	29	0,12
PR	11	3	0,07
PR	11	30	0,02
PR	11	304	0,03
PR	11	306	0,07
PR	11	308	0,09
PR	11	31	0,05
PR	11	311	0,14
PR	11	318	0,15
PR	11	319	0,01
PR	11	32	0,17
PR	11	321	0,18
PR	11	322	0,11
PR	11	325	0,08
PR	11	326	0,01
PR	11	332	0,10
PR	11	339	0,10
PR	11	340	0,04
PR	11	351	0,01
PR	11	36	0,06
PR	11	367	0,01
PR	11	38	0,07
PR	11	39	0,42

PR	11	390	0,21
PR	11	391	0,06
PR	11	392	0,02
PR	11	398	0,00
PR	11	399	0,01
PR	11	4	0,06
PR	11	40	0,75
PR	11	402	0,08
PR	11	404	0,26
PR	11	405	0,11
PR	11	406	0,09
PR	11	407	0,12
PR	11	409	0,05
PR	11	41	0,46
PR	11	410	0,06
PR	11	411	0,05
PR	11	412	0,03
PR	11	413	0,03
PR	11	414	0,04
PR	11	42	0,81
PR	11	422	0,07
PR	11	423	0,17
PR	11	424	0,21
PR	11	425	0,02
PR	11	426	0,04
PR	11	43	0,05
PR	11	44	0,02
PR	11	441	0,05
PR	11	442	0,02
PR	11	446	0,03
PR	11	45	0,03
PR	11	46	0,14
PR	11	47	0,23
PR	11	474	0,00
PR	11	475	0,24
PR	11	479	0,02
PR	11	48	0,85
PR	11	480	0,00
PR	11	489	0,00
PR	11	49	0,96
PR	11	494	0,08
PR	11	5	0,06
PR	11	50	0,33
PR	11	51	0,37
PR	11	52	0,15
PR	11	53	0,05
PR	11	54	0,17
PR	11	55	0,12
PR	11	56	0,14

PR	11	57	0,33
PR	11	58	0,29
PR	11	59	0,12
PR	11	6	0,03
PR	11	63	0,06
PR	11	65	0,15
PR	11	66	0,05
PR	11	67	0,05
PR	11	68	0,02
PR	11	69	0,11
PR	11	7	0,01
PR	11	70	0,20
PR	11	71	0,45
PR	11	73	0,11
PR	11	74	0,19
PR	11	75	0,15
PR	11	76	0,24
PR	11	77	0,60
PR	11	78	0,06
PR	11	79	0,21
PR	11	8	0,14
PR	11	80	0,06
PR	11	81	0,11
PR	11	82	0,04
PR	11	83	0,12
PR	11	84	0,07
PR	11	85	0,11
PR	11	88	0,12
PR	11	89	0,19
PR	11	9	0,17
PR	11	91	0,12
PR	11	92	0,16
PR	11	94	0,19
PR	11	95	0,17
PR	11	96	0,06
PR	11	97	0,15
PR	11	98	0,13
PR	11	99	0,15
PR	11		0,36
PR	11		0,11
PR	11		0,13
PR	12	1	1,11
PR	12	10	0,50
PR	12	100	0,17
PR	12	101	0,15
PR	12	102	0,13
PR	12	103	0,59
PR	12	104	0,40
PR	12	105	0,12

PR	12	106	0,34
PR	12	107	0,61
PR	12	108	0,35
PR	12	109	0,06
PR	12	11	0,16
PR	12	110	0,52
PR	12	111	0,67
PR	12	113	0,14
PR	12	12	0,21
PR	12	13	0,14
PR	12	14	0,29
PR	12	15	0,20
PR	12	16	0,03
PR	12	17	0,22
PR	12	18	0,02
PR	12	19	0,08
PR	12	2	0,17
PR	12	20	0,13
PR	12	21	0,16
PR	12	22	0,07
PR	12	23	0,12
PR	12	24	0,16
PR	12	25	1,42
PR	12	26	0,04
PR	12	27	0,25
PR	12	3	0,19
PR	12	30	0,08
PR	12	31	0,03
PR	12	32	0,38
PR	12	33	0,19
PR	12	34	0,44
PR	12	35	0,14
PR	12	36	0,13
PR	12	37	0,13
PR	12	38	0,05
PR	12	4	0,23
PR	12	43	0,01
PR	12	44	0,00
PR	12	45	0,00
PR	12	46	0,21
PR	12	47	0,14
PR	12	48	0,13
PR	12	49	0,05
PR	12	5	0,62
PR	12	50	0,04
PR	12	51	0,03
PR	12	52	0,18
PR	12	53	0,06
PR	12	54	0,04

PR	12	55	0,13
PR	12	56	0,17
PR	12	57	0,68
PR	12	58	0,19
PR	12	59	0,12
PR	12	6	0,61
PR	12	60	0,15
PR	12	61	0,16
PR	12	62	0,20
PR	12	63	0,39
PR	12	64	0,12
PR	12	65	0,36
PR	12	66	0,66
PR	12	67	0,06
PR	12	68	0,26
PR	12	69	0,70
PR	12	7	0,14
PR	12	70	0,25
PR	12	71	0,39
PR	12	72	1,25
PR	12	73	0,48
PR	12	74	0,46
PR	12	75	0,46
PR	12	76	0,54
PR	12	77	0,48
PR	12	78	0,68
PR	12	79	0,20
PR	12	8	0,18
PR	12	80	0,19
PR	12	81	0,14
PR	12	82	0,16
PR	12	83	0,28
PR	12	84	0,55
PR	12	85	0,33
PR	12	86	0,31
PR	12	87	0,84
PR	12	88	0,09
PR	12	89	0,05
PR	12	9	0,43
PR	12	90	0,19
PR	12	91	0,06
PR	12	92	0,14
PR	12	94	0,31
PR	12	95	0,22
PR	12	96	0,21
PR	12	97	0,57
PR	12	98	0,35
PR	12	99	0,07
PR	13	1	0,07

PR	13	152	0,07
PR	13	60	0,01
PR	13	61	0,14
PR	13	64	0,00
PR	13	7	0,00
PR	14		0,79
PR	15	13	0,06
PR	15	16	0,01
PR	15	17	1,47
PR	15	2	0,00
PR	15	21	0,04
PR	15	22	0,09
PR	15	A	0,01
PR	15		0,22
PR	16	10	0,18
PR	16	106	0,24
PR	16	107	0,23
PR	16	11	0,09
PR	16	111	0,01
PR	16	12	0,24
PR	16	13	0,12
PR	16	24	0,01
PR	16	4	0,01
PR	16	5	0,00
PR	16	6	0,08
PR	16	7	0,09
PR	16	72	0,52
PR	16	73	0,51
PR	16	78	0,04
PR	16	79	0,36
PR	16	8	0,00
PR	16	80	0,32
PR	16	81	0,60
PR	16	82	0,99
PR	16	83	0,29
PR	16	84	0,01
PR	16	9	0,12
PR	16	91	0,07
PR	16	92	0,07
PR	16		0,00
PR	17	341	0,04
PR	17	342	0,07
PR	17	344	0,24
PR	17	346	0,07
PR	18	1	0,05
PR	18	2	0,03
PR	18	32	0,03
PR	18	35	0,00
PR	18	4	0,01

PR	19	50	0,07
PR	20	1	0,36
PR	20	14	0,48
PR	20	2	1,06
PR	20	3	0,90
PR	20	5	0,02
PR	21	22	0,07
PR	21	23	0,03
PR	21	79	0,08
PR	28	185	0,00
PR	28	186	0,09
PR	28	187	0,00
PR	28	191	0,00
PR	28	192	0,00
PR	28	193	0,04
PR	28	20	0,04
PR	28	71	0,00
PR	28	72	0,02
PR	28	73	0,04
PR	28	74	0,01
PR	28	75	0,12
PR	28	76	0,11
PR	28	77	0,08
PR	28	78	0,19
PR	28	79	0,15
PR	28	80	0,03
PR	28	83	0,00
PR	28	84	0,01
PR	28	85	0,02
PR	28	86	0,03
PR	28	87	0,00
PR	28	962	0,00
PR	31	397	0,00
PR	31	398	0,02
PR	31	399	0,08
Totale			814,02

ALL. IV - REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DEI PARCHI PROVINCIALI

REGOLAMENTO PROVINCIALE DI UTILIZZO E DI FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE DI RILIEVO PROVINCIALE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE SAN GIORGIO, DEL PARCO NATURALE DEL MONTE TRE DENTI-FREIDOUR, DEL PARCO NATURALE DI CONCA CIALANCIA, DEL PARCO NATURALE DEL COLLE DEL LYS, DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DELLO STAGNO DI OULX.

TITOLO I Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità

Il presente Regolamento, nel rispetto dei principi di cui alla Legge Regionale 8 novembre 2004, n.32, recante *"Istituzione del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx"*, disciplina l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di coordinamento e gestione dei Parchi e delle Riserve naturali di cui la Provincia di Torino è titolare ai sensi della predetta legge, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali in relazione alla conservazione e corretta fruizione dei beni nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

La Provincia di Torino esercita le funzioni di direzione e di amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali delle aree protette.

Ai fini del presente Regolamento si intende per:

"parco" ogni area protetta indicata al primo comma;

"Amministrazione Provinciale" la Provincia di Torino che agisce in qualità di proprietaria dei beni oggetto del presente Regolamento ovvero che esercita le funzioni del comma 2 senza preventivo accordo con altri soggetti;

"Provincia" la Provincia di Torino che esercita le funzioni del comma 2 in modo coordinato con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione di attività e beni. In tali casi la Provincia di Torino agisce attraverso il previo accordo con gli Enti locali territorialmente competenti. Il previo accordo riguarda, di norma, tipologie di atti e non singoli provvedimenti.

Art. 2 - Convenzioni ed accordi

Per il raggiungimento dei fini istituzionali e per la gestione dei beni di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, ovvero di proprietà privata sita nel territorio del parco, la Provincia può stipulare apposite convenzioni con soggetti, pubblici o privati, che abbiano o, di volta in volta, manifestino un interesse rispetto all'area del parco.

Le convenzioni indicheranno espressamente le forme, le modalità e le condizioni di utilizzazione e di gestione dei beni.

Art. 3 - Usi civici

1. Le norme del presente Regolamento fanno salvi gli usi civici delle popolazioni locali, riconosciuti in base alla normativa di settore.

TITOLO II Tutela della flora, della fauna e del territorio

Art. 4 - Tutela della flora spontanea

La tutela della flora spontanea e del patrimonio forestale sono disciplinati dalla normativa vigente. Per particolari esigenze di tutela di tali beni, ed in via eccezionale, la Provincia può temporaneamente limitare le attività diversamente consentite.

È vietata l'introduzione di specie vegetali alloctone, fatte salve quelle utilizzate per l'arboricoltura da legno, le attività agricole, il vivaismo, i giardini pubblici e privati, gli orti botanici, la gestione delle pertinenze degli edifici. Deve in ogni caso essere impedita la propagazione di tali specie all'esterno delle aree ove sono praticate tali attività.

Sono vietati l'asportazione, la distruzione e il danneggiamento di qualsiasi specie di flora spontanea ad eccezione delle operazioni agrarie, forestali e pastorali effettuate o fatte effettuare dal proprietario del fondo o dall'avente diritto su di esso.

Art. 5 - Raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali

La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi epigei spontanei, anche non commestibili, sono vietate ai sensi della Legge Regionale 17 dicembre 2007, n. 24, "Tutela dei funghi epigei spontanei".

È rilasciata, ai sensi dell'articolo 3, e con i limiti quantitativi di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge, l'autorizzazione alla raccolta dei funghi epigei spontanei ai soli residenti nei Comuni nel cui ambito territoriale si trova il parco.

I proprietari, gli usufruttuari, gli aventi titolo giuridico ed i coltivatori dei fondi inclusi nel parco, nonché i loro parenti, affini di primo grado e le persone in convivenza anagrafica, possono raccogliere funghi epigei spontanei sul fondo stesso in deroga ai limiti quantitativi e al possesso dell'autorizzazione di cui al comma precedente.

La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi ipogei e degli altri prodotti del sottobosco, anche non commestibili, sono rispettivamente soggette alle disposizioni della Legge Regionale 12 marzo 2002, n. 10, "Testo unico delle leggi regionali in materia di raccolta, coltivazione, conservazione e commercializzazione dei tartufi", e della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 e s.m.i., "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale".

La raccolta non professionale delle erbe aromatiche e officinali è consentita previa autorizzazione della Provincia e solo per le specie e le quantità che saranno individuate dall'Amministrazione provinciale come compatibili alle esigenze di tutela della flora e salvaguardia dell'habitat.

I soggetti di cui al comma 3 possono vietare l'accesso ai propri fondi ai sensi dell'articolo 841 del codice civile per la raccolta dei funghi epigei e ipogei e degli altri prodotti del sottobosco. Laddove il fondo non sia recintato il divieto può essere posto con la sola apposizione di tabelle indicanti il divieto di accesso.

I cittadini residenti nei Comuni nel cui ambito territoriale si trova il parco, che effettuano nel territorio del parco raccolta funghi privi di autorizzazione di cui al comma 2 del presente articolo od oltre i limiti ed i modi consentiti dalla Legge Regionale 17 dicembre 2007, n. 24, sono soggetti alle sanzioni amministrative previste dall'art.10 della legge regionale citata.

Art. 6 - Tutela e gestione della fauna selvatica non omeoterma

Il presente articolo disciplina la tutela e la gestione di specie di fauna selvatica non omeoterma (ossia a sangue freddo quali rettili, anfibi, invertebrati) fatta eccezione di quella ittica, per la quale si fa rinvio al regolamento provinciale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, previsto dalla Legge Regionale 29 dicembre 2006, n. 37.

La cattura e la raccolta di specie di fauna selvatica non omeoterma, ivi comprese le loro spoglie sono vietati se non da persone specificatamente autorizzate dall'Amministrazione provinciale.

Il danneggiamento e l'uccisione di specie della fauna selvatica non omeoterma sono vietati, fatto salvo il caso fortuito o di necessità.

Il divieto di danneggiamento e di uccisione di cui al precedente comma 2 non si applica nel caso di operazioni connesse alle attività agricole e selvicolturali, nell'applicazione di norme di polizia veterinaria, fitopatologica, sanitaria, igienica e forestale.

Sono ammessi interventi di cattura, di raccolta, di immissione e di prelievo di specie della fauna selvatica non omeoterma se finalizzati allo studio, alla conservazione ed al ripristino dell'equilibrio faunistico ed ambientale sulla base della predisposizione di piani faunistici adottati dall'Amministrazione provinciale ed approvati dalla Regione Piemonte; nel caso di interventi di cattura, di raccolta, di immissione e di prelievo autorizzati sulla base di Piani faunistici predisposti da soggetti diversi dall'Amministrazione provinciale, è necessaria la preventiva acquisizione del parere degli Enti medesimi.

È ammesso l'allevamento di fauna selvatica non omeoterma per scopi alimentari o di ripopolamento previa autorizzazione della Provincia.

È vietata in ogni caso l'immissione in natura di specie alloctone.

Art. 7 - Tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma

1. All'interno del perimetro del parco, per la tutela e la gestione della fauna selvatica omeoterma si applicano le disposizioni di cui alla L.R. 8 giugno 1989, n.36 (interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a parchi naturali, Riserve naturali e Aree Attrezzate) ed, in quanto compatibili, le disposizioni alla L.R. 4 settembre 1996 n. 70 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) nonché alla L.R. 27 gennaio 2000 n.9 (Misure straordinarie ad integrazione della *legge regionale 4 settembre 1996, n. 70* «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» della *legge regionale 16 agosto 1989, n. 47* «Norme per l'allevamento e per la marchiatura obbligatoria dei cinghiali e dei relativi ibridi» e della *legge regionale 8 giugno 1989, n. 36* «Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate».

Art. 8 - Piste da sci ed innevamento artificiale

L'attività di gestione delle piste da sci e di innevamento artificiale sono consentite previa autorizzazione della Provincia.

Nei provvedimenti autorizzativi di cui al comma precedente sono considerate le esigenze di conservazione dell'habitat.

TITOLO III

Norme di utilizzo e fruizione

Capo I

Circolazione di pedoni, veicoli, animali

Art. 9 - Accesso al parco

L'accesso ai parchi è liberamente consentito tutti i giorni, salve le deroghe e con le modalità di cui ai commi successivi.

Salvo quanto previsto dall'art. 41, nelle zone a protezione integrale¹ è vietato l'accesso al pubblico.

L'accesso dei visitatori è vincolato al rispetto dei diritti di proprietà.

È fatta salva, in ogni caso, la possibilità, da parte dell'Amministrazione provinciale, di chiudere l'accesso alle aree di cui la stessa è proprietaria, per il raggiungimento dei fini istituzionali e gestionali in relazione ai beni.

È vietato l'accesso ai terreni sottoposti a colture agrarie o a particolari vincoli di salvaguardia e tutela ambientale, per necessità organizzative. Sono esclusi dal divieto i proprietari dei terreni, gli aventi titolo, coloro che esercitano attività agro-silvo-pastorali ed i soggetti autorizzati dalla Provincia.

La Provincia ha facoltà di chiudere temporaneamente l'accesso, ivi compreso quello dei soggetti autorizzati, con provvedimento motivato, a parte ovvero alla totalità del territorio del parco, nonché il transito sulle strade e sui percorsi ricadenti all'interno delle medesime, per consentire lo svolgimento di operazioni tecniche o per la manutenzione e la salvaguardia delle medesime, oppure a seguito di calamità naturali.

Le chiusure temporanee di cui al comma 6 sono decise d'intesa con gli altri soggetti titolari di diritti di proprietà e di altri diritti reali.

La Provincia in particolari casi di necessità ed urgenza può comunque provvedere alle chiusure temporanee di cui al precedente comma 7.

Delle limitazioni all'accesso di cui ai precedenti commi 6 ed 8 è data in ogni caso adeguata pubblicità.

Art. 10 - Visite per comitive

Le visite per comitive sono consentite nel parco. L'accompagnamento delle comitive, in tutti i casi se ne ravvisi la necessità ovvero venga richiesto, può essere effettuato da personale dell'Amministrazione provinciale o da soggetti convenzionati con l'Amministrazione provinciale stessa, ovvero da soggetti autorizzati ai sensi di legge.

Sono vietate le visite a fini turistici di comitive nelle zone a protezione integrale.

Art. 11 - Circolazione di mezzi motorizzati

L'accesso e la circolazione dei mezzi motorizzati nel territorio del parco sono consentiti esclusivamente sulle strade di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1982, n. 285 e s.m.i., ivi comprese le strade vicinali di uso pubblico, nonché sui percorsi individuati dalla Provincia.

La circolazione dei mezzi motorizzati può essere vietata dall'Amministrazione provinciale e dal Comune, sulle strade di rispettiva competenza, ai sensi dell'art.11 della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" e s.m.i. qualora sia ritenuto opportuno ai fini di tutela ambientale.

La circolazione dei mezzi motorizzati è sempre vietata:

sulle strade e piste ad uso agro-silvo-pastorale di cui all'art.2 della Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27";

su sentieri, mulattiere, nonché sulle piste e strade forestali ovvero su percorsi fuoristrada;

¹ Ai fini del presente regolamento si intende per "zona di protezione integrale" una porzione di territorio soggetta a misure di conservazione dell'ambiente naturale per preservarne l'integrità con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico ai sensi dell'art.12 comma 2 lettera a) della legge 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette".

sui terreni innevati del territorio del parco è vietato l'accesso e la circolazione con motoslitte, cingolati da neve e simili.

È altresì vietata la navigazione a motore se non autorizzata dalla Provincia.

Il parcheggio di veicoli è vietato nei prati, nelle zone boschive e nei terreni agricoli. Il parcheggio dei veicoli a motore e rimorchi è consentito solo in aree individuate dalla Provincia e appositamente segnalate.

L'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati nelle aree di proprietà privata sono comunque vincolati al rispetto dei diritti di proprietà.

Sulle strade il conducente ha l'obbligo di tenere una velocità particolarmente moderata con obbligo di rallentare o all'occorrenza arrestarsi in prossimità di pedoni, di animali o di situazioni di pericolo.

Art. 12 - Deroche ai divieti per i mezzi motorizzati

Sono esclusi dalle limitazioni indicate all'articolo precedente, per la durata delle operazioni di seguito espressamente specificate e limitatamente ai percorsi necessari allo svolgimento delle stesse:

i mezzi impiegati dell'Amministrazione provinciale e comunale, competente territorialmente; quelli impiegati nelle attività di soccorso, vigilanza ed antincendio;

i mezzi muniti di contrassegno, nominativo ed a termine, utilizzati per motivate necessità di servizio, previa autorizzazione della Provincia;

i mezzi utilizzati per le operazioni agro-silvo-pastorali impiegati nei lavori agricoli e forestali oppure in opere idrauliche;

i mezzi delle società di gestione degli impianti di risalita e di fondo, limitatamente al loro uso su piste da sci e sui tracciati delle sciovie.

i mezzi dei proprietari, conduttori o affittuari per raggiungere i propri fondi; a questi è consentito il parcheggio sui propri fondi purché non sia recato danno alla flora protetta.

Art. 13 - Circolazione con velocipedi

L'accesso con le biciclette è consentito lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.

È consentito l'uso di veicoli privi di motore al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per la conduzione dei fondi, secondo le migliori pratiche.

È comunque fatto obbligo a chi usa biciclette ed altri veicoli non a motore di non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente.

Art. 14 - Circolazione a cavallo

L'accesso a cavallo ovvero con altre specie equine è consentito lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.

La Provincia può autorizzare l'accesso a cavallo al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per attività di monitoraggio e sorveglianza.

L'accesso ai fondi è consentito ai proprietari ed aventi diritto anche in deroga alle limitazioni di cui al comma 1.

È comunque fatto obbligo di condurre gli animali in modo da non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente.

Art. 15 - Detenzione e conduzione di cani e di altri animali domestici

Nel parco è consentita l'introduzione di cani di qualsiasi razza, purché al guinzaglio o sotto controllo diretto e costante del conduttore. Nelle zone individuate a maggior protezione faunistica l'introduzione dei cani laddove prevista è consentita solo al guinzaglio.

Nel parco sono vietati l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani.

Sono esclusi dalle limitazioni di cui ai commi precedenti cani utilizzati nelle operazioni di vigilanza, soccorso e pubblico servizio, i cani usati per l'assistenza di portatori di handicap, i cani impiegati al seguito delle mandrie e delle greggi al pascolo di cui all'art.25.

Previa autorizzazione della Provincia sono altresì esclusi dalle limitazioni dei commi 1 e 2 i cani

impiegati nei censimenti e nelle attività di controllo faunistico, nella ricerca di animali morti o feriti.

In caso di smarrimento di cani, il proprietario, oltre ad ottemperare agli obblighi di cui all'art. 9 della Legge Regionale 19 luglio 2004, n. 18, "Istituzione dell'anagrafe canina"¹, deve darne tempestiva comunicazione alla Provincia per le attività di gestione faunistica.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, a tutti gli altri animali domestici ovvero di utilità.

Capo II Soggiorno

Art. 16 - Aree attrezzate

Le aree attrezzate sono individuate da apposita segnaletica.

Nelle aree attrezzate, ad eccezione di quelle di cui all'art.17, sono vietati l'accesso di mezzi motorizzati e l'installazione di tende, roulotte e simili.

Il comportamento da tenere nelle aree attrezzate deve essere rispettoso delle norme rese manifeste nelle strutture di fruizione e delle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 17 - Campeggio

1. All'interno dei parchi le attività di campeggio e pernottamento per mezzo di tende, roulotte, camper e simili, sono vietate al di fuori delle aree appositamente individuate ai sensi delle normative vigenti in materia.

Art. 18 - Disturbo della quiete e degli habitat naturali

L'uso di materiale pirotecnico, di apparecchi radio televisivi, di riproduttori di suono, di altre fonti di rumore o sonore o luminose, anche se ubicate presso le abitazioni private, gli alpeggi, i rifugi, le aree adibite a campeggio e gli esercizi pubblici, deve avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale, alle persone ed agli animali.

È sempre consentito l'uso di apparecchi impiegati in servizio di vigilanza e soccorso, nonché quelli previsti per le manifestazioni autorizzate dalla Provincia, questi ultimi nei limiti previsti dal provvedimento autorizzativo.

È fatto divieto di gridare, schiamazzare o produrre confusione tale da recare disturbo alla quiete pubblica o alla fauna.

Art. 19 - Fuochi e abbruciamenti

L'accensione di fuochi è consentita soltanto nelle aree all'uopo attrezzate e appositamente individuate dalla Provincia, previo accertamento dell'idoneità tecnica dei siti e delle opere progettate.

¹ Legge Regionale 19 luglio 2004, n. 18, "Istituzione dell'anagrafe canina" riferimento art.9 – Identificazione dei cani vaganti.1. Lo smarrimento di un cane è denunciato dal proprietario, anche per il tramite dell'eventuale detentore, entro tre giorni alla Polizia municipale del comune ove è detenuto l'animale. ...omissis...

È sempre vietata la combustione di rifiuti e dei residui di pic-nic anche nelle aree di cui al comma 1.

Al di fuori delle ipotesi di cui agli artt. 423-*bis* e 703 del Codice penale¹, si applicano le sanzioni amministrative di cui all'art. 13 della Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi"²

Per la violazione al comma 2 si fa rinvio all'art.256 comma 1 lettere a) e b) del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, "Norme in materia ambientale" (Nuovo Testo Unico Ambientale)³⁵.

Art. 20 - Lavaggio di stoviglie, indumenti e automezzi

È vietato il lavaggio di stoviglie, di automezzi e di indumenti, nelle acque di fontane, sorgenti, corsi d'acqua e specchi d'acqua ferma, nonché lo scarico delle acque di lavaggio, ivi comprese quelle a bordo degli automezzi, al di fuori delle strutture all'uopo destinate.

È consentito sciacquare nelle strutture all'uopo destinate stoviglie per picnic purché non si faccia

uso di detersivi o materie inquinanti.

Art. 21 - Abbandono di rifiuti

1 Art. 423-bis. c.p.- Incendio boschivo.

Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

Art. 703. c.p. - Accensioni ed esplosioni pericolose.

Chiunque, senza la licenza dell'autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103.

Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese.

2 riferimento Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi" art.13 – Sanzioni

Per le violazioni ai divieti e per l'inosservanza degli obblighi di cui alla presente legge, nei territori boscati e cespugliati compresi e non nel piano di cui all'*articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 47*, si applicano le seguenti sanzioni:

per le violazioni di cui all'articolo 7 si applica la sanzione da lire 100.000 a lire 1.000.000;

per le violazioni di cui all'articolo 7 durante il periodo di grave pericolosità incendi boschivi di cui al *comma 1 dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1975, n. 47*, si applica la sanzione da lire 150.000 a lire 1.500.000; ... omissis...

3 In particolare, si richiama la violazione di cui al disposto combinato degli artt. 256, 208 ed allegato B .

3.4.2006 n.152 "Norme in materia ambientale" (Nuovo Testo Unico Ambientale) Art. 256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

Chiunque effettua un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

...omissis...

Allegato B punto D10 "incenerimento a terra" Art.208. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

1. I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, ...omissis...

Fatto salvo quanto previsto dall'art. 192 del D.Lgs. n. 152 del 2006, è vietato l'abbandono di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori.

Nel parco deve ritenersi vietato, in ogni caso, l'abbandono o il conferimento di rifiuti prodotti

all'esterno del perimetro dello stesso.

La sanzione prevista è raddoppiata qualora il trasgressore, invitato dall'agente verbalizzante, non provveda alla rimozione dei rifiuti.

Capo III **Attività professionali e di studio**

Art. 22 - Commercio ambulante

Ai fini di una migliore fruizione eco-sostenibile dei parchi, il commercio ambulante nel territorio degli stessi è vietato.

I Comuni possono autorizzare in deroga, qualora il commercio sia compreso fra le attività delle manifestazioni autorizzate ai sensi dell'art.30 del presente regolamento.

Art. 23 - Attività economiche tradizionali

Le attività economiche tradizionali legate all'utilizzo ecosostenibile delle risorse sono favorite e valorizzate.

Se non ne deriva compromissione per l'equilibrio ambientale la Provincia può autorizzare la raccolta professionale di funghi epigei spontanei e di piante aromatiche e officinali ai cittadini residenti che abbiano i requisiti rispettivamente indicati nell'art.5 comma 1 della legge regionale 24/2007 per la raccolta dei funghi e nella legge 6.1.1931, n.99 "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali" e s.m.i. per la raccolta delle piante officinali.

Eventuali vincoli alle attività agricole, pastorizia e di coltura forestale condotte in forme ambientalmente corrette, posti dalla Provincia per esigenze di tutela dell'habitat, nonché i danni provocati dalla fauna protetta, sono oggetto di indennizzo.

I parametri per l'indennizzo sono definiti periodicamente dalla Provincia in base ai valori delle produzioni medie, dei prezzi correnti delle produzioni, dei beni, dei capi di bestiame e delle lavorazioni meccaniche e manuali per il ripristino. L'indennità non è cumulabile con altra prevista della legislazione vigente per lo stesso tipo di danno.

Art. 24 - Pascolo di animali ed attraversamento di mandrie

Il pascolo del bestiame è consentito nel rispetto della normativa vigente¹.

Deve ritenersi in ogni caso vietato il pascolo delle mandrie all'interno delle zone a protezione integrale.

É fatto obbligo agli aventi diritto di provvedere allo smaltimento dei rifiuti e di esibire al personale di vigilanza la documentazione di accompagnamento del bestiame e dei cani al seguito prevista dalla legge² e dai regolamenti comunali, ove esistenti.

¹ Rifer. regolamento di D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 "Regolamento di polizia veterinaria", R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", loro s.m.i.; L.R. 22-3-1990 n. 12 "Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, Riserve naturali, Aree attrezzate, Zone di parco, Zone di salvaguardia)" e regolamenti comunali se esistenti.

² Per identificazione del bestiame rifer. a D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali", D.P.R. 19-10-2000 n. 437 "Regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini", Circolare Ministero della Sanità n. 11/96, Reg. (CE) n.º 21/2004 e s.m.i.

L'attraversamento di mandrie di bestiame di qualsiasi specie è concesso unicamente ai proprietari ed affittuari dei pascoli.

È fatto obbligo ai conduttori di impedire sbandamenti che possono cagionare danni alla vegetazione, alle strade, ai ponti, alle infrastrutture, alle mulattiere e alle colture.

L'attraversamento dovrà avvenire seguendo il percorso più breve e in ogni caso in ore diurne.

Le mandrie in regola con le autorizzazioni sanitarie richieste dalle norme vigenti in materia, possono essere trasportate con mezzi motorizzati verso le zone di carico e scarico.

Art. 25 - Attività pubblicitaria

La collocazione o l'affissione di cartelli pubblicitari o di altri mezzi di pubblicità fissi o mobili al di fuori degli spazi appositamente individuati dalla Provincia sono vietate.

Le caratteristiche dei cartelli e dei mezzi pubblicitari nonché delle insegne degli esercizi commerciali che operano all'interno del parco sono definite dalla Provincia e sono vincolanti per i nuovi impianti o le modifiche di quelli esistenti.

Art. 26 - Attività fotografica e cinefotografica

L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello amatoriale e di studio sono consentite.

L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello professionale sono consentite previa autorizzazione della Provincia, purché compatibili con la tutela e la conservazione della specie.

Un rendiconto completo delle attività professionali deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 27 - Attività di studio, ricerca scientifica e didattica

Le attività professionali di studio, di ricerca scientifica e didattiche all'interno del parco di soggetti pubblici o privati sono autorizzate dalla Provincia che ne stabilisce modalità e termini in relazione alle esigenze di conservazione e tutela degli habitat.

L'eventuale utilizzazione di personale e di strutture provinciali per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1 del presente articolo comporta il versamento agli stessi, a titolo di rimborso spese, di una quota stabilita annualmente dalla Giunta Provinciale. .

Un rendiconto completo delle attività di studio e ricerca deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 28 - Ricerca e raccolta di rocce e minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico

Ai fini della punizione del divieto di raccolta e danneggiamento di rocce e minerali, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento.¹

Per identificazione dei cani Legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo" e s.m.i., legge regionale 18/2004 citata

¹ Art. 624. Furto c.p.

Chiunque s'impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516.

Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625.

Art. 635. Danneggiamento c.p.

La Provincia può autorizzare la ricerca e la raccolta di minerali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.

Dal presente articolo sono esclusi la raccolta dei fossili disciplinata dal D.Lgs. 22 gennaio 2004,

n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché le attività di conduzione dei fondi.

Art. 29 - Ricerca e raccolta di materiali archeologici, speleologici e paleontologici

L'asportazione e il danneggiamento di materiali archeologici, paleontologici e speleologici è vietata.

La Provincia può autorizzare, secondo quanto previsto dalla legge, la raccolta di tali materiali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.

Ai fini della punizione del divieto di asportazione e danneggiamento dei materiali di cui al comma 1, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento, e alle disposizioni speciali di cui agli articoli 160 ss. e 169 ss. del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Capo IV Manifestazioni ed attività sportive

Art. 30 - Manifestazioni

Le manifestazioni in aree pubbliche o aperte al pubblico, ivi comprese le competizioni sportive, nonché le attività connesse al loro svolgimento sono consentite se non in contrasto con le finalità istitutive del Parco ovvero se non recano danno all'ambiente.

Per tali motivi le manifestazioni sono autorizzate dal Comune ove si svolge l'evento e previo nulla osta dell'Amministrazione provinciale. Il nulla osta s'intende acquisito in caso di silenzio dell'Amministrazione provinciale al termine del quindicesimo giorno dal ricevimento della comunicazione della manifestazione.

Nel caso di manifestazioni non autorizzate dal Comune ovvero di inosservanza alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione la sanzione prevista è applicata agli organizzatori e ai singoli partecipanti alla manifestazione.

Art. 31 - Attività sciistica

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili [c.p. 624] o immobili altrui, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 309.

La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso:

con violenza alla persona o con minaccia;

da datori di lavoro in occasione di serrate, o da lavoratori in occasione di sciopero, ovvero in occasione di alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 330, 331 e 333;

su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto, o su cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici, o su altre delle cose indicate nel n. 7 dell'articolo 625;

sopra opere destinate all'irrigazione;

sopra piante di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o su boschi, selve o foreste, ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento;

5-bis. sopra attrezzature e impianti sportivi al fine di impedire o interrompere lo svolgimento di manifestazioni sportive.

È consentito l'uso di sci di qualsiasi tipo e di racchette da neve per escursioni sui tracciati corrispondenti ai sentieri, mulattiere e piste forestali.

Le escursioni con sci o racchette da neve fuori pista sui terreni innevati, lo sci fuori pista e lo sci alpinismo possono essere vietati o limitati dalla Provincia per esigenze di conservazione e

gestione del parco. Sono fatte salve le esigenze di accesso e di conduzioni dei fondi purché effettuate seguendo le migliori pratiche.

Dei divieti e delle limitazioni di cui al comma precedente è data adeguata pubblicità.

È fatto obbligo a chi fa uso di sci, racchette da neve o conduce animali di non creare situazioni di pericolo o intralcio ovvero danneggiare le piste. Chi regolarmente autorizzato circola con slitte o mezzi da neve motorizzati deve osservare la massima prudenza in modo che sia salvaguardata in ogni caso l'incolumità e la tranquillità delle persone e della fauna e siano evitati danni all'ambiente.

Per la sicurezza nella pratica non agonistica degli sport invernali da discesa e da fondo, compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili si richiama quanto disposto dalla legge 24 dicembre 2003, n.363, "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo", e dalla specifica normativa regionale.

Art. 32 - Escursionismo, attività alpinistica e speleologia

L'escursionismo e le attività alpinistica e speleologica sono consentite con l'uso di attrezzature tradizionali.

L'utilizzazione di mezzi meccanici a motore (trapani, percussori e strumenti simili) è consentita esclusivamente previa autorizzazione espressa della Provincia.

Il bivacco, inteso come pernottamento all'aperto con tenda in area pubblica o aperta al pubblico passaggio o non recintata, posto in essere durante le attività di cui al comma 1 e al di fuori dei luoghi indicati all'art.17, è consentito per un massimo di 48 ore.

È vietato l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o inquinanti.

Art. 33 - Sorvolo

Su tutto il territorio del parco è fatto divieto di atterraggio o di sorvolo a quota inferiore a mt. 500 di veicoli a motore nonché di carico e scarico di merci e/o persone mediante atterraggio.

Sono esclusi dal divieto di cui comma 1:

i mezzi impiegati nelle operazioni di soccorso, vigilanza ed antincendio e quelli delle pubbliche amministrazioni in servizio.

I mezzi autorizzati dall'Amministrazione provinciale per l'esecuzione di lavori o trasporti altrimenti non attuabili.

È altresì vietato il sorvolo a quota inferiore a mt. 300 del territorio del parco con deltaplani, parapendii o altri veicoli ivi compresa la modellistica a motore. La Provincia può autorizzare il decollo ed il sorvolo con deltaplani, parapendii o mezzi simili purché privi di motore, a condizione che non sia recato danno all'habitat ed al transito dell'avifauna.

Capo V Attività pericolose

Art. 34 - Giochi di guerra

1. Le attività in qualsiasi modo assimilabili alla guerra simulata sono vietate.

Art. 35 - Introduzione di armi e di strumenti di distruzione e cattura

Ai sensi dell'art. 11, lett. f), della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "*Legge quadro sulle aree protette*", nel territorio del parco è vietata l'introduzione di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi, nonché di qualsiasi altro strumento idoneo all'uccisione o alla cattura della fauna, se non espressamente autorizzata dalla Provincia nelle modalità e ferme le deroghe di cui ai commi successivi.

Sono esclusi dal divieto le armi e i mezzi di cattura impiegati nelle operazioni di gestione e controllo faunistico condotte dall'Amministrazione provinciale, nonché le armi di servizio portate dagli appartenenti alle Forze di Polizia e agli altri organi di vigilanza pubblica, nonché al personale di vigilanza dell'Amministrazione provinciale.

I residenti nel perimetro del parco che risultino detentori di armi sono tenuti a richiedere alla Provincia l'autorizzazione di cui al comma 1 del presente articolo, specificando nella richiesta le caratteristiche e il numero delle armi possedute.

Le armi di cui al comma 3 del presente articolo, previo rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1, potranno essere trasportate, scariche ed in custodia, dal luogo di detenzione all'esterno del perimetro del parco e viceversa, unicamente lungo l'itinerario specificato nel provvedimento autorizzativo di cui al comma 1 del presente articolo.

Per permettere l'esercizio di attività ludiche e venatorie in località esterne al parco non diversamente raggiungibili, la Provincia può autorizzare l'attraversamento con armi del territorio del parco esclusivamente sulle strade provinciali e comunali, escluse le strade vicinali. Nella valutazione della richiesta di attraversamento con armi, la Provincia tiene conto delle prioritarie esigenze di gestione dell'habitat e di salvaguardia della fauna, condizionando l'autorizzazione se ritenuta possibile ad opportune prescrizioni.

Per la punizione della violazione del divieto di cui all'art. 11, lett. f), della Legge n. 394 del 1991, come richiamato nel comma 1 del presente articolo, si rinvia a quanto disposto dall'art. 30, commi 1 e 8, della medesima legge¹.

TITOLO IV

Sanzioni e norme finali

Art. 36 - Danneggiamenti

1. È vietato il danneggiamento di beni di proprietà dell'Amministrazione provinciale anche nell'esercizio di attività lecite o comunque autorizzate.

Art. 37 - Vigilanza

La vigilanza sull'osservanza del presente Regolamento e l'accertamento delle relative violazioni è affidata agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria nonché alle Guardie Ecologiche Volontarie.

Previa convenzione, l'Amministrazione provinciale può affidare compiti di vigilanza alle guardie giurate volontarie di associazioni venatorie, agricole, ittiche e di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente

¹ Ai sensi dell'art. 30, comma 1, della legge richiamata, chiunque viola il divieto di introduzione di armi è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire venticinquemilioni. Le pene sono raddoppiate in caso di recidiva. Ai sensi, poi, del comma 8 del medesimo articolo, le predette sanzioni penali si applicano anche in relazione alla violazione alle disposizioni di leggi regionali che prevedono misure di salvaguardia in vista della istituzione di aree protette e con riguardo alla trasgressione di regolamenti di parchi naturali regionali.

Art. 38 - Sanzioni

1. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti, ai sensi dell'art. 7 *bis* del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*", per la violazione delle disposizioni del presente Regolamento si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 euro a 500 euro.

Art. 39 - Procedure amministrative e contenzioso

L'organo tenuto ad irrogare le sanzioni amministrative è individuato ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nel Dirigente del Servizio provinciale competente.

Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal presente Regolamento si applicano, ai sensi della Legge Regionale 2 marzo 1984, n. 15, "*Procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative inerenti alle violazioni in materia di Parchi Naturali, Riserve Naturali o Aree attrezzate*", le norme di cui al Capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689, "*Modifiche al sistema penale*" e s.m.i.

Le somme riscosse ai sensi del presente regolamento sono iscritte sul bilancio dell'Amministrazione provinciale in un apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate per l'anno corrente, e nei capitoli corrispondenti per gli anni successivi. Dette somme sono destinate al miglioramento delle attività di gestione e di fruizione del parco.

Il pagamento delle somme di cui al comma 1 del presente articolo non costituisce titolo per la cessione al trasgressore delle cose danneggiate.

Art. 40 - Misure di ripristino

Le violazioni alle disposizioni del presente regolamento comportano, laddove possibile, il ripristino dei luoghi, a cura ed in danno del responsabile, della situazione pregressa in conformità alle disposizioni formulate in apposito provvedimento dell'Amministrazione provinciale. Con tale provvedimento possono inoltre essere disposte misure di compensazione atte a garantire la ricostituzione di situazioni altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino.

Il provvedimento è assunto entro 60 giorni dalla notifica del verbale riportante l'oggetto della violazione. Con l'ordine di ripristino dei luoghi è assegnato al trasgressore un termine per provvedere.

Qualora il responsabile della violazione non proceda nei termini e nelle modalità stabilite per la realizzazione delle misure sia di ripristino sia di compensazione, l'Amministrazione provinciale provvede di ufficio rivalendosi delle spese sostenute a carico del responsabile, fatto salvo il maggior danno.

Le somme riscosse per effetto dell'applicazione del comma precedente sono utilizzate per finalità di salvaguardia, interventi di recupero dei valori paesaggistici e di riqualificazione delle aree degradate.

È fatta comunque salva l'applicazione di sanzioni previste da altre normative vigenti.

Art. 41 - Autorizzazione in deroga

La Provincia, laddove ravvisi condizioni contingenti, anche localizzate, di grave pregiudizio per la gestione del parco, può concedere autorizzazioni in deroga alle norme di cui al presente regolamento, sempre che le stesse non contrastino con le disposizioni legislative statali, regionali o statutarie ovvero siano di competenze di altre autorità.

Le autorizzazioni in deroga sono temporanee e circostanziate sul punto relativo all'esistenza del grave pregiudizio. Non verranno concesse autorizzazioni a contenuto generico.

Le autorizzazioni di cui al comma 2 del presente articolo sono esibite, a richiesta, al personale di vigilanza del parco.

Art. 42 - Disposizioni finali e transitorie

Il presente Regolamento entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione.

Ferma la pubblicazione della deliberazione consiliare con cui viene approvato il presente Regolamento ai sensi dell'art. 44 dello Statuto provinciale, al fine di agevolare la massima diffusione dello stesso presso i cittadini-utenti e i soggetti pubblici, coinvolti a vario titolo nello svolgimento delle funzioni di coordinamento e gestione dei parchi, si procede altresì alla pubblicazione del documento sul sito Internet della Provincia.

Le attività di gestione di impianti pubblici di sci preesistenti già approvate e affidate a privati dall'Amministrazione provinciale s'intendono autorizzate ai sensi del presente Regolamento sino alla scadenza del periodo contrattuale vigente.